



atti

del consiglio generale

anno LXXXVI gennaio-marzo 2005

N. 388

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVI
gennaio-marzo 2005 **N. 388**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «CRISTO HA AMATO LA CHIESA E HA DATO SE STESSO PER LEI» (Ef 5,12) <i>Commento alla Strenna 2005</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Francesco CEREDDA COLLABORAZIONE INTERISPETTORIALE NELLA FORMAZIONE INIZIALE	45
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	65
	4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	73
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 «Quando questi (Barnaba) giunse e vide la grazia del Signore, rallegrò» (At 11,23)	103
	5.2 «Insieme per i giovani dell'Europa» Come Don Bosco ha fatto e farebbe oggi	108
	5.3 Nuovi Vescovi Salesiani	121
	5.4 Il Rettor Maggiore nominato membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica	122
	5.5 Confratelli defunti	124

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVI
gennaio-marzo 2005
N. 388

2	CONTENUTO DELLA COPERTINA	1
3	ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	1
45	2.1. Don Pirelli CERBIDA COLLABORAZIONE INTERSETTORIALE NELLA FORMAZIONE INIZIALE	2
66	3.1. Quando due (o più) si incontrano 3.2. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di	3
73	4.1. Quando del Pater Magister 4.2. Quando del Consiglio generale	4
103	5.1. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di 5.2. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di 5.3. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di	5
106	6.1. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di 6.2. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di	6
121	7.1. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di 7.2. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di	7
132	8.1. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di 8.2. Quando due (o più) si incontrano e via si dice di	8

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: dicembre 2004

«CRISTO HA AMATO LA CHIESA E HA DATO SE STESSO PER LEI» (Ef. 5,25)

Commento alla Strenna 2005

La motivazione. – Ringiovanire la Chiesa: dono e compito. – Una testimonianza, un modello, un'icona. – Chiesa, *luce delle genti*, mistero e sacramento di salvezza. – Chiesa, solidale con *le gioie e le speranze* dell'umanità. – *Unione della Chiesa con l'intera famiglia umana*. – *A chi si rivolge il Concilio*. – *A servizio dell'uomo*. – Verso un'immagine giovane di Chiesa. – *Una Chiesa martiriale*. – *Una Chiesa liturgica*. – *Una Chiesa evangelizzatrice*. – *Una Chiesa diaconale*. – Senso ecclesiale in Don Bosco e nella tradizione salesiana. – Per una pedagogia dell'essere Chiesa e vivere con la Chiesa. – *Far conoscere la Chiesa*. – *Far crescere il senso di Chiesa*. – *Far fare esperienza di Chiesa*. – *Far trovare la vocazione nella Chiesa*. – A mo' di conclusione: come i colori dell'arcobaleno.

Roma, 1 gennaio 2005

Solennità dei Maria SS. Madre di Dio

Carissimi Confratelli:

vi saluto con tutto l'affetto che Dio Padre ha versato su di noi, dandoci il suo Figlio Unigenito nato da Maria per la forza dello Spirito.

Lo faccio all'inizio dell'anno 2005, in cui celebriamo il 40° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, che è stato una vera Pentecoste per la Chiesa, chiamata a rinnovarsi continuamente sì da riflettere più fedelmente il volto del suo Signore.

Questa è la ragione per cui mi sono sentito portato a proporre a tutta la Famiglia Salesiana come Strenna, vale a dire come vero programma spirituale pastorale per quest'anno, l'impegno di **ringiovanire il volto della Chiesa**. Forse qualcuno si potrà domandare da dove proviene questa iniziativa, a che cosa si ispiri. Ebbene, la mia risposta è duplice. Da una parte, è perché per-

correndo la Congregazione sparsa nel mondo mi rendo conto del bisogno che c'è di recuperare lì dove è sparita, o irrobustire là dove è debole, l'affezione alla Chiesa, che è *la Madre della nostra fede*. Dall'altra, la stessa Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, parlando dell'azione dello Spirito santificatore nella vita della Chiesa, afferma che «con la forza del vangelo [lo Spirito] fa *ringiovanire la Chiesa*, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con il suo Sposo» (LG 4).

Ho preso anche la decisione, d'accordo con il Consiglio Generale, di presentare come lettera circolare per questo inizio d'anno il commento alla Strenna, per non moltiplicare messaggi e favorire invece l'assimilazione di quelli che si offrono. Se in alcune Ispettorie c'è il rischio di indigestione per tanti documenti che si leggono senza lasciare spazio a una vera personalizzazione, altre si trovano con la difficoltà a tenersi aggiornate, a causa della difficoltà per tradurre e offrire alle comunità i documenti che arrivano, di modo che queste fanno fatica nel ricevere tanti documenti e in conseguenza spesso restano indietro, il che può creare una Congregazione a due o tre velocità. C'è ancora un altro elemento a favore dell'iniziativa, che giudico il più importante, ed è il tentativo di offrire un sussidio formativo annuale per tutta la Famiglia Salesiana, destinataria della Strenna, che venga a rafforzare in tutte le sue membra il senso di appartenere alla famiglia spirituale apostolica di Don Bosco. Sono sicuro che una tale decisione sarà capita bene ed accolta positivamente da tutti voi.

Questa volta non offro neppure informazioni sulle visite fatte alle Ispettorie in questi mesi, anche se varrebbe la pena farlo, perché aiuta a conoscere meglio la Congregazione, ad apprezzare quanto sono e fanno i confratelli in contesti tanto diversi, ad illuminare atteggiamenti, abitudini e comportamenti personali o comunitari che meritano una riflessione, ad incoraggiare e lanciare in avanti tutte le Ispettorie con l'audacia e la fantasia pastorale di Don Bosco. Ho visto che, sotto questo profilo, le lette-

re sulle Regioni stanno producendo quello che mi proponevo: aumentare la conoscenza della Congregazione e la corresponsabilità nella marcia di essa. È una forma efficace di promuovere la comunione e la partecipazione.

Tra gli eventi cui ho partecipato in questo periodo, il più importante è stato senza dubbio il **Congresso Mondiale sulla Vita Consacrata** che, col tema “*Passione per Dio – passione per l’Umanità*”, ha voluto affrontare con sincerità e umiltà la situazione presente di un progetto di vita che sin dal Concilio Vaticano II si trova in processo di rinnovamento e che a poco a poco incomincia ad evidenziare i tratti del suo nuovo volto. Il Congresso ha cercato di aprirsi alla novità dello Spirito, che continua a suscitare semi di freschezza con forme di vita che diventano più significative, leggibili ed efficaci in vista della evangelizzazione della cultura. Le conclusioni raggiunte, anche se illuminanti e programmatiche, fanno appello alla volontà di conversione di tutti e ciascuno dei religiosi, in modo da evidenziare il *valore assoluto di Dio* nella nostra vita, che si manifesta in una intensa vita di dialogo con Dio, dove si nutre la *voglia di fraternità* e la *passione per la salvezza* degli uomini. Mi auguro che abbiate avuto la possibilità e l’interesse di seguire l’evento attraverso la pagina web “*Vidimus Dominum*”, che ha reso un servizio stupendo ai religiosi di tutto il mondo. Tuttavia spero di poter condividere con voi in seguito le riflessioni provocate in me da questo Congresso e la loro ricaduta nella vita e nella missione salesiana.

Un primo momento di socializzazione del Congresso lo abbiamo avuto nella “buona notte” che ho dato alla comunità della Casa Generalizia e alla Visitatoria UPS, e nell’**Incontro con gli Ispettori di Europa**, radunati dal 1° al 5 dicembre al Salesianum, per riflettere sulla presenza salesiana in questo continente che sta vivendo un processo assai accelerato di profonde trasformazioni, che offrono delle possibilità nuove alla vita e alla missione salesiana e, al tempo stesso, la sfidano ob-

bligandoci a fare delle scelte, a modificare le strutture in modo da rispondere con maggiore significatività ed efficacia ai bisogni dei giovani. Vi invito a leggere, nei documenti riportati nella sezione 5 di questi Atti, i testi degli interventi da me fatti all'inizio e alla chiusura dell'Incontro, dove potete trovare espressi sia gli obiettivi che ci eravamo proposti, sia la sintesi delle più importanti conclusioni emerse. La domenica 5 dicembre, al termine dell'Incontro, abbiamo avuto il dono e la gioia di poter porgere un saluto personale al Santo Padre, Giovanni Paolo II, nella sua casa.

Non mi dilungo sul tema, ma preferisco lasciar immediatamente la parola al commento della Strenna, con gli auguri di buon anno. Maria ci prenda per mano e ci guidi lungo il 2005. Alla sua scuola impareremo ad amare la Chiesa come Cristo l'ha amata e dato se stesso per lei.

La motivazione

Ci fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Angelo; o meglio, il cui nome era Giovanni. Sì, Giovanni XXIII, il Papa buono che, sospinto dallo Spirito, un giorno si alzò e volle una nuova primavera per la Chiesa. Con un gesto inatteso, egli non solo ne aprì le finestre, ma ne spalancò le porte, perché vi entrasse lo Spirito. Il Concilio Vaticano II, da lui convocato, è stato come un ciclone che è entrato all'improvviso in un ambiente chiuso e bloccato, un *“vento che si abbatte gagliardo”* (At 2, 2), come il giorno di Pentecoste nel Cenacolo.

In occasione del 40^o anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, alla luce della *Lumen Gentium* e della *Gaudium et Spes*, che ci hanno fatto vedere la Chiesa come Mistero, Popolo di Dio, Corpo di Cristo, Madre dei credenti, Serva del mondo, come Famiglia Salesiana siamo consapevoli che «è compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia e fa-

re risplendere il volto di Cristo alle generazioni del nuovo millennio» (NMI 16). Perciò, rivivendo lo spirito di quell'avvenimento straordinario, ci impegniamo a:

**“Ringiovanire il volto della Chiesa,
che è la Madre della nostra fede”.**

Ringiovanire la Chiesa: dono e compito

Non potevamo non fare memoria riconoscente di questo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, che è stato un grande evento dello Spirito, una vera Pentecoste per la Chiesa universale. Già don Egidio Viganò, mio predecessore, aveva ricordato che esso sarebbe stato la nostra carta di navigazione per il terzo millennio. Oggi è nostro compito assumere e far fruttificare il dinamismo venuto dal Concilio, un'autentica folata di aria fresca che ha riempito di Spirito Santo i polmoni della Chiesa, al cui continuo rinnovamento ci impegniamo a collaborare. Le Costituzioni conciliari *Lumen Gentium* e *Gaudium et Spes*, arricchite dalla recente riflessione della *Novo millennio ineunte*, saranno il nostro punto di riferimento.

Diversamente da ciò che è avvenuto con la precedente strenna, quest'anno non ci sarà una *proposta pastorale* che la segue. Allora accennavo che tale proposta ci avrebbe accompagnato per alcuni anni; non era infatti realistico pensare di concretizzare in breve tempo gli impegni che vi si prospettavano. Anche quest'anno perciò essa continua ad essere l'orizzonte e il punto di riferimento delle iniziative pastorali, da realizzare nei diversi luoghi dove la Congregazione e la Famiglia Salesiana svolgono il loro servizio alla Chiesa e ai giovani. Questo vale ancora maggiormente per l'impegno circa la santità giovanile, che trova nella proposta pastorale il suo centro e nella strenna attuale un grande stimolo.

Ringiovanire la Chiesa è un dono esaltante ed un impegno esigente; ma che cosa significa ringiovanire? Inizio dalla considerazione negativa di che cosa non significhi. Non si tratta di fare un'operazione di "lifting" o di cosmesi; questo si adatterebbe bene con l'odierna cultura consumistica dell'effimero e dell'immagine, non però con la forza rinnovatrice dello Spirito. Non si tratta neppure di limitarsi ad operare alcuni cambiamenti esterni di convenienza od alcuni ritocchi superficiali di adattamento, necessari per far apparire la Chiesa aggiornata alle mode del tempo e simile alle altre istituzioni sociali. Per renderla bella ed attraente, si tratta di impegnarsi ad innestare in essa energie nuove, proprio come fa lo Spirito Santo; occorre fare ciò che fa il Signore Gesù: amare la Chiesa e spendersi per lei.

Il tema della strenna di quest'anno trova la sua migliore esegesi nell'affermazione della lettera agli Efesini, che dice: "*Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ... al fine di farla comparire tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata*" (Ef. 5, 25-27). Questo testo è bello, coinvolgente e propositivo; è tutto da studiare, contemplare e vivere. Il suo senso fondamentale è evidente: Cristo ama la Chiesa, la purifica, la santifica, la nutre. Il suo è un amore di benevolenza, non di compiacenza. La Chiesa di cui si parla non è una realtà ideale e astratta, ma è la Chiesa storica e concreta. Cristo la trasforma per renderla bella, splendente, vera, santa. Egli si spende per lei, prende l'iniziativa, non si risparmia, al fine di toglierle ogni macchia e ruga.

Questo è il nostro compito: amare la Chiesa fino a dare noi stessi per lei, così come Cristo l'ha amata. La bellezza del volto della Chiesa deve riflettere la bellezza del suo Signore, il Cristo Crocifisso e Risorto. È la bellezza dell'amore, che nella passione ci rivela il Signore Gesù, "il più bello tra i figli dell'uomo" (Sal. 45, 3), "disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori" (Is. 53, 3), dalle cui "piaghe noi siamo stati guariti" (Is. 53, 5c). È la bellezza dell'amore, che nella risurrezione è capace di far roto-

lare la pietra che chiude la tomba e di sedersi sopra di essa, con le bende che avvolgevano il crocifisso per terra e il sudario piegato in un luogo a parte, inaugurando così la nuova creazione (*Mc.* 16, 2; *Gv.* 20, 6-7). Questa è la bellezza che salverà il mondo e che noi siamo chiamati a far risplendere nella Chiesa. Non è vanità; è la bellezza dell'amore.

Nostro impegno è anche far sì che la Chiesa rassomigli sempre più alla "nuova Gerusalemme" (cf. *Ap.* 21, 10-23), che discende dal cielo, adorna come sposa per il suo sposo. Far sì che essa sia una comunità rinnovata dal soffio dello Spirito, che la anima e fa nuove tutte le cose; una comunità arricchita da molteplici carismi e ministeri, che la mantengono viva e dinamica; una comunità aperta e accogliente, soprattutto nei confronti dei poveri, ai quali è inviata e tra i quali diviene credibile e luminosa; una comunità che vive la passione per la vita, la libertà, la giustizia, la pace, la solidarietà, valori a cui oggi è particolarmente sensibile l'umanità; una comunità che è lievito di speranza per una società degna dell'uomo e per una cultura ricca di riferimenti etici e spirituali. Far sì che essa diventi sempre più una Chiesa giovane, nella quale i giovani si trovano a casa, come in famiglia.

La nuova Gerusalemme «è un'immagine che parla di una realtà escatologica, cioè che tocca le cose ultime, che vanno al di là di ciò che l'uomo può compiere con le sue forze. Questa Gerusalemme celeste è un dono di Dio riservato per la fine dei tempi. Ma non è un'utopia. È una realtà che può cominciare ad essere presente fin da ora ... In ogni luogo nel quale si cerchi di dire parole e di fare gesti di pace e di riconciliazione, anche provvisori, in ogni forma di convivialità umana che corrisponda ai valori presenti nel Vangelo, c'è una novità, fin da oggi, che dà ragioni di speranza».¹

¹ C.M. MARTINI, *Perché la Bibbia è il libro del futuro dell'Europa?*, Cesano Boscone, 9 maggio 2004.

Ringiovanire la Chiesa vuol dire farla tornare alle sue origini e alla sua giovinezza; come le Chiese degli Atti degli Apostoli, delle Lettere di Paolo e dell'Apocalisse, essa vive della forza della Pasqua e della potenza della Pentecoste, realizza la verità di Cristo e la libertà dello Spirito, si ricorda "dell'amore di prima" (cf. *Os* 2,9). Una Chiesa che torna alle sue radici apostoliche è coraggiosa nella *martyria*, cioè nella testimonianza del Signore Gesù e del suo Vangelo, giungendo fino alla consegna della vita. È caratterizzata dalla *euangelia*, ossia dalla comunicazione del Vangelo a tutti; essa esiste per evangelizzare, come esplicitamente afferma l'*Evangelii Nuntiandi*, il documento più importante sull'evangelizzazione, che Paolo VI ha promulgato dieci anni dopo la conclusione del Concilio. È convocata dalla *leitourgia*, poiché la salvezza non è una conquista da ottenere, ma una realtà da celebrare con riconoscenza e da rendere presente ed efficace in ogni tempo e in ogni luogo. È impegnata nella *diakonia*, di cui la *Gaudium et Spes* ha tratteggiato in maniera chiara il significato: la Chiesa non è signora, ma serva del mondo.

Ringiovanire la Chiesa è farla diventare casa per i giovani. La Chiesa sarà giovane se ci saranno i giovani, soprattutto adesso che cresce la disaffezione, almeno in alcune parti del mondo, appunto per il volto visibile della Chiesa. Di conseguenza occorre individuare un cammino mistagogico e pedagogico per condurre i giovani alla Chiesa e farli diventare Chiesa. A questo punto ritorna ancora una volta illuminante l'icona dei discepoli di Emmaus, che ci aiuta a intendere la Chiesa come madre e maestra, che si fa compagna di strada di tutti gli uomini e donne che cercano il senso della vita, li apre alla rivelazione di Dio nella Scrittura, illumina la loro mente e riscalda il loro cuore, offre la comunione del Corpo di Cristo, si dà per farli diventare comunità. Si tratta di fare della Chiesa la casa di quanti credono in Cristo risorto e vogliono testimoniare la fede in Lui. La strenna è dunque un invito a fare giovane la Chiesa e fare che i giovani siano Chiesa.

Giovanni Paolo II, nel suo messaggio per la V Giornata Mondiale della Gioventù del 1990, tra le altre cose scriveva ai giovani di tutto il mondo: «Prendete il vostro posto nella Chiesa, che non è solo quello di destinatari di cura pastorale, ma soprattutto di protagonisti attivi della sua missione. La Chiesa è vostra, anzi, voi stessi siete la Chiesa». È un invito per i giovani di ogni latitudine e di ogni tempo.

Una testimonianza, un modello, un'icona

Cercando di comprendere che cosa vuol dire la strenna, vorrei proporvi una testimonianza, un modello e un'icona.

Innanzitutto vi presento una *testimonianza*, che mi è rimasta viva nella mente e nel cuore. Mi ha fortemente impressionato la testimonianza di *don Vecchi* durante la malattia, non principalmente perché si trattava del Rettor Maggiore, ma perché essa era segno dell'identificazione di un uomo con la volontà di Dio, nel momento in cui questa forse meno coincideva con la sua. Quando la croce gli si è presentata davanti all'improvviso, senza agenda né calendario, egli ha accolto l'infermità come ciò che meritasse il suo amore. La sua testimonianza esprimeva l'atteggiamento di un vero credente, di uno che molte volte aveva consolato altri provati dalla sofferenza e che, giunto il momento di dare prova della propria fede, ha saputo essere un vero figlio di Abramo, il padre dei credenti.

Dopo l'intervento chirurgico, don Vecchi aveva alimentato la speranza di un totale ricupero, sorretto dalla preghiera dell'intera Famiglia Salesiana che lo affidava all'intercessione di suo zio, il Beato Artemide Zatti. Come buon uomo di governo, aveva tanti piani in mente; ma ha dovuto imparare il significato della parola di Gesù a Pietro: "Quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv. 21, 18b). Così ha accolto la malattia, come una nuova an-

nunciazione di Dio; e questa lo ha trovato pronto: con l'evoluzione del tumore, egli si accorgeva che il Signore lo stava preparando per l'incontro definitivo.

Mentre ci trovavamo insieme, durante gli esercizi spirituali, egli chiese di celebrare il sacramento dell'unzione degli infermi, preceduto da una confessione con don Brocardo. In quella occasione egli fece la sua professione di fede dinanzi al Consiglio Generale, al direttore della Casa generalizia e ad altri pochi confratelli: «Rendo grazie a Dio che mi ha dato nella Chiesa una madre. Lei mi ha fatto nascere come figlio di Dio. Lei mi ha aiutato a crescere e maturare attraverso la Parola e i Sacramenti. Lei mi ha fatto scoprire la mia vocazione, il mio ruolo nella Chiesa e nella società. Lei mi accompagna in questo momento della mia vita. Lei mi attende come vera mamma nel cielo». Poi aggiunse: «Adesso affido a voi la Congregazione. Prendetela in mano e portatela avanti».

È la testimonianza di un credente, che ha sperimentato la Chiesa come Madre, ha saputo dare prova della fede e, giunto il momento di affidarsi a Dio, ha detto come Paolo "Io sono persuaso che né morte né vita... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù" (Rm. 8, 38-39).

Vi propongo ora un *modello*. Quest'estate sono stato ad Ancey, una città per noi ricca di significato, perché ci parla di *San Francesco di Sales*, il modello a cui Don Bosco ha attinto alcuni tratti spirituali e pastorali. Di lui ricordiamo l'amore alla Chiesa, che lo rese prudente e determinato con i calvinisti, che non gli lasciarono neppure prendere possesso della sua sede episcopale; lo zelo del buon pastore, che offre ai suoi fedeli ristoro nei pascoli del vangelo e cerca le pecore perdute; la rinomata bontà, che egli assunse come metodo pastorale e per la quale divenne noto a tutti, persino ai suoi avversari; l'umanesimo ottimista, che lo faceva convinto della bontà della creazione e delle energie di bene di ogni persona, anche se era consapevole delle ferite del

peccato; la convinzione che la santità è a portata di tutti e va vissuta secondo la propria vocazione.

Studiando San Francesco di Sales, scopriamo il suo senso di Chiesa, che scaturisce dal suo ministero pastorale e dalla sua spiritualità. Egli è per noi un esempio da imitare nell'essere Chiesa e nel costruire la Chiesa: deciso nelle sue scelte e nel contempo magnanimo nel suo stile. Egli è il santo patrono, che Don Bosco ha voluto darci come intercessore e modello a cui ispirarci. Per questo nei vari luoghi visitati ho pregato intensamente, chiedendogli la grazia di ottenerci il suo stesso amore per la Chiesa e la sua capacità di vincere i suoi nemici con la fede e la bontà.

Vi offro infine una **icona**. Si tratta della cappella *Redemptoris Mater*, quel capolavoro che si trova nel Palazzo apostolico a Roma e che è l'omaggio fatto dai Cardinali a Giovanni Paolo II, in occasione del giubileo della nascita di Gesù di Nazareth, Salvatore del mondo. Essa in maniera eloquente ci presenta la Chiesa come Madre nello stile dell'arte bizantina, traboccante di colori, di luce e di movimento. Quanto mi piacerebbe che tutti avessero l'opportunità di visitare e di ammirare questa bellissima rappresentazione iconografica della Chiesa Madre.

Tutto in essa diventa dinamismo e splendore. Il cosmo è ricco di senso e di vita, grazie alla realizzazione del disegno salvifico di Dio, dalla creazione del mondo sino alla sua consumazione, quando tutti saremo tutto in Cristo. In essa ci viene presentata la storia della salvezza, così come viene narrata dal cantico della lettera agli Efesini (1, 3-14). L'originalità di questa cappella sta nel fatto che essa è stata concepita come un'icona, che ci parla del disegno di salvezza di Dio e della sua realizzazione nella Chiesa come suo sacramento. Maria, Madre del Redentore, è nostra Madre dall'inizio del mondo in Eva, ai piedi della Croce, alla nascita della Chiesa nel Cenacolo, fino alla fine del mondo come donna gloriosa. Ella è icona della Chiesa nostra Madre.

Chiesa, luce delle genti, mistero e sacramento di salvezza

La Chiesa è chiamata a riflettere lo splendore di Cristo, che è la “luce delle genti”, per illuminare l’umanità, che da una parte è accecata dal bagliore delle proprie conquiste scientifiche e tecnologiche e del proprio potere economico, sino al punto di pensare che può e deve prescindere da Dio, e che dall’altra parte è avvolta nelle tenebre della povertà, dei conflitti sociali, razziali, interetnici, del relativismo e della confusione morale. La Chiesa ha un ruolo imprescindibile da giocare oggi, anche se in condizioni mutate; essa non si trova più, come alcuni ancora pretendono, in quella fase della storia in cui la scienza e la coscienza umana non erano capaci di rispondere a molte questioni e quindi la Chiesa doveva svolgere un ruolo di supplenza; essa ha il compito di illuminare l’umanità con il Vangelo.

Le prime parole della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* sono significative ed esprimono il suo ruolo odierno: «Essendo Cristo la luce delle genti, questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunciando il Vangelo ad ogni creatura». Papa Giovanni XXIII aveva parlato della Chiesa come “luce delle genti”; utilizzando questa espressione, il Concilio l’applica a Cristo, che è “la luce delle genti” che splende sul volto della Chiesa. Così esso riprende le parole dell’oracolo di Simeone, attribuite al Salvatore (Lc. 2, 32).²

Secondo la dottrina conciliare, l’origine della Chiesa precede la storia, poiché essa esiste già nel disegno primordiale del Padre, che l’ha voluta come *sacramento di salvezza*. Il Figlio, che vive da sempre presso Dio, mediante l’incarnazione si è inserito nella storia; così Egli dà anche inizio alla Chiesa nel tempo. Tut-

² Cf. J. GALOT, *Il Cristo Rivelatore, fondatore della Chiesa e principio di vita*, in *Vaticano II - Bilancio e prospettive, venticinque anni dopo 1962-1987*, a cura di R. LATOURELLE, Cittadella, Assisi 1987, pp. 343-360.

tavia è ritornando all'eternità che Egli diventa il principio di vita e di sviluppo della Chiesa; la risurrezione gli permette infatti di effondere lo Spirito Santo, che è l'anima di essa.³ La Chiesa viene quindi dalla Trinità: "*Ecclesia de Trinitate*".

«La struttura della Chiesa poggia su due fondamenti ugualmente essenziali: Cristo e lo Spirito Santo. Cristo è sua origine, fine e limite; lo Spirito è la luce che fa risplendere Cristo ai suoi occhi e la forza che la conduce per suo tramite al Padre. Senza Cristo la Chiesa non *sarebbe* quello che è; senza lo Spirito non *saprebbe* ciò che è». ⁴ Cristo è il fondamento della Chiesa; lo Spirito è memoria di Cristo e coscienza della Chiesa. Lo Spirito svolge una triplice funzione ecclesiale: Egli è il *consolatore* durante il tempo dell'assenza fisica di Gesù, alimentando l'attesa della Chiesa che come sposa attende il ritorno del suo sposo; Egli è l'*avvocato* nella nostra lotta contro il peccato personale e sociale; Egli è il *maestro* che ci ricorda le parole di Cristo e ci rivela la Sua persona.

La vitalità della Chiesa è proporzionale alla fedeltà con cui essa ascolta e segue la voce dello Spirito. Questi abitando in lei la conduce incessantemente a Cristo, perché, incontrando se stessa in Lui, si rinnovi mediante la contemplazione amorosa della Sua persona, la meditazione attenta delle Sue parole, l'attuazione audace del Suo messaggio. Lo Spirito continua a plasmare la Chiesa, conformandola a Cristo; e la Chiesa si realizza prendendo coscienza di essere fondata su Cristo.

«La prima caratteristica della coscienza della Chiesa è perciò quella di essere *mistero*, in quanto ha Dio stesso come contenuto costitutivo e organo vivificante. Lungo i secoli la Chiesa tenterà di immergersi sempre più profondamente in questa sua

³ Ivi, p. 347.

⁴ O. GONZÁLEZ, *La nuova coscienza della Chiesa*, in *La Chiesa del Vaticano II*, Opera collettiva diretta da G. BARAÚNA, Vallecchi, Firenze 1965, pp. 238-239.

realtà costitutiva, sapendo di non poterla mai esaurire, anche se si sente sempre più attratta ad essa».⁵

Tale consapevolezza era presente in Paolo VI all'inaugurazione della seconda sessione conciliare: «Donde parte il nostro cammino, quale via intende percorrere e quale meta vorrà proporsi il nostro itinerario? Queste tre domande hanno una sola risposta, che qui in questa ora stessa dobbiamo a Noi stessi proclamare e al mondo annunciare: Cristo! Cristo nostro principio, Cristo nostra via e nostra guida, Cristo nostra speranza e nostro termine ... Mistero è la Chiesa, cioè realtà imbevuta di divina presenza e perciò sempre capace di nuove e più profonde esplorazioni ... È la coscienza della Chiesa che si chiarisce nell'adesione fedelissima alle parole e al pensiero di Cristo, nel ricordo riverente dell'insegnamento autorevole della tradizione ecclesiastica e nella docilità all'interiore illuminazione dello Spirito Santo».⁶

La Chiesa non si ferma a contemplare se stessa; si riferisce sempre a Cristo, dal quale le giunge la vita e del quale sa di dover essere specchio vivente, e allo Spirito, che le dona questa conoscenza e la conduce per mezzo di Cristo al Padre. La sua contemplazione è un cosciente "atto di ringraziamento", è Eucaristia, a Colui che vive in essa nell'attesa di un'accettazione e di una risposta vitale.⁷ È quanto scrive l'autore della lettera agli Ebrei per incoraggiare la comunità di credenti, impauriti per le difficoltà e tentati alla resa, invitandola a fissare "bene la mente in Gesù, l'apostolo e Sommo sacerdote della fede che noi professiamo" (*Eb.* 3, 1), e a "tenere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" (*Eb.* 12, 2a).

Lo affermava lo stesso Cardinale Giovanni Battista Montini, quando era Arcivescovo di Milano: «La Chiesa non esiste per es-

⁵ Ivi, p. 240.

⁶ PAOLO VI, *Discorso di apertura del secondo periodo del Concilio*, 29 settembre 1963, in *Enchiridion Vaticanum I*, EDB, Bologna, 1993, nn. 143-145.150.153.

⁷ Cf. O. GONZÁLEZ, *La nuova coscienza della Chiesa*, op. cit., p. 241.

sere bellissima e guardarsi nello specchio dicendo: come sono bella io sposa del Signore; la Chiesa esiste *propter nos et propter nostram salutem*... Per questo vedrà di aggiornarsi, spogliandosi se occorre di qualche vecchio mantello regale rimasto sulle sue spalle per rivestirsi di più semplici forme reclamate dal gusto moderno». ⁸ Da qui deriva il compito che in ogni epoca la Chiesa ha di precisare la coscienza che essa ha di se stessa, per scoprire gli aspetti da riformare per la salvezza di tutti.

Quando nel Credo diciamo “Credo la Chiesa”, non vogliamo dire che abbiamo fiducia nella realtà umana della Chiesa, che come tale è limitata e imperfetta, ma che crediamo che Dio si rivela in questa realtà umana, che è santificata dallo Spirito e costituita da Lui “Corpo di Cristo” e strumento di salvezza. Credere la Chiesa è dunque scoprire il suo vero mistero, è credere in Dio che ci rivela quello che la Chiesa è, significa accoglierla come spazio di salvezza e amarla come tale. ⁹

Chiesa, solidale con le gioie e le speranze dell'umanità

La Chiesa vive il suo mistero in ogni epoca storica e si sforza di dare una risposta agli imperativi del momento, alla luce del passato e con lo sguardo rivolto al futuro. Essa sa di essere al servizio del mondo, perché è nata da Cristo, “che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc. 10, 45), Il Papa Pio XI diceva: «Non è il mondo per la Chiesa, bensì la Chiesa per il mondo». La Chiesa si deve infatti rapportare al Signore che la chiama, al mondo cui è inviata, al Regno che promuove nel cuore del mondo.

⁸ G.B. MONTINI, *Discorsi e scritti milanesi*, vol. III: 1954-1963, a cura di G. E. MANZONI, Istituto Paolo VI, Brescia, 1997, p. 930.

⁹ Cf. *Seguir a Jesucristo en esta Iglesia*, Lettera pastorale dei Vescovi di Pamplona e Tudela, Bilbao, San Sebastián e Vitoria, Quaresima - Pasqua di Resurrezione 1989, pp. 13-16.

È interessante evidenziare alcuni fattori esterni e interni, che hanno contribuito a determinare l'ecclesiologia del Vaticano II. Mi sembra che essi siano bene riassunti da questa riflessione teologica: «Negli ultimi 25 anni si sono verificate, nella società e nelle Chiese dell'Occidente cristiano, trasformazioni tali da costituire problemi molto seri per la cristianità occidentale nella diffusione del messaggio cristiano. L'espansione economica e scientifica ha seguito un ritmo vertiginoso. Il modello classico di società è entrato in crisi. Con la ribellione del Terzo mondo verso ogni forma di neocolonialismo è stata messa in discussione la superiorità dell'Occidente. All'emancipazione della donna, alla grande diffusione di un nuovo modello di cultura tra i giovani, e agli enormi problemi di ordine economico, demografico ed ecologico non possono essere sorde le Chiese. Al loro interno sono più che mai vive le tendenze verso una maggiore partecipazione di tutti i membri ai due momenti in cui vengono elaborate e prese le decisioni e verso un dialogo reale con le altre Chiese e religioni. L'impegno della Chiesa a favore dell'uomo la obbliga a difenderne i diritti ovunque essi siano violati. Nel continente sudamericano l'episcopato, i teologi e gli uomini di chiesa hanno fatto l'opzione preferenziale per i "poveri", intesi in un senso più ampio della sola povertà economica. I "poveri" hanno cominciato in questi ultimi anni a partecipare realmente alla vita politica ed ecclesiale dei paesi latino-americani. Da oggetto di evangelizzazione si sono trasformati in evangelizzatori».¹⁰

Certamente la situazione politica, sociale, economica, culturale e persino religiosa è cambiata ancora di più in questi ultimi 15 anni, da quando cioè nel 1989 è caduto il muro di Berlino, è finita la guerra fredda, è emersa una nuova egemonia e si è imposta l'economia neoliberale. La situazione ha preso poi un altro volto a partire dal 11 settembre 2001, quando il terrorismo di matrice islamica ha fatto il suo ingresso sul palcoscenico in-

¹⁰ A. ANTON, *L'Ecclesiologia postconciliare: speranze, risultati, prospettive*, in *Vaticano II - Bilancio e prospettive venticinque anni dopo 1962-1987*, a cura di R. LATOURELLE, Cittadella, Assisi 1987, p. 363.

ternazionale in forma drammatica; ciò ha portato alcuni a parlare di “scontro di civiltà”, ma nessuno si azzarda per il momento a dire come si evolverà l’attuale conflitto. Tuttavia continua ad essere valido l’approccio della Chiesa alla realtà dell’umanità, considerata come orizzonte e come interlocutrice della sua azione; ancora di più è valida la prospettiva, inaugurata dalla Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, di parlare della fede non in astratto, ma a partire dal vissuto umano e dalle vicende storiche.

Vi sono due nuovi atteggiamenti della Chiesa di oggi, presentati dalla *Gaudium et Spes*, che evidenziano la sua coscienza di non essere più signora, ma serva del mondo: l’atteggiamento di dialogo e il messaggio di ottimismo.

L’atteggiamento di dialogo nasce dal riconoscimento dell’unione fondamentale tra l’ordine della creazione e quello della redenzione. La Chiesa riconosce pienamente la dignità della natura umana e i diritti dell’uomo, difende i valori autenticamente umani e coopera con tutti gli uomini e le donne di buona volontà alla costruzione di un mondo più umano. Con questo atteggiamento di dialogo la Chiesa partecipa alla ricerca comune di soluzioni ai gravi problemi, che oggi angustiano l’umanità. In questa collaborazione la Chiesa non si propone come obiettivo di *sacralizzare*, né tanto meno di *ecclesializzare* la società civile, poiché riconosce l’autonomia che, per volontà del Creatore, ha la realtà temporale. Con la sua azione la Chiesa apporta il dono inestimabile della luce del Vangelo, con cui è capace di pronunciare parole di valore eterno, laddove finisce la sapienza umana.

Oggi la Chiesa sa che il dialogo le è assolutamente necessario, come espressione del suo mistero di comunione e di unità nella diversità, come segno leggibile del suo impegno di creare sinergia con le altre religioni, con le altre chiese cristiane, con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, per collaborare alla costruzione della “civiltà della giustizia, della pace e dell’amore”.

Questo comporta il compito di ripensare il contenuto e lo stile del servizio pastorale. Il suo contenuto è annunciare Gesù Cristo, essere segno della nuova umanità, collaborare alla trasformazione sociale con tutti gli operatori di bene, denunciare quanto attenta alla dignità della persona umana. Il suo stile è quello del rispetto della diversità senza pretesa di voler imporre nulla a nessuno, del dialogo aperto e onesto con tutti, della volontà di servizio senza cedere a compromessi.

Il *messaggio di ottimismo*, a sua volta, sembra incarnare il vangelo, così come viene sintetizzato magnificamente da Giovanni: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia vita eterna” (*Gv.* 3,16). Amare il mondo. Amare l’umanità. Questo è, in effetti, il messaggio di ottimismo che la *Gaudium et Spes* ha diffuso nella Chiesa postconciliare e al quale non è rimasta indifferente l’ecclesiologia postconciliare. La Chiesa ha optato per la solidarietà totale con l’umanità e con le sue conquiste, offrendo il senso ultimo che queste hanno nel piano divino del Creatore.

La diffusione di questo messaggio ha costituito l’impegno principale della Chiesa postconciliare a livello universale e soprattutto a livello delle Chiese del Terzo mondo. A tale impegno hanno concordemente partecipato pastori, teologi e semplici fedeli; le tensioni esistenti non hanno mai messo in discussione questa collaborazione fondamentale; al contrario, sono state fonti di nuove energie.

Frutto di questi processi di dialogo e ottimismo è il destarsi di una nuova coscienza ecclesiale nelle grandi masse dei cristiani, che ora si sentono partecipi e, per alcuni aspetti, protagonisti della vita ecclesiale nelle loro comunità. Inoltre il cristiano comincia ad imparare a farsi uomo con gli uomini, senza per questo rinunciare alla sua vocazione divina. Ciò gli impone di armonizzare l’impegno terreno con il suo destino ultraterreno. La sua fede cristiana lo spinge a mettersi al servizio degli uomini e a

scorgere nel più diseredato un fratello da aiutare a liberarsi da ogni oppressione e a vivere come figlio di Dio.¹¹

Oggi risulta ancora assai bello ed entusiasmante il *Proemio* della *Gaudium et Spes*, perché conserva tutta la sua freschezza e forza propositiva; non resisto perciò alla tentazione di trascriverlo, anche perché le nuove generazioni forse non lo conoscono e sono meno familiarizzate con esso. Non vi nascondo la gioia e l'entusiasmo per questa visione della Chiesa, che desidero condividere con tutti i membri della Famiglia Salesiana, in modo che sia comunicata ai giovani, perché la amino e si consegnino per essa.

Unione della Chiesa con l'intera famiglia umana

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia».¹²

A chi si rivolge il Concilio

«Per questo, il Concilio Vaticano II, avendo penetrato più a fondo il mistero della Chiesa, passa ora senza esitazione a rivolgere la sua parola non ai soli figli della Chiesa, né solamente a tutti coloro che invocano il nome di Cristo, ma a tutti indistintamente gli uomini, desiderando di esporre loro come esso intende la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

¹¹ Cf. A. ANTON, op. cit., pp. 386ss.

¹² *Gaudium et spes*, n. 1.

Esso ha presente perciò il mondo degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo, che è teatro della storia del genere umano e reca i segni dei suoi sforzi, delle sue sconfitte e delle sue vittorie; il mondo che i cristiani credono creato e conservato nell'esistenza dall'amore del Creatore, mondo certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma dal Cristo crocifisso e risorto, con la sconfitta del maligno, liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento». ¹³

A servizio dell'uomo

«Ai nostri giorni, l'umanità scossa da ammirazione per le sue scoperte e la sua potenza, agita però spesso ansiose questioni sull'attuale evoluzione del mondo, sul posto e sul compito dell'uomo nell'universo, sul senso dei propri sforzi individuali e collettivi, ed ancora sul fine ultimo delle cose e degli uomini. Per questo il Concilio, testimoniando e proponendo la fede di tutto intero il popolo di Dio, riunito da Cristo, non può dare dimostrazione più eloquente della solidarietà, del rispetto e dell'amore di esso nei riguardi della intera famiglia umana, dentro la quale è inserito, che instaurando con questa un dialogo sui vari problemi sopra accennati, arrecando la luce che viene dal vangelo e mettendo a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore. Si tratta di salvare la persona umana, si tratta di edificare l'umana società. È l'uomo dunque, ma l'uomo singolo integrale, nell'unità di corpo ed anima, di cuore e coscienza, di intelletto e volontà, che sarà il cardine di tutta la nostra esposizione.

Pertanto il santo sinodo, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e affermando la presenza in lui di un

¹³ *Gaudium et spes*, n. 2.

germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa al fine di stabilire quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione. Non è mossa la Chiesa da alcuna ambizione terrena; essa mira a questo solo: a continuare sotto la guida dello Spirito Paraclito l'opera stessa di Cristo, che è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito».¹⁴

Ecco, miei cari, perché è tanto preziosa la presenza della Chiesa nel mondo. È luce che aiuta a trovare il disegno di Dio sull'umanità e guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane. È lievito che collabora alla trasformazione profonda dell'umanità, innestando in essa energie di bene. È forza solidale nel compito di edificazione della società attuale. Se è vero che la Chiesa ha bisogno dell'umanità, di cui fa parte e di cui condivide gioie e speranze, angosce e sofferenze, è ugualmente certo che l'umanità ha bisogno della Chiesa, chiamata ad essere in essa "sale della terra", "luce del mondo", "città sul monte".

La Chiesa esiste per essere segno del Regno di Dio. Per rendere visibile e credibile questo segno, la Chiesa si deve rinnovare e convertire, ringiovanire e purificare. Per questo essa deve approfondire le sue scelte fondamentali: la passione per Dio, che la liberi da qualsiasi conformazione al mondo nei suoi criteri, valori, atteggiamenti, comportamenti; la fraternità e comunione ecclesiale, in modo che essa possa diventare punto di riferimento per il mondo ed essere attraente e convincente; lo slancio missionario, che l'aiuti a vincere la paura o timidezza dei discepoli radunati a porte chiuse nel Cenacolo, e la porti ad annunciare il Vangelo a tutti; l'impegno di servire, sviluppando simpatia e solidarietà verso tutti; la scelta per i poveri, che sono il suo marchio di identità, qualità, fecondità.

¹⁴ *Gaudium et spes*, n. 3.

Verso una immagine giovane di Chiesa

Specialmente agli *Atti degli Apostoli*, che ci presentano l'origine della Chiesa, possiamo attingere ispirazione, volontà e dinamismo, per impegnarci nel compito inderogabile di ringiovanire la Chiesa. Come accennavo all'inizio di questa riflessione, negli Atti sono presenti i tratti specifici e costanti di una Chiesa, che vuole mantenersi fedele al suo Signore ed essere feconda nei confronti del mondo.

Una Chiesa martiriale

Innanzitutto la Chiesa manifesta una natura "martiriale", cioè sa dare ragione della sua fede, perché è chiamata ad essere testimone del Signore Crocifisso e Risorto. Per questo spesso la Chiesa è una realtà *controulturale*, nel senso che è portatrice di un Vangelo che non si addice alla mentalità del mondo. In questo suo carattere paradossale, che appare molto chiaro nel discorso della montagna del vangelo di Matteo e nel discorso della pianura del vangelo di Luca, risiede appunto la sua forza profetica e la sua significatività.

Certo, il coraggio di opporsi alla mentalità comune, di denunciare modi di agire affermati ma non per questo meno ingiusti, comporta la solitudine, il rifiuto, in certi casi la persecuzione e persino la morte, come difatti sperimentano tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo. Stando a quanto dice Gesù nel discorso della montagna, in particolare nelle Beatitudini, si potrebbe dire che quando i credenti non sono in qualche modo perseguitati, disprezzati, emarginati, devono interrogarsi se non siano venuti meno al loro compito profetico. Chi è complice dei peccati del mondo d'oggi, chi non crea fastidio, chi non mette in crisi, chi non denuncia i problemi drammatici che ci affliggono e di cui nessuno vuol parlare, rischia di tradire il Vangelo.

Una fede autentica invece è sempre accompagnata dal mar-

tirio, dalla testimonianza vissuta nella quotidianità, nell'adempimento dei propri doveri, nell'impegno ecclesiale e sociale. Non va dimenticato che i martiri, di ieri e di oggi, quelli canonizzati e quelli non ufficialmente riconosciuti, non sono soltanto la gloria della Chiesa, ma anche un punto di riferimento per tutti i credenti, chiamati a rendere testimonianza della propria fede in qualsiasi circostanza della vita.

Una Chiesa liturgica

In secondo luogo, la Chiesa è una comunità "liturgica", che celebra la sua fede, fa crescere nuovi figli attraverso l'iniziazione cristiana, porta il credente alla piena configurazione a Cristo. La liturgia è una vera scuola di santità, perché trasforma l'esistenza personale e comunitaria in preghiera. Anche se la disaffezione nei confronti della Chiesa sembra spesso avere origine dalla mancanza di fascino di tante liturgie, non si può cancellare né il valore né il bisogno di un'autentica vita celebrativa. Questo, oltre alla necessità di una catechesi liturgica che ci introduca nei misteri e ci aiuti a maturare nella fede, implica di curare la qualità delle celebrazioni, in modo che siano semplici e belle, dignitose e feconde.

Nel celebrare dobbiamo recuperare il senso del gratuito e del mistero, le ragioni per la festa, la dimensione comunitaria. Siamo invitati a dare alla liturgia il luogo che le corrisponde come "fonte e culmine della vita cristiana" (SC 10). Qui mi vorrei riferire in particolare all'*Eucaristia*, sacramento supremo dell'amore di Cristo e della unione con Lui. Nell'*Eucaristia* ciascuno riceve Cristo e Cristo riceve ciascuno. Non possiamo dimenticare che, come diceva De Lubac, «la Chiesa fa l'*Eucaristia*, e l'*Eucaristia* fa la Chiesa».

Ciò conferisce all'*Eucaristia domenicale* un'importanza capitale: essa è un incontro, che irrobustisce la nostra coscienza di saperci membri di un popolo che cammina per il mondo con lo sguardo fisso nel cielo. Partecipare alla celebrazione domenicale

significa assumere la vita di tutta la settimana per farla diventare offerta a Dio e testimoniare nella società che per noi Dio è Dio e che Gesù Cristo è vivo, operante nella nostra comunità. La fedeltà al mandato “*Fate questo in memoria di me*” (Lc. 22, 19) si riferisce all’atto liturgico, ma anche al compito di attualizzarlo e prolungarlo nella consegna della propria vita per la salvezza del mondo.

Dobbiamo imparare a vivere *la domenica* come giorno della Chiesa, giorno dell’uomo, giorno del Signore. È particolarmente suggestivo il prefazio X delle domeniche del tempo ordinario, che presenta questo giorno come anticipo della “domenica senza fine”, quando l’uomo si vedrà definitivamente libero da ogni lavoro, fatica, lacrima, dalla morte stessa e avrà pace, amore, vita senza fine.

Da ottobre 2004 ad ottobre 2005 Giovanni Paolo II ha indetto l’*Anno dell’Eucaristia*, nel quadro di un progetto pastorale additato nella *Novo millennio ineunte*, in cui invitava ogni cristiano a «ripartire da Cristo», a impegnarsi in una «misura alta della vita cristiana» ed a esercitarsi nell’«arte della preghiera». Per noi risulta importante vivere quest’anno in sintonia con tutta la Chiesa. L’Eucaristia «è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il giorno del Signore diventa anche il giorno della Chiesa, che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità» (NMI 36).

Una Chiesa evangelizzatrice

Il terzo elemento caratteristico della Chiesa riguarda la sua forza evangelizzatrice e la capacità di annunciare Cristo e il suo Vangelo. Tertulliano diceva che «*Cristiani non si nasce, si diventa*».¹⁵ Questa «è un’affermazione particolarmente attuale, perché oggi siamo in mezzo a pervasivi processi di cristianizza-

¹⁵ TERTULLIANO, *Apologetico*, 18, 4.

zione, che generano indifferenza e agnosticismo. I consueti percorsi di trasmissione della fede risultano in non pochi casi impraticabili. Non si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. C'è quindi bisogno di *un rinnovato primo annuncio della fede*». ¹⁶

Non va dimenticato che aumenta, almeno in Europa, il numero di famiglie che non chiedono più il Battesimo per i loro bambini, il numero di ragazzi battezzati che non accedono più agli altri Sacramenti, il numero di coloro che dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione lasciano di frequentare la Chiesa.

Torna così più pressante l'appello ad evangelizzare seriamente. Questo oggi si realizza attraverso un'accoglienza cordiale e gratuita che dispone positivamente le persone alla evangelizzazione, con l'annuncio esplicito di Cristo come Salvatore del mondo, l'ascolto della parola di Dio, e l'accompagnamento personale che facilita la maturazione delle persone "finché non sia formato Cristo in esse" (*Gal.* 4, 19).

Lo scopo è di formare discepoli innamorati di Cristo e imitatori fedeli del Signore Gesù, che sanno che la loro vocazione consiste nell'essere "*sale della terra*", "*luce del mondo*", "*città sul monte*", insomma uomini e donne che fanno del Vangelo il loro programma di vita e che sono consapevoli della responsabilità che hanno "davanti agli uomini". Per Gesù il discepolo è tanto necessario al mondo, quanto lo è il sale per conservare i cibi o la luce per vedere. Esiste il pericolo che il discepolo rinneghi la sua fede. In questo caso il detto di Gesù sul sale manifesta tutta la sua forza, che potremmo così esprimere: "Voi siete miei discepo-

¹⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia. Nota pastorale*, Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana, Numero 5-6, 1 luglio 2004, p. 140.

li; ma se il discepolo perde la sua caratteristica di discepolo, chi gliela potrà ridare? Non serve più a nulla per il mondo. È come un oggetto che si può buttare via, perché sia calpestato e disprezzato dagli uomini”.

Una Chiesa diaconale

Infine la Chiesa ha una caratteristica “diaconale”; essa sa che la sua missione è servire il popolo di Dio e il mondo. Questo compito non è esclusivo del Papa, dei vescovi, preti, religiosi o laici impegnati, ma di tutti i battezzati che, in ragione del loro Battesimo, condividono la missione del loro Signore e Maestro. Ciò richiede di imparare a servire, essere attenti ai bisogni degli altri, fare sempre il primo passo per andare incontro, assumere impegni generosi, diventare apostoli.

I cristiani sono chiamati ad aiutare gli uomini a vincere la disillusione e l'apatia, gioire delle realtà belle della vita, attivare la capacità di sognare un futuro a misura d'uomo, inventare nuovi rapporti tra persone e tra Stati, rispettare la natura, porre fine per sempre alla guerra. Forse anche tra i credenti si annida lo scetticismo di chi non crede che un mondo alternativo all'attuale sia possibile. La Chiesa non può deludere le attese e le aspirazioni legittime, specialmente quelle più profonde, delle popolazioni benestanti o impoverite, affamate o sazie, dell'Occidente o dell'Oriente, del Nord o del Sud.

Una Chiesa diaconale è solidale con i più poveri, con coloro che non hanno nessun altro difensore che prenda in mano la loro causa, se non Dio. Quando la speranza anima la vita di chi è povero, Dio e l'uomo si sono già incontrati, perché solo con l'aiuto di Dio il povero può sperare là dove non c'è futuro. La speranza dei poveri è già fede che vive. Di questo anche i profeti d'oggi sono consapevoli. Il loro compito è di riconoscere la fede dei poveri e testimoniare il vangelo dell'assoluta solidarietà di Dio con loro.

Senso ecclesiale in Don Bosco e nella tradizione salesiana

Don Bosco ha saputo vivere la fedeltà al Signore Gesù, mentre sperimentava quotidianamente la dolorosa realtà ecclesiale del suo tempo. Il suo senso vivo di Chiesa fu principalmente un atteggiamento e un'esperienza di collaborazione con tutte le energie e risorse al suo bene. Don Bosco esprimeva il suo amore alla Chiesa attraverso un trinomio semplice, ma profondo: *amore verso Gesù Cristo*, presente principalmente nell'Eucaristia che è l'azione centrale della Chiesa; *devozione a Maria*, Madre e Modello della Chiesa; *fedeltà al Papa*, Successore di Pietro e centro di unità della Chiesa.

Si tratta di tre elementi inseparabili tra loro, che si illuminano mutuamente e trovano la loro convergenza nella persona di Cristo. Il sogno di Don Bosco, chiamato "delle due colonne", è una esemplificazione immediata e suggestiva di queste forze dinamiche, dei tre "amori" di Don Bosco, che edificano la Chiesa: Eucaristia, Maria, Pietro. La Chiesa di Don Bosco ha una forma eucaristica, una figura mariana, un fondamento petrino.

Questo "sensus Ecclesiae" si presenta in modo ammirevole nella fusione che Don Bosco fece dei titoli di "Ausiliatrice" e di "Madre della Chiesa".¹⁷ È interessante constatare come Don Bosco avesse capito molto bene che il rinnovamento della Chiesa doveva passare attraverso una matura pietà mariana, convinto che si perde il senso della Chiesa Madre là dove si perde il senso della vocazione materna di Maria. Questo ci fa intravedere lo stretto rapporto che esiste tra la Chiesa Madre e l'evangelizzazione, tra Maria, la Chiesa e l'azione apostolica. Ciò significa che il "senso della Chiesa" deve tradursi quotidianamente in un profondo senso di appartenenza e in un impegno responsabile come credente.

¹⁷ G. Bosco, *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, in *Opere edite*, vol. XX, Editrice Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma, pp. 198-199.

Nella *Lettera Edificante*, scritta al ritorno da Roma il 14 giugno 1905, parlando di Don Bosco modello di attaccamento alla Chiesa, don Rua scrisse: «Quanti conobbero Don Bosco durante la sua carriera mortale o ne lessero la vita meravigliosa, mentre ne ebbero ad ammirare le virtù straordinarie, avranno senza dubbio dovuto convincersi che egli non viveva che per Dio, che in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni benché minima azione era guidato dallo spirito del Signore. Per noi suoi figliuoli pare quasi impossibile rappresentarci Don Bosco se non col volto acceso di santo zelo e colle labbra aperte in atto di ripetere il suo motto prediletto: *Da mihi animas, caetera tolle*.

Credo di non andar errato pensando che anche voi non potete raffigurarvelo altrimenti che quale perfetto modello di sacerdote, immemore di se stesso, intento unicamente a procurare la gloria di Dio ed a guidare un gran numero di anime al cielo. E se noi avessimo vaghezza di domandargli come abbia fatto a sormontare tante difficoltà, a passare vittorioso tra gli scogli, a continuare imperturbato il cammino tracciatogli dalla Provvidenza e fondare la sua Pia Società, sembra che egli con quella fisionomia bonaria e sempre raggiante di carità e dolcezza ci risponda colle parole di S. Paolo: *nos autem sensum Christi habemus*, quasi volesse dirci che mai non pensò né operò secondo i dettami del mondo, e sempre e dovunque si sforzò di riprodurre in se stesso il divino modello, Gesù Cristo, e così gli venne fatto di compiere la sua missione.

Né v'era pericolo che egli errasse nella pratica di questo spirito del Signore, poiché in tutto egli voleva essere guidato da quella Chiesa che è *colonna e fondamento della verità*. Esaminiamo la sua vita intera, e noi troveremo Don Bosco premuroso anzitutto di essere sempre ubbidientissimo figlio della Santa Chiesa, disposto ad ogni sacrificio per propagarne le dottrine e sostenerne i diritti. Non solo ne osservava le leggi, ma ancora ne preveniva i desideri. Di qui ne viene che noi suoi figli abbiamo ora la ineffabile consolazione di vedere sancite dalla infallibile

Autorità del Sommo Pontefice molte cose che tanti anni fa Don Bosco, profondo conoscitore dei tempi e sicuro interprete dello spirito della Chiesa, con zelo instancabile c'inculcava. I fatti lo provano». ¹⁸

Nella stessa linea, parlando del senso ecclesiale di Don Bosco, don Luigi Ricceri scriveva: «Il suo concetto pratico di religione, il suo criterio pastorale di azione, è una visione superpolitica e superculturale del cristianesimo, concretizzato nella Chiesa che ama vedere fondata su Pietro e gli Apostoli e sui loro successori, il Papa e i Vescovi: “*Qualunque fatica è poca, diceva, quando si tratta della Chiesa e del Papato*” (MB V, 577). Era la sua una visione radicata nella certezza della presenza viva dello Spirito Santo nella Chiesa, nella convinzione che il Papa è il Vicario di Cristo sulla terra, e nella coscienza (e devozione) che la Madonna è l'Ausiliatrice dei Cristiani. In coerenza con tale senso creò iniziative, illuminò decisioni, accettò difficili compiti, e anche soffersse incomprensioni e ingiustizie». ¹⁹

E più in avanti, in quella stessa lettera, don Ricceri stigmatizzava «*un pratico dissenso ecclesiale* (come) atteggiamento di alcuni che prescindono dagli orientamenti del Magistero, magari con manifestazioni sporadiche e svariate di contestazione pubblica. La loro condotta praticamente prescinde dal “*dono di illuminazione del ministero*” del Papa e dei Vescovi. Alla radice di simile atteggiamento – da cui Don Bosco era del tutto alieno – suole trovarsi un sociologismo nell'interpretazione del mistero della Chiesa, che non salva né la sua istituzione divina, né la sua distinzione dal mondo. Il “*popolo di Dio*” in tale prospettiva diviene semplicemente il popolo, e l'assemblea di base sostituisce l'iniziativa dello Spirito Santo svuotando le mediazioni istituzio-

¹⁸ M. RUA, *Lettera Edificante. Lo spirito di D. Bosco – Vocazioni – Buona Stampa*, 14 giugno 1905, dalle *Lettere Circolari*, Edizione Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma, pp. 384-385

¹⁹ L. RICCERI, *I Salesiani e la responsabilità politica*, in *Lettere Circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani*, Edizione Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma, p. 942.

nali. Anche questo atteggiamento appare in aperta contraddizione con la prassi di Don Bosco, e del tutto estraneo alla più chiara tradizione salesiana». ²⁰

In seguito, tra i criteri per orientare l'attività salesiana, accanto a quello di curare il realismo della nostra missione, don Ricceri indica quello di essere *solidali con l'opzione della Chiesa*. «Innanzitutto la Chiesa ha optato da sempre e in forma definitiva per Cristo, il suo Signore, come la sposa per lo sposo. Ecco il primato assoluto d'amore e di verità che illumina tutta la sua missione e guida la sua attività. Ma sullo sfondo di questa opzione fondamentale ci sono delle scelte pastorali che la Chiesa formula nelle differenti situazioni storiche. Di fronte al momento cruciale che il mondo vive, la Chiesa ha fatto la sua scelta concreta nel Concilio Ecumenico Vaticano II. In tale scelta "si è rivolta, non deviata", verso l'uomo d'oggi, lo ha guardato con gli occhi di Dio, dopo aver considerato se stessa come un "sacramento" che deve servire alla sua salvezza. Il Concilio ha voluto una sua presenza utile e liberatrice nella promozione umana; una presenza, però, che si concretizza in un impegno di ordine religioso». ²¹

«*Dal nostro amore per Cristo nasce inseparabilmente l'amore per la sua Chiesa*», dice l'articolo 13 della Costituzione dei SDB. Abbiamo ricevuto dal nostro Padre Don Bosco una particolare sensibilità per quella capacità della Chiesa di costruire "l'unità e la comunione fra tutte le forze che lavorano per il Regno". Lo spirito salesiano ci costituisce come centri di comunione di molte altre forze e come costruttori e promotori della Chiesa tra i giovani. Per questo dobbiamo esprimere e manifestare un singolare amore alla Chiesa mediante una fedeltà dinamica e responsabile ai suoi insegnamenti, uno sforzo generoso di comunione e

²⁰ Ivi, p. 951.

²¹ Ivi, pp. 951-952.

di collaborazione con tutti i suoi membri, e soprattutto con un impegno incondizionato per aprire la Chiesa ai giovani e i giovani alla Chiesa, in modo che tutti possano trovare in essa il volto di Cristo e i tesori della Salvezza.

Forse nessuno come don Egidio Viganò ha sviluppato nella riflessione e nell'azione questo "sensus Ecclesiae". Egli ne ha parlato esplicitamente presentando la dimensione ecclesiale della devozione a Maria Ausiliatrice.²² Nella lettera su "L'animazione del direttore salesiano" scrisse: «Il Direttore, perché prete, deve curare ecclesialmente il significato e gli orizzonti dell'attività pastorale sua e della comunità; deve saper vivere e far vivere in sintonia e collaborazione con il Papa, con i Vescovi e con i sacerdoti; promuovere le relazioni con loro, la simpatia, l'amicizia, la stima e la collaborazione; non per diplomazia o per semplice convenienza, ma perché tutto questo costituisce un aspetto importante del contenuto del suo servizio alla comunità salesiana».²³

Nella lettera "La nostra fedeltà al successore di Pietro" don Viganò ci dice che «tra le componenti di una spiritualità giovanile salesiana c'è appunto un forte "senso di Chiesa" con appositi atteggiamenti da creare, da sviluppare e da tradurre in esperienza vissuta».²⁴ Nella stessa lettera poi egli li concretizza in alcuni punti particolarmente strategici: il concetto di Chiesa come "Mistero", che aiuta a superare visioni ecclesiologiche minimaliste o devianti; l'immagine del Papa quale primo e supremo Pastore, contro ogni visione sociologica; l'inclusione dei contenuti del magistero del Papa nelle nostre attività di evangelizzazione, contro un'adesione semplicemente affettiva o sentimentale ma non operativa; l'accoglienza, in vista del carattere pastorale e pedagogico della vocazione salesiana, delle direttive morali e del-

²² E. VIGANÒ, *Maria rinnova la Famiglia salesiana di don Bosco*, ACG 289, Roma 1978.

²³ E. VIGANÒ, *L'animazione del direttore salesiano*, ACG 306, Roma 1982, p. 12.

²⁴ E. VIGANÒ, *La nostra fedeltà al Successore di Pietro*, ACG 315, Roma 1985, p. 26.

l'insegnamento sociale del Papa, per contestare il permissivismo e l'egoismo della cultura odierna.²⁵

Come Famiglia Salesiana, noi lavoriamo con la Chiesa e per la Chiesa; cerchiamo di "sentire cum Ecclesia"; apparteniamo alla Chiesa; viviamo nella Chiesa; siamo Chiesa. Potremmo esprimere questo "sensus Ecclesiae", che portiamo inscritto nel nostro carisma, con una dossologia ecclesiologicala: "*Per la Chiesa, con la Chiesa, nella Chiesa, a Te Dio Padre onnipotente, per mezzo del Figlio, nello Spirito ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli. Amen*".

Per una pedagogia dell'essere Chiesa e vivere con la Chiesa

Dicevo all'inizio che il nostro compito è quello di far innamorare gli altri della Chiesa, specialmente i giovani. Questa è una sfida più che mai importante, appunto perché qua e là si percepisce una tendenza sempre più grande a vivere un cristianesimo senza Chiesa. Vi sono cristiani che non hanno rinunciato al rapporto con la Chiesa, ma che non appartengono e che non si identificano con nessuna comunità; essi sono simili a coloro che gironzolano per un supermercato e fra le diverse offerte scelgono quelle che più loro aggradano.

Sappiamo che l'identificazione con Cristo è sempre anche un'identificazione con il suo Corpo, con la sua Chiesa, con coloro che gli appartengono. Questo è un criterio di verifica di autentica identità cristiana. Ma allo stesso tempo l'appartenenza alla Chiesa ha senso soltanto come strumento di appartenenza a Cristo: il nostro sì a lei è espressione del nostro sì a Lui. Ebbene, secondo il testo citato di Paolo agli Efesini, questa identificazione si realizza attraverso il battesimo e la vita sacramentale, si

²⁵ Cf. E. VIGANÒ, *La nostra fedeltà al Successore di Pietro*, ACG 315, Roma 1985, pp. 26-30.

codifica nella professione di fede, si vive nell'orientamento della vita cristiana, si esprime nella preghiera.

La domanda cruciale è allora come educare i giovani ad essere Chiesa e a vivere con la Chiesa. In un mondo sempre più plurale, secolarizzato, relativista, la formazione dei credenti richiede una chiara e significativa *testimonianza della comunità cristiana*, in modo che possa offrire ai giovani un'immagine evangelica della identità della Chiesa e della sua missione nel mondo. Essa domanda anche un *cammino di fede*, in particolare una solida catechesi, che aiuti a maturare la loro coscienza, in modo che possano aprirsi a tutto ciò che è umano, armonizzare le loro scelte con quelle della madre Chiesa, rendere testimonianza della propria fede, insomma identificarsi con Colui che si è identificato con noi, sì da essere figli del Padre e fratelli degli uomini.

Siamo consapevoli che la *testimonianza della comunità* ha una forza notevole di credibilità e di sostegno; si educa alla fede con ciò che si è e si vive, più che con ciò che si dice e si insegna. Il cammino di educazione dei giovani alla Chiesa comincia con un impegno sincero della comunità ecclesiale ad approfondire le sue opzioni fondamentali, cioè la passione per Dio che la raduna per mezzo di Cristo nello Spirito, la fraternità tra tutti i battezzati, la preoccupazione evangelizzatrice, la volontà di servizio alla società, la priorità verso i più poveri.

Seguendo queste grandi opzioni la comunità cristiana scopre le vie per convertirsi e per resistere alle diverse tentazioni di oggi: la tentazione di piegarsi senza discernimento evangelico ai criteri, valori, atteggiamenti e comportamenti di una società, che tende ad erigersi come idolo seducente per i credenti; la tentazione della paura che sovente ci rinchiude tra le mura della Chiesa, con un atteggiamento di sfiducia e persino di rivendicazione davanti alla società; la tentazione dell'individualismo e della passività, della rincorsa agli onori e al denaro, della paura di essere emarginata con gli emarginati.

In questo sforzo di conversione la nostra identità ecclesiale deve essere sempre più trasparente, per divenire significativi, per rendere visibile e credibile quanto annunciamo. Perciò le nostre opere di qualsiasi tipo, scuole, centri di formazione professionale, università, case di accoglienza, parrocchie, oratori, centri giovanili, città dei ragazzi, devono avere come primo scopo l'evangelizzazione, l'annuncio della buona novella della salvezza che Dio vuole dare a tutti nel suo Figlio Gesù.

La gestione professionale delle opere e la serietà per portare avanti un programma nelle attività che svolgiamo non deve oscurare mai il primato che corrisponde all'evangelizzazione. «Prive di uno zelo struggente per il vero Dio, la teologia e la pastorale si ridurrebbero a pura tecnica ed attività organizzativa. Anche la Chiesa deve cacciare sempre dal tempio i mercanti: *“Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato”* (Gv. 2, 16)».²⁶

Non va dimenticato che le strutture, che sono necessarie per la missione, corrono sovente il rischio di oscurarla, quando non c'è un'anima che le faccia splendenti. Mi domando se la crescente difficoltà ad identificarsi con la Chiesa non sia anche conseguenza del fatto che essa in alcune parti venga percepita come non seriamente preoccupata di solidarizzare con i più bisognosi, come non identificata con la sofferenza del mondo, come troppo chiusa e sicura di se stessa.

Nel cammino per rendere più significativo il volto della Chiesa, si devono curare i *segni* che la esprimono e la manifestano. Molte persone scoprono e sentono la Chiesa attraverso i segni che di essa trovano nella vita quotidiana; tali segni possono suscitare nuovi legami o fortificare quelli già esistenti, possono congelare o indebolire o rilanciare i movimenti di avvicinamen-

²⁶ K. LEHMANN, *Vale la pena rimanere nella Chiesa e vivere per essa*, in J. RATGINZER - K. LEHMANN, *Vivere con la Chiesa*, Queriniana, Brescia 1978, p. 36.

to alla Chiesa. Per questo è importante che la comunità cristiana faccia crescere i segni della Chiesa.

Vi sono alcuni segni privilegiati, che aiutano l'adesione dei giovani alla Chiesa: il segno dell'accoglienza cordiale ed evangelica, che manifesti un atteggiamento di apertura gratuita, di ascolto incondizionato, di volontà sincera di servizio; il segno della qualità umana e cristiana dei servizi di assistenza, educazione, cura pastorale; il segno della verità della vita liturgica e della preghiera della comunità cristiana, che si esprima in una celebrazione orante, partecipativa, curata, in sintonia con i problemi e le situazioni della società; il segno dei pastori che vivano una vita evangelica pervasa dalla passione per Dio, con una capacità di accoglienza e di sintonia con la gente, soprattutto con i giovani e i poveri, un servizio gratuito, un impegno sincero per la comunione. Attraverso questi segni i giovani sono introdotti all'esperienza di Chiesa ed aiutati ad aprirsi ad essa.

Insieme alla testimonianza, è urgente promuovere tra i giovani un *cammino di fede* che porti ad incontrarsi personalmente con Cristo, a vivere la vita sacramentale, ad inserirsi sempre più consapevolmente nella Chiesa, a conoscerla ed amarla, a impegnarsi in essa e vivere per essa. Una delle aree del cammino di fede dei giovani riguarda appunto la crescita verso una intensa appartenenza ecclesiale; anche la spiritualità giovanile salesiana propone un'esperienza di comunione ecclesiale. Questo è l'impegno fondamentale della comunità cristiana e in concreto delle nostre comunità educative; l'attenzione al cammino di fede dei giovani esprime la maternità della Chiesa, che si prende cura dei suoi figli e li aiuta a crescere. Questo richiede alcune specifiche scelte.

Far conoscere la Chiesa

Occorre aiutare i giovani a superare un'immagine parziale della Chiesa, spesso vista soltanto nei suoi aspetti istituzionali,

come se fosse una organizzazione sociale e politica simile alle altre, oppure identificata con la gerarchia, o al contrario ridotta ad una realtà puramente spirituale, individuale e ideale. Questo richiede un'accurata catechesi sulla Chiesa secondo le linee offerte dalla *Lumen Gentium* e dalla *Gaudium et Spes*, ma anche una introduzione alla vita concreta della Chiesa, facendo conoscere i suoi progetti, le sue preoccupazioni, le sue migliori iniziative, persone e comunità significative. Un'informazione fidata, positiva e continua contribuirebbe certamente a promuovere una conoscenza più reale e più significativa della Chiesa.

Far crescere il senso di Chiesa

Si tratta di sviluppare nei giovani il senso di appartenenza ad essa: noi apparteniamo alla Chiesa ed essa appartiene a noi. Siamo stati convocati da Gesù a formare la sua famiglia e a continuare insieme la sua missione nella storia. Non può esistere una coscienza chiara della propria identità cristiana senza il senso vivo di appartenenza alla comunità cristiana. Ciò richiede pure di sviluppare atteggiamenti di apertura, dialogo e simpatia verso l'uomo, come ha fatto la Chiesa nel Concilio Vaticano II, che ha cercato di comprendere le situazioni dell'umanità e di collaborare con tutti gli uomini e le donne di buona volontà al compito di costruire un mondo più umano.

Questo si impara e si verifica nella vita familiare e sociale; la propria famiglia e i propri ambiti di vita devono essere scuola e laboratorio di comunione. «Essere cristiano importa un *nuovo modo di essere uomo*; esige una conversione, quella proprio richiesta dal Vangelo, da Cristo... In questa prospettiva l'intervento dell'educatore cristiano, del pastore di anime, mira alla formazione di una certa disposizione di spirito, che non è solo conoscenza, ma in cui a questa si uniscono atteggiamenti che includono l'inclinazione della volontà, della emotività, della sensibilità, di tutto l'uomo, verso l'integrazione tra un fatto di esperienza e un punto di riferimento fisso o abituale; è l'ade-

sione di fede al piano di amore e di salvezza di Dio in Gesù Cristo».²⁷

Per questo nel cammino di educazione al senso di Chiesa è importante formare la coscienza sociale dei giovani attraverso la Dottrina sociale della Chiesa, sia per imparare a vivere la dimensione sociale e politica della fede, sia per rendersi più solidali con i problemi che assillano la vita di tanti uomini e donne nel mondo che vivono in situazioni inumane, e per generare volontari, apostoli e missionari.

Far fare esperienza di Chiesa

Il senso di Chiesa e di appartenenza non si crea in forma astratta, ma attraverso l'esperienza della vita cristiana nelle diverse situazioni della persona, incominciando dalla famiglia, chiamata a ragione da Paolo VI la *Chiesa domestica*, e continuando nella parrocchia, in cui si realizza normalmente l'esperienza di comunione di fede, di speranza, di carità. Nel caso nostro noi facciamo esperienza di Chiesa con i giovani nei diversi tipi di Comunità Educative Pastorali, che devono essere segno di fede, scuola di fede, centro di comunione e partecipazione, "fino a poter diventare una esperienza di Chiesa" (Cost. 47).

Si tratta allora di irrobustire la propria comunità di fede in tutte le espressioni educative pastorali, per farle diventare lievito di trasformazione sociale. È quanto testimoniano i sommari degli Atti degli Apostoli: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà o sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme"

²⁷ L. MACARIO, *Appartenenti a Cristo nella Chiesa - Note di pedagogia ecclesiale*, in AA.VV. *In Ecclesia*, LAS, Roma, 1977, p. 487.

me frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che si erano salvati” (At. 2,42-47). A partire dalla vita delle comunità, si impose una cultura alternativa all’impero romano e un modello sociale caratterizzato non dall’ansia di possedere, ammassare ed essere i primi, ma dalla volontà di condividere, servire ed essere solidali.

Questo richiede anche di qualificare i momenti della vita ecclesiale, come sono il battesimo, la catechesi, la partecipazione all’Eucaristia, l’ascolto della Parola, l’accesso al sacramento della Riconciliazione, gli incontri di gruppi e di comunità, i ritiri e le celebrazioni dei momenti forti dell’anno liturgico, i momenti di convivenza e di fraternità, il contatto con il territorio, ecc. Nulla si deve banalizzare; tutto può e deve favorire la maturazione del senso ecclesiale.

Far trovare la vocazione nella Chiesa

Il cammino di educazione alla fede deve aiutare a passare dalle buone disposizioni d’animo alle convinzioni salde, da queste alle motivazioni trainanti, poi ai progetti di vita, quindi alla consegna totale a Dio e agli altri. Ecco che cosa significa amare la Chiesa e consegnarsi per essa. L’amore alla Chiesa si manifesta anche in questa capacità di lasciarsi afferrare da Cristo, al punto di rinunciare ai propri interessi e progetti e mettersi completamente a sua disposizione per continuare nella propria persona la sua opera di costruzione del Regno. L’adesione alla Chiesa, resa possibile dalla conoscenza della sua realtà, sviluppata da un progressivo senso di appartenenza ad essa ed accresciuta con concrete esperienze ecclesiali, matura nell’impegno vocazionale.

«Chi ai nostri giorni si pone a servizio della Chiesa dovrà essere convinto, fin nelle più nascoste pieghe della sua esistenza, della possibilità di mostrare all’uomo, anche in mezzo ad un mondo secolarizzato ed ateo, le orme di Dio nella storia e nella

propria vita. Questo impegno ad essere testimoni viventi dell'esperienza di Dio nel nostro mondo deve animare e pervadere i diversi campi di attività e settori di lavoro pastorale in cui si traduce ogni ministero o servizio... Oggi più che in passato è vero dunque che *Dio ha bisogno degli uomini*.²⁸

Faccio auguri che tutti noi possiamo amare, seguire ed imitare Gesù con l'ardore, la convinzione e la fedeltà delle grandi colonne della Chiesa, San Pietro e San Paolo. Così potremo confessare pubblicamente la nostra fede e il nostro amore come loro due: "Signore, tu sai tutto. Tu sai che ti amo" (Gv. 21, 17); "Signore, da chi andremo? solo tu hai parole di vita eterna" (Gv. 6, 68); "So a chi ho dato la mia fiducia" (2 Tim. 1, 12); "Vivo nella fede nel Figlio di Dio che mi ha amato sino a consegnarsi per me" (Gal. 2, 20). Allora la nostra fede si tradurrà in carità operativa e diventerà testimonianza credibile e convincente.

Auspico che tutti noi possiamo raggiungere il traguardo cui è arrivata Santa Teresa di Gesù Bambino: «Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore, e in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà».²⁹

A mo' di conclusione: come i colori dell'arcobaleno

Finisco raccontando una leggenda indigena americana, *All the Colors of the Rainbow*, che mi sembra un appello a mettere insieme quanto di meglio c'è in noi per creare qualcosa di bello, luminoso, affascinante e, al tempo stesso, significativo, come può esserlo un arcobaleno.

La Chiesa è la comunità dei discepoli di Gesù, che ricordano

²⁸ K. LEHMANN, *Vale la pena rimanere nella Chiesa e vivere per essa*, in J. RATGINZER - K. LEHMANN, *Vivere con la Chiesa*, Queriniana. Brescia 1978, p. 33-34.

²⁹ *Manuscripts autobiographiques*, Lisieux 1957, 229.

e fanno presente il suo amore all'uomo e il suo impegno di offrire pienezza di vita. Per essere credibili ed efficaci, abbiamo però bisogno di lasciar da parte la nostra autosufficienza e di mettere in comune le nostre potenzialità e risorse, fino ad essere una Chiesa giovane, senza macchia né ruga né alcunché di simile, ma bella e splendente.

«Raccontano che un giorno i colori del mondo incominciarono a litigare: ognuno di loro pretendeva di essere il migliore, il più importante, il più utile, il favorito.

Il Verde disse:

– “Certamente il più importante sono io, segno di vita e di speranza. Sono stato scelto per l'erba, gli alberi, le foglie. Senza di me tutti gli animali morirebbero. Guardate la campagna: mi vedrete dappertutto”.

L'Azzurro l'interruppe:

– “Tu pensi soltanto alla terra, ma considera il cielo e il mare. L'acqua è il fondamento della vita, le nuvole la portano su dal mare profondo. Il firmamento offre spazio e pace e serenità. Senza la mia pace, tutti voi non sareste niente”.

Il Giallo ridacchiò:

– “Voi siete tutti troppo seri. Io porto la risata, l'allegria e il calore nel mondo. Il sole è giallo, la luna è gialla, le stelle sono gialle. Ogni volta che tu guardi un girasole, il mondo intero incomincia a sorridere. Senza di me non ci sarebbe la gioia”.

L'Arancione fece risuonare la sua tromba:

– “Io sono il colore della salute e della forza. Posso essere scarso, ma sono prezioso perché servo i bisogni della vita umana. Io porto le vitamine più importanti. Pensate alle carote, alle zucche, alle arance, ai manghi e alle papaie. Non sono continuamente in giro, ma quando riempio il firmamento all'aurora o al tramonto, la mia bellezza è così impressionante che nessuno fa più caso a voi”.

Il Rosso non poté trattenersi oltre e gridò:

– “Io sono il capo di tutti voi. Io sono sangue e la vita è sangue. Sono il colore del pericolo e del coraggio. Sono disposto a lottare per una causa. Io porto fuoco nel sangue. Senza di me la terra sarebbe vuota come la luna. Sono il colore della passione e dell’amore, della rosa rossa, della poinsezia (la stella di natale) e del papavero”.

Il Porpora si tirò su fino alla sua massima altezza. Era veramente alto e parlò con grande dignità:

– “Io sono il colore della sovranità e del potere. Re, capi e vescovi hanno scelto sempre me, perché sono segno di autorità e di sapienza. La gente non mi mette in discussione, si limita ad ascoltarmi e ad ubbidirmi”.

L’Indaco parlò, molto più tranquillamente di tutti gli altri, ma con maggior decisione:

– “Badate a me. Sono il colore del silenzio. Difficilmente avvertite la mia presenza, però senza di me voi tutti diventate superficiali. Io rappresento il pensiero e la riflessione, il crepuscolo e l’acqua profonda. Voi avete bisogno di me per l’equilibrio e il contrasto, per la preghiera e la pace profonda”.

E così i colori continuarono a vantarsi, ognuno convinto della propria superiorità. La discussione si andò facendo sempre più forte e aspra. All’improvviso ci fu un sorprendente flash di fulmine brillante e scoppiò un tuono. Poi incominciò a piovere a dirotto. I colori si accovacciarono pieni di timore, avvicinandosi l’un l’altro per conforto.

In mezzo al clamore, la Pioggia iniziò a parlare: “Colori insensati, state lì a lottare tra voi, ciascuno cercando di dominare sugli altri. Non sapete che ognuno è stato fatto per uno scopo speciale, unico e differente? Unite le mani e venite da me”.

Facendo come era stato detto loro, i colori si unirono e si presero per mano. La Pioggia continuò: “D’ora innanzi, quando

piove, ognuno di voi si stenderà lungo il firmamento in un grande arco di colore come memoriale che tutti voi potete vivere in pace. L'arcobaleno è un segno di speranza per il domani".

E così, ovunque la pioggia bagna il mondo e un arcobaleno appare nel firmamento, ricordiamoci di apprezzare gli altri, di darci la mano, di creare comunione e di essere un segno di speranza per l'umanità».³⁰

A Maria, la Madre di Dio, sotto la cui protezione intraprendiamo questo nuovo anno 2005, affido ognuno e ognuna di voi, carissimi membri della Famiglia Salesiana, educatori e giovani del mondo. Ella, la Madre della Chiesa, ci insegni ad essere e a saper formare discepoli dilette e annunciatori gioiosi del suo Figlio. Ella ci aiuti a riconoscere la Chiesa come nostra Madre, che sempre ci genera e ci rigenera nella fede.

Con affetto e riconoscenza, in Don Bosco.

Pascual Chávez V.
 Don Pascual Chávez V.
 Rettor Maggiore

³⁰ *All the Colors of the Rainbow*, Basata su una originale Leggenda Americana, presentata da Leon Orb, 2 giugno 2004.

2.1 COLLABORAZIONE INTERISPETTORIALE NELLA FORMAZIONE INIZIALE

Don Francesco CEREDA

Consigliere Generale per la Formazione

Nella nostra Congregazione la collaborazione interispettoriale per la formazione iniziale è una realtà interessante e promettente. Esistono infatti numerose comunità formatrici e centri di studio, in cui la formazione viene realizzata con la cooperazione di più Ispettorie, coinvolte con l'invio di formatori, docenti e formandi. Ci sono inoltre varie iniziative interispettoriali: la preparazione alla professione perpetua, gli esercizi spirituali per diaconi, gli incontri di tirocinanti. C'è infine una recente forma di collaborazione, che riguarda la realizzazione di comunità formatrici per la formazione specifica dei salesiani coadiutori.

Anche la formazione permanente è un terreno fertile per la collaborazione interispettoriale. Vi sono molteplici forme di collegamento, vari livelli di servizio, diversi tipi di destinatari. Ci sono incontri sporadici, iniziative periodiche, programmazioni organiche. A livello regionale sono offerti corsi di aggiornamento, seminari di studio, sussidi di animazione. Si tengono incontri per delegati ispettoriali di formazione, per formatori e per diversi gruppi di confratelli, particolarmente direttori, salesiani coadiutori, salesiani del quinquennio, sia presbiteri che coadiutori.

La *Ratio* è consapevole della inadeguatezza delle Ispettorie nell'assolvere da sole tutti i compiti formativi e conosce la loro necessità di aiuto reciproco; per questo raccomanda "scelte coraggiose e decise di collaborazione interispettoriale" (FSDB

230). Queste note approfondiscono e concretizzano tali scelte, con riferimento alla sola formazione iniziale; esse intendono esplicitare le motivazioni che incoraggiano la pratica della collaborazione interispettoriale, individuarne gli interrogativi, evidenziarne i campi prioritari di attuazione, proporre le condizioni di realizzazione.

1. Motivazioni della collaborazione

Oggi è difficile che una Ispettorìa possa assicurare da sola tutte o quasi tutte le tappe della formazione iniziale. Talvolta avviene che, pur di avere una soluzione ispettoriale, si facciano notevoli sacrifici, con risultati incerti e scelte precarie. Occorre quindi riflettere sulle motivazioni che aiutano a scegliere con convinzione la collaborazione interispettoriale, che non può essere una scelta forzata o un male minore; essa è infatti una opportunità da valorizzare, anche se è una sfida da affrontare.

1.1. Esperienza dell'identità carismatica

La formazione iniziale è un'esperienza dell'identità carismatica, è un processo di identificazione con la vocazione, è un'assunzione graduale, responsabile e totale degli impegni che ne derivano. Il criterio fondamentale, che ci deve guidare nelle scelte formative, è quello di offrire ai nostri candidati e giovani confratelli esperienze valide, affascinanti e coinvolgenti della vocazione salesiana. Dovremmo essere fieri di offrire loro esperienze significative, che presentino le migliori condizioni formative, in modo che essi possano fare un buon cammino umano, spirituale, intellettuale, apostolico. La Congregazione ha molteplici esperienze e risorse formative da offrire ai giovani. Le scelte formative richiedono un *discernimento attento* sulla qualità carismatica dell'esperienza proposta. Il criterio carismatico sta alla base di ogni scelta formativa e quindi anche della scelta di collaborazione interispettoriale.

1.2. Consistenza della comunità formatrice

Nella formazione iniziale il formando “fa esperienza dei valori della vocazione salesiana” (Cost. 98). Ebbene, la *comunità* è uno di questi valori fondamentali. Ogni comunità salesiana è ambiente di formazione; ma per la formazione iniziale la Congregazione vuole una comunità con una particolare fisionomia: una “comunità formatrice” (FSDB 222). Per questo tipo di comunità occorre una speciale attenzione, affinché si assicurino le condizioni di una esperienza significativa.

Per compiere adeguatamente i suoi compiti, la comunità formatrice ha bisogno di *consistenza quantitativa e qualitativa*. Se la comunità ha un numero esiguo di formandi, si presentano alcuni limiti: la convivenza e il confronto diventano deboli; i rapporti sono ridotti; le espressioni comunitarie, come condivisione, sport, teatro, musica, attività apostoliche, risultano parziali. Se poi i formatori sono insufficienti, viene generalmente diminuita la loro incidenza formativa, ossia diventano carenti l'interazione e la relazione, l'animazione e la proposta, l'accompagnamento e l'orientamento.

A tale proposito, l'Istruzione sulla formazione negli Istituti religiosi *Potissimum Institutioni* riporta un'espressione di Giovanni Paolo II, che così afferma: «Sarà bene che i giovani, durante il periodo di formazione, risiedano in comunità dove non deve mancare nessuna delle condizioni richieste per una formazione completa: spirituale, intellettuale, culturale, liturgica, comunitaria e pastorale; condizioni che sono raramente riunite tutte nelle piccole comunità. È dunque indispensabile andare ad attingere nell'esperienza pedagogica della Chiesa tutto ciò che può far riuscire ad arricchire la formazione, in una comunità adattata alle persone e alla loro vocazione religiosa».¹

La *Ratio* riconosce la debolezza di alcune comunità formatri-

¹ CIVCESVA, *Potissimum Institutioni*, Roma 1990, n. 27.

ci e propone la collaborazione tra le Ispettorie: «In più di una situazione le condizioni indicate per assicurare la consistenza qualitativa e quantitativa dei centri formativi sono tali che non possono essere facilmente assicurate da ogni singola Ispettoria. È conveniente, in tali casi, che più Ispettorie, specialmente se dello stesso contesto culturale, collaborino per dare vita a strutture formative interispettoriali» (FSDB 300). Più specificamente, considerando la fragilità dell'équipe dei formatori, che è «uno dei criteri da cui dipende la costituzione di una comunità di formazione», afferma che è «necessario in alcune situazioni operare scelte coraggiose e decise di collaborazione interispettoriale» (FSDB 230).

È quindi opportuno che le Ispettorie evitino, nella misura del possibile, di costituire o di mantenere comunità formatrici che hanno un numero esiguo di formandi e di formatori. Preferiscano invece unirsi ad altre Ispettorie con una collaborazione interispettoriale, in modo che insieme siano in grado di provvedere a quella formazione che da sole non possono offrire ai giovani confratelli.

1.3. Qualità del centro di studio

Nella società complessa e pluralista occorre avere una mentalità aperta e critica, capace di discernimento e di dialogo. La scelta di vita salesiana ha bisogno di una profonda cultura cristiana, che aiuti a maturare una fede convinta e un'esperienza vocazionale motivata. Educazione ed evangelizzazione, in particolare il dialogo tra fede e cultura, domandano conoscenza del mondo giovanile, mentalità pastorale, competenza pedagogica, professionalità. L'animazione degli adulti coinvolti nella nostra missione esige autorevolezza di orientamento. Oggi è quindi indispensabile «una *formazione intellettuale robusta e costantemente aggiornata*, fondata su studi seri, che maturi e coltivi la capacità di riflessione, di giudizio e di confronto critico» (FSDB 124).

Urge allora un impegno per assicurare la qualità della formazione intellettuale. Ciò significa avere programmi di studio solidi, che accrescano l'incidenza pastorale; metodologie di insegnamento e di studio aggiornate, che promuovano riflessione e coinvolgimento; un corpo docente preparato, che interagisca con i confratelli studenti. Urge pure un impegno per dare una impostazione salesiana alla formazione intellettuale; questo richiede una "sensibilità salesiana" nel modo di affrontare i temi (cf. FSDB 160), la scelta delle discipline che qualificano la nostra pastorale (Reg. 82), lo "studio delle materie specificamente salesiane" (FSDB 160).

Per questo la Congregazione ha fatto la *scelta ordinaria* del centro salesiano di studio: «Tra i diversi tipi di centro di studio è da preferire il centro salesiano, che offre una impostazione di studi con prospettiva salesiana, evidenziando il carattere pastorale e pedagogico, favorisce l'integrazione tra progetto formativo globale e formazione intellettuale e il rapporto tra salesiani studenti e docenti» (FSDB 145). C'è poi un invito esplicito: «Si scelga ordinariamente il centro salesiano» (FSDB 168).

I Regolamenti chiedono che «le Ispettorie in grado di farlo abbiano un proprio centro di studi per la formazione dei confratelli» (Reg. 84). Il centro salesiano di studi è un *compito gravoso* per una Ispettoria; «è consigliabile dunque e spesso necessaria la collaborazione tra Ispettorie» (FSDB 146). Infatti il funzionamento di un centro di studio «esige la cura del corpo docente e quindi che si programmi il quadro degli organici e si preveda la preparazione, la stabilità, l'impiego razionale e il necessario ricambio del personale, e che si qualificino docenti per quei settori culturali che caratterizzano salesianamente il centro» (FSDB 146). Per questo la *Ratio* dice: «Vi sia una decisa e seria collaborazione a livello interispettoriale per costituire centri salesiani di studio» (FSDB 171).

È quindi opportuno che le Ispettorie, nella misura del possibile, cerchino di costituire un proprio centro di studio, oppure si

uniscano con altre Ispettorie dello stesso contesto, in cui ci sia già il centro salesiano di studio o con cui costituirne uno nuovo. Solo «quando non sia possibile la frequenza ad un centro salesiano neppure a livello interispettoriale» (FSDB 178), ci possono essere altre soluzioni, ma deve trattarsi di una effettiva impossibilità.

2. Interrogativi sulla collaborazione

Oltre alle considerazioni positive, che inducono a valorizzare la collaborazione interispettoriale, s'incontrano anche alcune incertezze di valutazione. Ci sono infatti Ispettorie che talvolta hanno dubbi circa la collaborazione formativa. Per questo è importante affrontare le domande che nascono nei confronti della collaborazione interispettoriale, con particolare riferimento alla contestualizzazione, all'inculturazione, alla collaborazione intercongregazionale nella formazione.

2.1. Contestualizzazione della formazione

La formazione è una realtà contestualizzata. Essa infatti avviene in un particolare contesto, che è determinato da molteplici elementi: la condizione sociale del territorio, la cultura e gli stili di vita della gente, la situazione della Chiesa, la prassi dell'Ispettoria. Il contesto, con le sue accentuazioni o con le sue debolezze, esercita notevoli influssi e condizionamenti sul processo formativo.

Le nostre Costituzioni demandano ad ogni Ispettoria il «compito di stabilire, tramite i diversi organi di animazione e governo, il modo di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale» (Cost. 101). E la *Ratio* aggiunge che «questa responsabilità richiede un atteggiamento permanente di riflessione e di confronto tra l'identità salesiana e il contesto culturale. È da favorire in questo campo la collaborazione tra Ispettorie dello stesso contesto» (FSDB 17).

Ebbene, quando si sceglie una comunità formatrice interispettoriale, talvolta sorge il dubbio che si trascuri l'attenzione al contesto; si pensa che i formandi vengano a trovarsi in una situazione che non li aiuti a maturare, dato che essi sono inseriti in un contesto "diverso" da quello ispettoriale. L'istanza della "formazione in contesto" è giusta, ma richiede un approfondimento.

Oggi constatiamo che la formazione non può ridursi solo al contesto ispettoriale, ma deve avere un respiro più ampio. Il contesto locale e immediato infatti non è l'unico contesto in cui viviamo. Spesse volte all'interno di un'Ispettorato vi sono molteplici contesti, anche con notevoli diversità. Noi poi apparteniamo simultaneamente ad una *pluralità di contesti*. Per esempio, viviamo nel contesto della comunità salesiana locale, ma anche della comunità ispettoriale e della comunità mondiale; siamo inseriti nella realtà del territorio, ma anche della regione, della nazione, del continente e del mondo; facciamo parte di una parrocchia, ma anche di una Chiesa particolare, di una Conferenza e della Chiesa universale. Tante volte viviamo anche in "contesti plurali", in cui è presente un'accentuata diversità, come per esempio i contesti pluriculturali, multietnici, interreligiosi. La globalizzazione e le immigrazioni sono certamente processi che producono la "contaminazione" dei contesti.

Pur nella diversità dei contesti, esercitando il discernimento, possiamo però trovare *contesti omogenei*. Se si confrontano due contesti, scopriamo affinità e differenze, con aspetti positivi da valorizzare ed aspetti negativi da purificare. I contesti poi non sono statici, ma sono in evoluzione. È possibile dunque trovare un contesto omogeneo in un gruppo di Ispettorie della stessa nazione o conferenza o regione. Oggi, per esempio, si può dire che l'Europa sta diventando un contesto sempre più omogeneo; situazioni analoghe ci sono anche in altre Regioni della Congregazione.

In una comunità formatrice interispettoriale allora, special-

mente quando essa fa parte di una stessa Conferenza o Regione, non viene negata la contestualizzazione. Allo stesso tempo, la comunità interispettoriale espone i formandi ad un confronto con situazioni diverse, creando apertura di mente e di cuore. Essa promuove la capacità di inserimento in diversi contesti mediante l'apertura all'esterno, l'analisi della situazione, il discernimento, la risposta ai bisogni. Certamente occorre una gradualità di esperienze.

2.2. Inculturazione della formazione

L'inculturazione nella formazione iniziale è un processo di *personalizzazione*; esso si realizza quando i valori vocazionali vengono assunti prima di tutto dalla cultura del formando, in modo che egli trasformi la sua mentalità, gli atteggiamenti, gli stili di vita, i comportamenti. In questo senso la formazione deve sempre essere inculturata; infatti senza l'identificazione personale con i valori carismatici non si ha formazione. Per facilitare questo processo, generalmente la prima formazione si svolge nel contesto culturale del formando o in un contesto omogeneo.

D'altra parte l'inculturazione nella formazione iniziale è un processo comunitario, potremmo dire un processo di *socializzazione*, in cui il carisma si esprime in una determinata cultura. La comunità formatrice è il principale soggetto che inizia, accompagna, e verifica tale processo. Per questo la comunità deve avere una conoscenza, comprensione ed esperienza del carisma; occorre che essa ne conosca la storia, l'identità, le manifestazioni. Inoltre la comunità deve conoscere la cultura del contesto e la mentalità dei formandi, perché essi siano aiutati ad assumere i valori carismatici nella propria cultura. Quindi è una comunità che comunica, interpreta ed esprime il carisma in una cultura particolare e in un determinato contesto.

L'inculturazione, inoltre, deve essere sempre accompagnata da un processo di *interculturalità*. Esso apre il formando ad altre culture, lo porta ad apprezzare i loro aspetti positivi ed a ricono-

scerne i limiti, lo conduce a valutare la propria cultura senza assolutizzarla, quindi lo invita ad assimilare e ad integrare alcuni elementi validi delle altre culture nella propria. Questo dialogo o scambio tra culture è un'esperienza arricchente e complementare al processo d'inculturazione. Le comunità interispettoriali aprono a una visione più ampia del carisma salesiano; esse aiutano a formare il senso di appartenenza alla Congregazione, l'attenzione ai bisogni dei giovani del mondo, la visione globale delle urgenze dell'evangelizzazione, che sono realtà che vanno oltre l'orizzonte ispettoriale.

L'inculturazione e l'interculturalità nella formazione iniziale sono legate strettamente al carisma, al cui servizio esse si pongono. Ordinariamente nelle prime fasi della formazione, fino al postnoviziato - tirocinio, dovremmo prestare molta attenzione ai processi di inculturazione, ossia alle trasformazioni della cultura del formando. Questo richiede conoscenza della persona, vicinanza, continuità formativa, accompagnamento dei processi di cambiamento. A partire dalla fase della formazione specifica, dovremmo prestare più attenzione ai processi di interculturalità. In questa tappa i formandi dimostrano di aver raggiunto una certa maturazione di cultura e di fede e di possedere una sufficiente apertura e senso critico; possono quindi affrontare positivamente l'esperienza interculturale.

2.3. Collaborazione intercongregazionale nella formazione

Nel contesto odierno di comunione e di collaborazione tra gli Istituti di vita religiosa, alcune Ispettorie si chiedono se non sarebbe meglio frequentare centri intercongregazionali di studio. Questo aiuterebbe ad avere una conoscenza degli altri carismi e favorirebbe una pastorale di insieme nella Chiesa. L'Istruzione della Congregazione per la Vita Consacrata, intitolata "*La collaborazione inter-Istituti nella formazione*", ha approfondito la realtà della collaborazione nel campo formativo.

L'Istruzione sostiene che «ogni Istituto ha una responsabilità primaria riguardo alla propria identità» e che «è attraverso il processo di formazione che si realizza l'identificazione carismatica»; per questo «la prima responsabilità della formazione dei religiosi appartiene di diritto a ciascun Istituto»². Inoltre essa afferma che «la comunità formatrice è l'istanza primaria di riferimento, che nessun centro intercongregazionale di studio può sostituire».³ Ciò significa che nei centri di studio in cui collaboriamo con altri Istituti religiosi – come per esempio a Belo Horizonte, Caracas, Melbourne, Nairobi – la comunità formatrice si assume il compito impegnativo di garantire l'identità salesiana della formazione intellettuale ed assicura che alcune condizioni nei confronti del centro di studio vengano realizzate (cf. FSDB 178.180).

Secondo l'Istruzione, la collaborazione tra gli Istituti per la formazione manifesta una concreta solidarietà tra le famiglie religiose più ricche e quelle più povere di membri e di mezzi; contribuisce ad un maggiore apprezzamento del proprio e dell'altrui carisma; offre una eloquente testimonianza della comunione a cui la Chiesa è chiamata per vocazione divina; è di grande utilità perché la formazione acquisti il livello e l'ampiezza che la missione della vita religiosa richiede nel contesto del mondo attuale⁴. D'altra parte dinanzi alla realtà della collaborazione esistente, l'Istruzione «sente la responsabilità di offrire alcune riflessioni e dare opportune direttive per la verifica, il consolidamento e lo sviluppo di tali esperienze».⁵

Sarebbe però un impoverimento per la vita religiosa stessa e per la Chiesa se, in nome di questi vantaggi, si volesse centralizzare la formazione di tutti i religiosi di un'area geografica e culturale in un unico centro di studi. Le forme della collaborazione tra Istituti religiosi, anche nella formazione, sono diverse e deb-

² CIVCESVA, *La collaborazione inter-Istituti per la formazione*, Roma 1999, n.7.

³ Ivi, n. 10.

⁴ Cf. ivi, n. 8.

⁵ Ivi, n. 6.

bono essere sviluppate; non necessariamente questa collaborazione passa attraverso un comune centro di studio. Ogni Istituto è chiamato ad arricchire la Chiesa con il contributo del proprio carisma, che non si limita alla missione, ma include i diversi aspetti della vita comunitaria, preghiera, pratica dei consigli evangelici ed anche formazione.

Se le nostre Ispettorie, anche con una collaborazione interispettoriale, possono costituire un centro di studio con fisionomia propriamente salesiana, «aperto nella misura del possibile anche agli esterni, religiosi e laici, per un servizio alla Chiesa particolare» (Reg. 84), questo è una ricchezza per tutti. La *Ratio* infatti è convinta che «i centri salesiani possono offrire all'Ispettoria e alla Chiesa locale un servizio qualificato di animazione spirituale, pastorale e culturale: iniziative per l'aggiornamento dei confratelli, dei membri della Famiglia Salesiana e dei laici; prestazioni di consulenza per organismi ispettoriali e interispettoriali; ricerche, pubblicazioni, elaborazione di sussidi; iniziative varie in collaborazione con organismi ecclesiali e religiosi» (FSDB 146).

3. Priorità nella collaborazione

Per favorire l'integrazione tra il carisma e la cultura dei candidati, è importante che i primi passi della formazione si svolgano nel proprio contesto. Per questo ogni Circostrizione – Ispettoria, Visitatoria, Delegazione – ha ordinariamente il proprio **prenoviziato**. In tal modo si assicura un miglior accompagnamento dei candidati, una maggior conoscenza delle famiglie, un più organico collegamento con l'aspirantato.

3.1. *Noviziato*

Il criterio dell'attenzione al contesto e alla cultura dei candidati vale anche per il noviziato. Ciò non toglie che esistano novi-

ziati interispettoriali, collocati in contesti culturali omogenei, come quello di Alta Gracia per le cinque Ispettorie dell'Argentina; quello di Gbodjome in Togo per le Visitatorie di AFO e ATE, i cui novizi provengono da tredici paesi dell'Africa Occidentale; quello di Johannesburg per le Visitatorie di AFM e ZMB e quello di Namaacha per MOZ e ANG; il noviziato di Granada per le sette Ispettorie della Spagna; quello di Cebu per le due Ispettorie delle Filippine; quello di Siliguri per le Ispettorie di INC e INN; i noviziati di Pinerolo e Genzano per le dieci Ispettorie di Italia e Medio Oriente e per alcune altre Ispettorie europee.

3.2. Postnoviziato

Il postnoviziato è una priorità nella collaborazione interispettoriale, perché è una fase che richiede condizioni formative impegnative, tra le quali anche il centro salesiano di studio. Abbiamo anche in questo caso numerosi esempi di collaborazione, sia per la comunità formatrice che per il centro di studio: a Cape Town, Lomé, Luanda e Moshi in Africa; a Dimapur, Karunapuram, Sonada e Yercaud in India; a Canlubang nelle Filippine; a Nave e Roma in Italia; a Burgos in Spagna; a Cracovia in Polonia; ad Avellaneda in Argentina; a Campo Grande in Brasile; a Città del Messico; a Benediktbeuern in Germania, ...

Il postnoviziato ha per scopo il consolidamento della vita religiosa iniziata nel noviziato, la maturazione di una sintesi di fede, cultura e vita, la preparazione per il tirocinio. Di conseguenza «il delicato processo di sintesi culturale e religiosa di questa fase richiede l'accurata organizzazione o scelta di un centro studi che programmi contenuti atti allo sviluppo vocazionale. Per questo sono da privilegiare i centri di studio salesiani, spesso a livello interispettoriale, che si pongono come obiettivo di meglio sottolineare il rapporto tra filosofia e scienze dell'educazione e di integrare questi contenuti con quelli tipicamente salesiani in vista dell'unità vocazionale» (FSDB 414).

Questa tappa aiuta il postnovizio a permeare la propria men-

talità di valori cristiani, religiosi e salesiani, confrontandoli con il proprio quadro di riferimento, formando una nuova sintesi tra questi valori e la propria cultura, arrivando a cambiare il proprio modo di pensare e agire. «Attraverso questo cammino intellettuale acquista un quadro mentale chiaro e coerente con le sue scelte, che gli permette di avere una visione di vita personale, solida e aperta. Si abilita a un serio rapporto con la cultura, con il mondo giovanile, coi problemi educativi, con la visione cristiana» (FSDB 401).

Ordinariamente è opportuno che la scelta per il postnoviziato sia in continuità con il contesto culturale del noviziato; ma non sempre si è in grado di offrire questa opportunità. Allora dice la *Ratio*: «La delicatezza e l'importanza di questa fase e la sua originalità richiedono un insieme di condizioni che non sempre possono essere assicurate da ogni singola Ispettorìa, sia per quel che si riferisce alla comunità che per quel che riguarda il centro studi. In alcune situazioni è necessario che le Ispettorie, specialmente se dello stesso ambiente culturale, collaborino per dare vita a strutture formative e accademiche interispettoriali» (FSDB 418).

3.3. Formazione specifica

Quando si tratta della formazione specifica, sia del salesiano presbitero che del salesiano coadiutore, la prospettiva è diversa. Si presuppone che a questo punto il formando abbia raggiunto una certa maturità personale nella sua vocazione e abbia saputo assumere le esigenze vocazionali in rapporto alla propria cultura. Si ritiene quindi che in questa fase sia più appropriato favorire il confronto con altri contesti, avere un'esperienza interculturale, allargare i propri orizzonti.

Per la formazione specifica è da favorire il centro di studio e la comunità formatrice interispettoriale, a livello della propria Conferenza o Regione. Per alcuni confratelli è da favorire l'esperienza in comunità formatrici e centri salesiani di studio

mondiali, come quelli di Roma - Gerini in lingua italiana e di Gerusalemme - Ratisbonne in lingua inglese; essi sono offerti a tutte le Ispettorie proprio per l'apporto prezioso che questi luoghi possono offrire.

La collaborazione interispettoriale è una caratteristica della *formazione specifica dei salesiani presbiteri*; abbiamo esempi in tutte le Regioni. Le comunità formatrici e centri di studio di Manila, Bangalore, Shillong, Nairobi, Lubumbashi, Torino - Crocetta, Messina, Tlaquepaque, Buenos Aires, San Paolo, Santiago del Cile, Benediktbeuern, ... sono una eloquente testimonianza del fatto che tale collaborazione è possibile, proficua ed anzi necessaria. In questi tempi di globalizzazione questi centri sono un invito ad uscire dalla visione esclusiva della propria Ispettoria e cultura e ad unirsi ad altre Ispettorie, per offrire una formazione più ampia in tutti i suoi aspetti (cf. FSDB 170 - 171).

Analogamente la *formazione specifica dei salesiani coadiutori* non può realizzarsi che attraverso la collaborazione interispettoriale. Si stanno ora iniziando tentativi in alcune Regioni, con una esperienza formativa di due anni. La nostra *Ratio* enumera una serie di condizioni necessarie per la formazione specifica dei coadiutori, e conclude dicendo: «Per assicurare queste condizioni è indispensabile la collaborazione responsabile e perseverante delle Ispettorie» (FSDB 458).

3.4. Preparazione alla professione perpetua

Finalmente c'è la fase della preparazione per la professione perpetua. Secondo la *Ratio* questa è «una delle situazioni in cui la collaborazione tra diverse Ispettorie può esprimersi nell'organizzazione di iniziative e tempi particolari e può assicurare all'esperienza formativa maggior qualità per la consistenza comunitaria e numerica, per la possibilità di scegliere accompagnatori validi e per la condivisione di esperienze e di metodi» (FSDB 509; cf. 514).

3.5. Studio delle lingue

Durante la formazione iniziale sono in atto anche collaborazioni tra Ispettorie per lo studio della lingua italiana e della lingua inglese, che sono da incrementare e che richiedono attenzione formativa. Per esempio, nella Regione Asia Est ed Oceania, in cui si vuole sviluppare lo studio della lingua inglese, ci sono tirocinanti che fanno il tirocinio oppure un anno di studio in comunità delle Ispettorie delle Filippine. Ci sono anche Ispettorie italiane che accolgono tirocinanti per lo studio della lingua italiana, in vista degli studi a Roma.

In conclusione, *in ordine di priorità* la collaborazione interispettoriale è da favorire innanzitutto per costituire il centro salesiano di studio del postnoviziato, poi per realizzare la comunità formatrice con accanto il centro salesiano di studio per la formazione specifica del salesiano coadiutore, infine per avere il centro salesiano di studio della teologia. In generale, là dove ci sono situazioni di debolezza, è sempre necessaria la collaborazione interispettoriale per le comunità formatrici.

4. Condizioni per la collaborazione

Come abbiamo accennato, in Congregazione ci sono numerose realtà di collaborazione interispettoriale per la formazione iniziale. Ora è necessario chiederci a quali condizioni tale collaborazione deve realizzarsi, in modo da risultare formativamente efficace. Il punto di partenza è una *nuova mentalità* da creare circa la responsabilità formativa: una comunità formatrice o un centro di studio interispettoriale non “appartiene” esclusivamente all’Ispettorica nel cui territorio si trova e la responsabilità formativa e accademica riguarda tutte le Ispettorie coinvolte. Un’Ispettorica perciò non rinuncia al compito formativo, inviando i suoi formandi in comunità interispettoriali; cambia solo il modo di esercizio di tale compito, che si realizza con una responsabilità condivisa.

Ci sono alcune *condizioni generali* che favoriscono la collaborazione interispettoriale e che dipendono dai rapporti di cooperazione che si costruiscono tra le Ispettorie. Se per esempio nella Regione o Conferenza c'è l'incontro annuale di tutti i formatori, è più facile assicurare la continuità formativa tra le fasi e la convergenza nelle varie comunità formatrici su metodologie e contenuti. Analogamente se, come prevede la *Ratio*, c'è un collegamento tra i delegati e le commissioni ispettoriali di formazione di una Regione o Conferenza, anche questo facilita la collaborazione interispettoriale (cf. FSDB 248). Ora qui di seguito si esplicitano alcune *condizioni particolari*.

4.1. Continuità di collaborazione

Ogni collaborazione formativa tra Ispettorie ha una storia con i suoi inizi, progressi, rallentamenti, verifiche, rilanci. Una collaborazione ha bisogno di tempi di maturazione e di crescita; non ci può essere frammentarietà di esperienze, né improvvisazione di scelte. Solo con una continuità di cammino si possono armonizzare la varietà delle prassi formative di partenza, la molteplicità degli stili di vita, la diversità dei contesti di provenienza. Solo la continuità assicura una reale inculturazione nella formazione. La durata della collaborazione è garantita dal *Direttorio ispettoriale*, che è approvato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio. La comunità e il centro di studio interispettoriali hanno poi bisogno di uno *Statuto*, che espliciti la fisionomia interispettoriale, e di una *Convenzione*, che concretizzi la collaborazione tra le Ispettorie concorrenti.

4.2. Progetto ispettoriale di formazione

La collaborazione interispettoriale non è la rinuncia di una Ispettoria ad alcuni compiti formativi; essa è piuttosto la decisione di assumerli insieme con altre Ispettorie. Il Progetto ispettoriale di formazione deve esprimere le scelte di collaborazione. In esso le fasi, attività e iniziative interispettoriali debbono avere la

stessa formulazione che si trova nei Progetti delle Ispettorie con cui si collabora. Ciò significa che gli Ispettori con i Consigli ispettoriali e i Delegati ispettoriali di formazione con le Commissioni debbono fare un processo di convergenza su obiettivi, criteri, processi, interventi.

4.3. *Équipe interispettoriale*

L'équipe della comunità formatrice e del centro di studio debbono essere interispettoriali (cf. FSDB 173, 224, 300). Questo garantisce la solidarietà di tutti nel sostegno alla comunità e al centro di studio e soprattutto facilita la conoscenza dei diversi contesti culturali di provenienza dei formandi, favorendo così l'inculturazione. L'inserimento di nuovi formatori e docenti avviene su proposta di ogni Ispettore, ma con una scelta collegiale; ciò vale in particolare per il direttore della comunità formatrice. Per la sua nomina si sta diffondendo la prassi di fare un processo, in cui c'è dapprima la proposta di candidati all'interno dei Consigli ispettoriali, poi il discernimento e la scelta da parte degli Ispettori, quindi l'approvazione da parte del Consiglio ispettoriale del luogo.

4.4. *Curatorium*

La *Ratio* dichiara esplicitamente che la collaborazione interispettoriale, sia per la comunità formatrice che per il centro studi, «suppone la creazione e l'adeguato funzionamento di un *organismo di corresponsabilità*, ad esempio il *curatorium*». Essa indica poi anche quali ne sono i componenti e i compiti. Ordinariamente viene costituito un unico *curatorium*, che riguarda sia la comunità formatrice che il centro di studio (cf. FSDB 173 e 300).

Gli *argomenti di competenza* del *curatorium* sono: il Progetto della comunità formatrice, l'informazione e il parere sulla programmazione accademica annuale del centro di studio, il calendario annuale, gli orientamenti circa i Ministeri e le Ordina-

zioni, i criteri per le esercitazioni pastorali, lo stile e la pratica della povertà, il periodo delle vacanze accademiche, i rientri in Ispettorìa, il bilancio preventivo e consuntivo, la definizione delle rette annuali, le tasse accademiche. Secondo la *Ratio* il curatorium stabilisce l'orientamento della formazione attraverso l'approvazione del progetto formativo; assicura le condizioni e i mezzi adeguati per attuare la formazione con personale, strutture, economia; fa le opportune verifiche (cf. FSDB 300).

Il curatorium ha carattere decisionale; su questioni importanti gli Ispettori consultano previamente i loro Consigli ispettoriali. Si possono prevedere due momenti: uno con tutti i partecipanti ed uno con i soli Ispettori. La presidenza del curatorium può essere del Consigliere regionale o dell'Ispettore del luogo. È preferibile avere due incontri annuali: uno di programmazione e di approvazione del progetto formativo, e uno di verifica. È opportuno che prima dell'incontro del curatorium, su alcune questioni, i formatori sentano il parere dei formandi e che gli Ispettori incontrino i propri formandi. Ci sono varie possibilità di funzionamento di questo organismo; è necessario quindi che ogni curatorium sia dotato di un proprio *Regolamento*.

4.5. Ammissioni

Le ammissioni «costituiscono momenti importanti di discernimento per il candidato che presenta la domanda e per chi è chiamato a valutarla» (FSDB 274). «Il discernimento si compie in intima collaborazione tra il candidato e la comunità locale e ispettoriale» (FSDB 269). La *Ratio* propone una procedura in cui, nel caso di una comunità formatrice interispettoriale, è previsto di sentire il parere dell'Ispettore e del Consiglio ispettoriale di origine, prima di procedere alla decisione dell'Ispettore e al voto del Consiglio ispettoriale del luogo, in cui si trova la comunità formatrice (cf. FSDB 301 e CNDV 111).

La *Ratio* riconosce che l'Ispettore d'origine ha una conoscenza diretta del candidato, specialmente per ciò che riguarda la fa-

miglia, le fasi precedenti, le motivazioni. Per questo l'Ispettore del luogo, dove sta la casa di formazione, chiede il parere dell'Ispettore d'origine e del suo Consiglio riguardo al candidato. Prendendo in considerazione anche queste informazioni, l'Ispettore dove risiede il candidato prende la decisione di ammissione. Prudenza vuole che, in caso di difficoltà nell'ammissione o di discordanza di pareri, l'Ispettore del luogo avverta l'Ispettore di origine ed insieme si decida il da farsi; per esempio, si può non far presentare o far ritirare la domanda al candidato, o si può far rientrare il candidato nell'Ispettorato di origine.

4.6. Appartenenza ispettoriale

Per accrescere il senso di appartenenza ispettoriale nei formandi delle comunità interispettoriali, la *Ratio* chiede che, oltre alla presenza nella équipe formativa di formatori della propria Ispettoria, ci siano visite frequenti dell'Ispettore, lo scambio di notizie, gli incontri d'informazione e comunione con i confratelli della propria Ispettoria, la programmazione del periodo delle vacanze accademiche fatta in accordo tra il Direttore della comunità formatrice e l'Ispettorato d'origine, e altre forme di comunicazione (cf. FSDB 290).

4.7. Collegamento con il Consigliere generale per la Formazione

La collaborazione interispettoriale trova una particolare forma di sostegno e di accompagnamento da parte del Consigliere generale per la Formazione, che si prende cura di conoscere, incoraggiare, sostenere il cammino formativo, che non sempre risulta facile. La cura poi dei centri salesiani di studio per la formazione è di sua specifica competenza (cf. FSDB 154). Egli presiede il curatorium delle comunità formatrici mondiali di Roma - Gerini e di Gerusalemme. La *Ratio* invita ogni comunità formatrice interispettoriale a trovare il modo di «mantenere i collegamenti con il Consigliere generale per la Formazione» (FSDB

173); per esempio, una modalità di relazione, che sarebbe desiderabile e che numerose comunità formatrici e centri di studio interispettoriali già stanno attuando, consiste nel tenerlo informato, inviando l'ordine del giorno ed il verbale degli incontri del curatorium.

In un tempo in cui diventa sempre più necessario lavorare in rete, la collaborazione interispettoriale nella formazione è una realtà destinata a svilupparsi sempre di più. Essa si fonda sul senso di appartenenza alla Congregazione; risponde al bisogno di solidarietà tra le Ispettorie; è animata dalla volontà di offrire una formazione di qualità ad ogni confratello; tende a sviluppare l'unica identità vocazionale. Consapevoli dell'importanza della collaborazione, nei nostri contesti sapremo scoprire nuove motivazioni, affrontare particolari interrogativi, individuare specifiche priorità, trovare altre condizioni di attuazione. È compito di ogni Ispettoria condurre avanti i processi della collaborazione formativa; la valutazione delle comunità formatrici, che è in atto in tutta la Congregazione, ne rafforzerà la realizzazione.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– *Settembre 2004*

Il Rettor Maggiore ha incominciato il mese di settembre 2004 in *Brasile*, dove già si trovava dal mese di agosto, facendo visita alla Ispettorìa di São Paulo (cf. ACG 387, pag. 57). Ha quindi proseguito con la visita alle Ispettorie di Porto Alegre dal 31 agosto al 2 settembre, di Campo Grande dal 3 al 5 settembre, e di Manaus dal 6 al 8 settembre.

In ciascuna delle Ispettorie, anche se con programmi un po' diversi data l'ubicazione geografica, i contesti e il tipo di opere, don Chávez ha incontrato i confratelli, la Famiglia Salesiana, i giovani, ha salutato i Vescovi e Arcivescovi.

Tra le cose più rilevanti si deve ricordare la visita alle opere sociali che l'Ispettorìa di São Paulo ha a Itaquera, che richiamano alla memoria l'oratorio di Valdocco nell'esperienza di Don Bosco, sia per la ricaduta sociale delle opere, sia per l'impegno dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice che vi operano, rispondendo con qualità e fantasia a tutti i bisogni

delle persone, specialmente dei giovani, di quel quartiere depresso della città di São Paulo. Interessante è stato anche l'incontro con tutto il personale, formatori e formandi, del teologato, al quale partecipano tutte le Ispettorie brasiliane, tranne quella di Belo Horizonte. Infine, vanno ricordate la celebrazione della Messa in onore di San Domenico Savio con giovani rappresentanti di tutte le scuole della Ispettorìa, a Campinas, e la conferenza tenuta nel *campus* dell'Università ad Americana.

Nell'Ispettorìa di Porto Alegre, ci sono stati incontri a Porto Alegre – dove si è fatta l'inaugurazione della Facoltà universitaria nella sua nuova sede, dopo il trasferimento da Santa Rosa, con la presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche – e successivamente a Itajaí, e Paraná, dove si sono anche inaugurate le nuove installazioni dell'opera sociale.

Nella Ispettorìa di Campo Grande un elemento rilevante è stata la conferenza del Rettor Maggiore nell'Università, in occasione della visita al *campus* universitario; ri-

levante, poi, l'incontro a Meruri con i missionari e le missionarie, accompagnati da delegazioni delle comunità indigene Xavante e Bororo, che ha rappresentato un momento di grandissimo significato per il Rettor Maggiore, stando alle parole rivolte durante la celebrazione eucaristica e nel raduno con i missionari. Da sottolineare pure la celebrazione del 110° anniversario del Collegio Salesiano "São Gonçalo" di Cuiabá, comprendente diversi eventi, come l'incontro nell'auditorium con più di tremila giovani, genitori, educatori e autorità civili e religiose, la santa Messa con giovani rappresentanti delle diverse opere nella Parrocchia, e il raduno con i Salesiani di quella zona.

Nella Ispettorìa di Manaus il Rettor Maggiore ha visitato l'opera sociale *Pro-Menor* Don Bosco, ha avuto un raduno con il Consiglio ispettoriale e i Direttori, ha incontrato i Salesiani, la Famiglia Salesiana e i giovani, ha visitato le case della Ispettorìa e della Visitatoria delle FMA, e ha celebrato la festa della comunità ispettoriale, per concludere con un viaggio in barca sul fiume Amazonas.

Nei giorni 10 e 11 settembre don Chávez si è recato a Saltillo, in Messico, per la celebrazione di un evento di famiglia e il 12 ha ri-

preso il viaggio di ritorno a Roma, dove è arrivato la sera del 13.

Il 14 ha lavorato in ufficio, ricevendo i Consiglieri in sede ed altri confratelli della Casa Generalizia. Alla cena ha avuto come ospiti tre Vescovi salesiani, che si trovavano a Roma per il corso per i nuovi Vescovi: Mons. Luc Van Looy, Mons. Héctor Vargas e Mons. Calogero La Piana.

Il giorno dopo ha continuato il lavoro in ufficio, accogliendo diversi confratelli, venuti a trovarlo. Alla sera ha fatto cena con i missionari, che partecipavano al corso di preparazione alla nuova spedizione missionaria, rivolgendolo loro il saluto di buona notte.

Giovedì 16 settembre il Rettor Maggiore ha lavorato in ufficio lungo la mattinata e, subito dopo pranzo, è partito per la *Korea*, dove è stato accolto il giorno dopo al mezzogiorno dall'Ispettore e da numerosi membri della Famiglia Salesiana. Dopo un po' di riposo, ha ripreso il viaggio da Seoul a Kwangju. Qui ha visitato prima la casa di formazione, dove ha partecipato alla preghiera della sera, dato la buona notte, fatto cena e assistito a una accademia organizzata dai formandi.

Il giorno seguente, sempre a Kwangju, nella sede della scuola S. Domenico Savio (Il Gok Dong),

ha presieduto le celebrazioni dei 50 anni di presenza salesiana nel paese. Al pomeriggio ha visitato la casa madre delle Sorelle della Carità di Miyazaki, dove ha partecipato alla preghiera della sera e alla cena.

Rientrato a Seoul, la domenica 19 settembre si è svolta la celebrazione del *Giubileo d'oro* con tutta la Famiglia Salesiana, al mattino a Shin An Dong e, al pomeriggio, nella casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che è stata la sede per la conferenza, la preghiera della sera, l'accademia e la cena.

Lunedì 20 il Rettor Maggiore ha visitato l'Opera "Don Bosco Youth Center" di Shin Kil Dong e successivamente si è recato alla casa Shin Weol Dong, sede della Ispettorica, con oratorio, centro giovanile e casa per esercizi spirituali per giovani, dove c'è stato l'incontro con tutti i Salesiani, e, al pomeriggio, il raduno con i Direttori e con il Consiglio ispettoriale.

Il giorno seguente, martedì 21 settembre, don Chávez ha celebrato l'Eucaristia per le Figlie di Maria Ausiliatrice, ha rilasciato un'intervista per i mezzi di comunicazione, ed ha raggiunto l'aeroporto, prendendo l'aereo di ritorno a Roma, dove è arrivato alla mezzanotte.

Nei giorni 22 e 23 ha lavorato in ufficio; ha ricevuto confratelli e ha avuto la visita dell'Ambasciatore del Messico presso la Santa Sede.

Venerdì 24 settembre, al mattino, il Rettor Maggiore è partito per Torino, dove al pomeriggio gli è stato conferito il *Dottorato Honoris Causa* dalla Università di Torino, che celebra il 600^o anniversario, in riconoscimento del lavoro svolto dalla Congregazione, specialmente attraverso i missionari, nel campo della salute, della medicina alternativa e della difesa della biodiversità. In quella stessa sera è stata conferito un altro Dottorato al Prof. Romano Prodi, già Presidente della Unione Europea.

Sabato 25 don Chávez ha visitato la comunità di Lombriasco, dove ha celebrato l'Eucaristia per la Famiglia Salesiana e la comunità educativa, nell'inaugurazione dell'anno accademico. Al pomeriggio ha avuto un incontro e dato la buona notte alle comunità SDB e FMA di Valdocco.

Il giorno seguente, al Colle Don Bosco, ha partecipato al "*Harambee*", rivolgendo la parola ai missionari, ai volontari e ai giovani del MGS d'Italia, e, al pomeriggio, ha presieduto l'Eucaristia d'invio della nuova spedizione missionaria.

Rientrato a Roma domenica 26 alla sera, il Rettor Maggiore è rimasto nella Casa Generalizia fino al giovedì 30, quando è partito per la *Slovenia*, con una sosta a Trieste, dove ha presieduto la santa Messa con tutti i gruppi dell'Opera, Famiglia Salesiana e collaboratori nell'inizio dell'anno educativo pastorale, ha benedetto il teatro ristrutturato e ha fatto cena con i confratelli e rappresentanti della Famiglia Salesiana.

– Ottobre 2004

Venerdì 1^o ottobre Don Chávez ha proseguito il suo viaggio per Želimje, dove ha avuto un incontro con gli allievi e un altro con i professori, gli educatori e i Salesiani. Dopo il pranzo è partito per Ljubljana-Rakovnik. Qui il Rettor Maggiore è stato accolto dal Vescovo e posteriormente dal Nunzio Apostolico; alla sera ha avuto un raduno con il Consiglio ispettoriale e i Direttori delle comunità.

Il giorno dopo ha visitato il complesso di Rakovnik, ha celebrato l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice per gli animatori degli oratori estivi, ed ha avuto un incontro con gli stessi animatori. Al pomeriggio è partito per Trstenik, dove ha visitato i confratelli

anziani e ammalati; alla sera ha incontrato le FMA.

Domenica 3 ottobre, al mattino, don Chávez ha celebrato la Messa nel Santuario di Santa Teresa di Gesù Bambino a Ljubljana-Kodeljevo, ed ha benedetto le nuove installazioni della parrocchia e della comunità. Posteriormente ha avuto un incontro con la Famiglia Salesiana e, al pomeriggio, ha presieduto l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice in occasione del 100^o anniversario della benedizione della prima pietra del Santuario e del centenario del Bollettino Salesiano Sloveno. Ha concluso la visita alla Ispettorìa con un incontro con tutta la comunità ispettoriale, al termine del quale ha inaugurato il nuovo portale *web* dell'Ispettorìa.

Rientrato in sede il mattino del giorno dopo, al pomeriggio ha dato inizio alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale, che si è prolungata fino al 13 ottobre.

Martedì 5 ottobre si è recato all'Auxilium per la Messa di inaugurazione dell'anno accademico 2004-2005 della Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Giovedì 7 al pomeriggio, accompagnato dal Vicario, si è portato nell'Aula Magna per porgere gli auguri al nuovo Rettore Generale dei Pallottini, P. Fritz Kretz, e ri-

volgere un saluto a tutti i capitolarì.

Sabato 9, oltre al lavoro in ufficio, ha ricevuto parecchi confratelli e, insieme ad altri Consiglieri, è andato a visitare la comunità della Poliglotta nel Vaticano, che è passata alla diretta dipendenza del Rettor Maggiore.

Lunedì 11 il Rettor Maggiore ha avuto un'intensa giornata con due sedute del Consiglio intermedio e due raduni con alcuni confratelli. Al pranzo sono stati invitati il nuovo Superiore generale e il precedente dei Pallottini.

Concluse le riunioni del Consiglio intermedio nella mattinata del 13 ottobre, don Chávez, accompagnato dal Regionale, don Václav Klement, e dal segretario, don Juan José Bartolomé, è partito per l'*Australia*, prima tappa di un lungo viaggio che si protrarrà fino al 4 novembre, data di rientro in sede.

Arrivato a Melbourne alla mezzanotte del 14 ottobre, il giorno seguente il Rettor Maggiore ha partecipato al raduno del Consiglio ispettoriale, e il 15 ha animato l'incontro con i Direttori al Centro di Conferenze Bayview, che si è svolto a modo di giornata di ritiro e formazione permanente.

Domenica 17 l'evento principa-

le è stato la benedizione e inaugurazione della nuova casa e centro ispettoriale ad Ascot Vale, cui ha partecipato tutta la Famiglia Salesiana, la Chiesa locale, membri delle comunità educative delle diverse opere, e amici di Don Bosco.

Il giorno seguente, 18 ottobre, don Chávez ha avuto un raduno con i "leaders" del MGS della Ispettorìa, coordinato dalla équipe di Pastorale Giovanile, e, al pomeriggio, ha fatto visita alla casa di formazione a Clifton Hill. Qui il Rettor Maggiore ha presieduto la Messa e, dopo la cena, si è intrattenuto in dialogo con i confratelli.

Martedì 19 il Rettor Maggiore è partito per *Samoa*, dove è arrivato lunedì 18 (a motivo del fuso orario) alle 23,30. Nel corso dei due giorni successivi, don Chávez ha benedetto la prima pietra del salone multiuso del "Don Bosco Technical Centre" di Alafua, vi ha incontrato la comunità dei novizi, si è riunito con la Famiglia Salesiana, ha visitato il "Theological College" di Moamoa, celebrandovi l'Eucaristia, ha pure celebrato la santa Messa nella Parrocchia San Michele di Leauvaa, ha dato una conferenza ai confratelli, ed ha concluso infine la visita con una cena fraterna a Sinagoga.

Il giorno 21 ottobre ha fatto il

viaggio di ritorno in Australia, arrivando a Darwin il venerdì 22, alle prime ore del mattino, per ripartire poco dopo per Dili.

Dal 23 al 27 ottobre don Chávez è stato in *Timor Est*, dove ha svolto una intensa agenda. I primi giorni, a Dili, ha incontrato i ragazzi della scuola di Comoro, ha avuto una riunione con i Direttori, i membri del Consiglio ispettoriale e i delegati della Visitatoria, ha incontrato le FMA nella loro casa ispettoriale, ha presieduto l'Eucaristia per tutta la Famiglia Salesiana, il Movimento Giovanile Salesiano, e le autorità civili, e ha rivolto un saluto alla Famiglia Salesiana. Nei giorni successivi, a Fatumaca, ha parlato all'intera comunità, interni, aspiranti, prenovizi e novizi, ha celebrato la Messa per loro e un'altra per tutti i cristiani della zona di Fatumaca, ha tenuto una conferenza ai confratelli sul significato e valore dell'inculturazione, ed è andato a visitare le comunità SDB e FMA di Venilale.

Martedì 26, dopo colazione, il Rettor Maggiore è partito per Bacau dove, dopo aver fatto una visita al Vescovo, Mons. Basilio Do Nascimento, ha visitato i ragazzi della scuola che abbiamo in questa località, proseguendo poi il viaggio di ritorno a Dili. Al pome-

riggio il Rettor Maggiore ha ricevuto la visita del Vescovo, Mons. Alberto Ricardo da Silva. Alla sera ha fatto cena con gli Exallievi, contando in essa con la presenza del Presidente della Repubblica.

Il giorno seguente, anche se con molte incertezze per la cancellazione del volo per Bali, don Chávez e quelli che l'accompagnavano, tranne l'Ispettore, sono riusciti a trovare un'altra soluzione per completare la visita alla Visitatoria. Sono dunque andati di nuovo a Darwin, da dove hanno fatto viaggio per Bali e quindi per Jakarta. Arrivati all'aeroporto di Jakarta, sono partiti immediatamente per Tigaraksa, dove il Rettor Maggiore ha visitato l'opera e ha tenuto una conferenza ai novizi, prenovizi e postulanti. Tornati a Jakarta, si sono radunati alla Residenza Salesiana Don Bosco, per l'incontro con i confratelli d'Indonesia, ai quali ha parlato sulla vocazione salesiana in un ambiente pluralista. Dopo la santa Messa don Chávez ha concluso la sua visita alla Visitatoria con una cena insieme con tutta la Famiglia Salesiana, dopodiché ha raggiunto l'aeroporto per continuare il suo viaggio verso il Giappone.

La visita alla Ispettorica giapponese si è realizzata dal venerdì 29 ottobre al martedì 2 novembre. Il

primo giorno a Chofu, Tokyo, il Rettor Maggiore ha avuto un raduno con i Direttori e i Consiglieri ispettoriali, che si è concluso con la santa Messa e la cena con tutti i confratelli del nord. Il secondo giorno, sabato 30, don Chávez è andato a visitare le FMA e le ragazze della loro scuola, ed ha salutato le giovani e i ragazzi in difficoltà ad Akabane. Al pomeriggio ha parlato ai Consigli dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana, ha celebrato l'Eucaristia e fatto cena con loro. Il terzo giorno, domenica 31, a Suginami, sempre nella città di Tokyo, ha rivolto un messaggio ai professori di Ikuei, ha celebrato la Messa nella Parrocchia di Shimoigusa, edificata da Mons. Cimatti come atto di riconoscenza a Maria Ausiliatrice per il voto fatto qualora durante la guerra nessun salesiano fosse venuto a morire. Successivamente ha avuto un dialogo-intervista coi giovani. Dopo pranzo ha avuto un incontro con le Suore della Carità, dopo il quale è partito per Miyazaki, culla della presenza salesiana nel Giappone.

– *Novembre 2004*

Nella solennità di Tutti i Santi, don Chávez è andato a visitare la casa madre delle Suore della Ca-

rità, dove ha rivolto un saluto alle suore di tutte le comunità, parlando sull'importanza della fedeltà alle origini del carisma, della fedeltà alla originalità della vocazione, così come codificata dalle Costituzioni, e della santità del Fondatore e delle membra della Congregazione. Tornato a casa, ha avuto un raduno con i confratelli della comunità salesiana. Al pomeriggio ha incontrato i giovani della Scuola e, successivamente, ha celebrato la Messa con la Famiglia Salesiana, seguita da un convivio familiare.

Il giorno dopo, commemorazione di tutti i fedeli defunti, il Rettor Maggiore è partito per Beppu. Ha fatto una visita al Vescovo di Oita, ha avuto un incontro con i confratelli missionari della zona, e, al pomeriggio, ha presieduto l'Eucaristia per tutta la Famiglia Salesiana, alla quale è seguito un incontro familiare. Alla sera, accompagnato dall'Ispettore, dal Regionale e dal suo segretario, don Chávez è partito in treno per Fukuoka, dove ha preso l'aereo per Tokyo.

Il 3 novembre don Chávez ha viaggiato tutta la giornata di ritorno per Roma, dove è arrivato giovedì 4, nelle prime ore del mattino. Rientrato in sede, si è messo immediatamente a lavorare in uf-

ficio, ricevendo confratelli e aggiornando la corrispondenza.

Venerdì 5 novembre il Rettor Maggiore ha dato la “buona notte” alla comunità della Casa Generalizia. Il giorno 9, al pomeriggio si è recato al Vaticano per la registrazione della presentazione della Strenna 2005, che si è ottenuto di poter realizzare all’interno della Cappella *Redemptoris Mater*. Il giorno dopo, alla fine della mattinata, ha ricevuto l’Arcivescovo di Addis Abeba, e, al pomeriggio, Mons. Adriano Van Luyn, SDB, Vescovo di Rotterdam, il Vescovo di Bubanga (Burundi), e il Vescovo recentemente nominato Mons. Joseph Prathan, SDB. Giovedì 11 don Chávez si è riunito con la Commissione esterna, che ha costituito per la verifica in corso dell’UPS.

Dal venerdì 12 al lunedì 15 novembre il Rettor Maggiore ha visitato l’Ispettorato della *Slovacchia*. Venerdì pomeriggio ha incontrato l’Arcivescovo Mons. Jan Sokol a Trnava e, alla sera, le FMA nella loro casa ispettoriale. Nella giornata di sabato 13 ha viaggiato a Kosice, dove ha avuto incontri con le VDB della Circo-scrizione est della Slovacchia, con il Consiglio ispettoriale dei Cooperatori Salesiani, e con i confratelli salesiani della Slovacchia est. Al

pomeriggio ha presieduto l’Eucaristia in onore dei santi protomartiri salesiani, Luigi Versiglia e Callisto Caravario, dopodiché è ritornato in treno a Bratislava. Vi si è fermato la domenica, durante la quale ha incontrato le VDB della Circo-scrizione ovest, i confratelli della Slovacchia occidentale e, al pomeriggio, ha rilasciato interviste per la TV e la radio, ha presieduto l’Eucaristia per tutta la Famiglia Salesiana e i giovani, che è culminata con un programma culturale. Alla sera, rientrato nello studentato teologico, ha passato una serata con la comunità di formazione. Lunedì 15 ha avuto una mattinata intensa, comprendente la celebrazione dell’Eucaristia per questa comunità, l’incontro con il presidente del Parlamento della Repubblica Slovacca, Dr Pavol Hrusovsky, un raduno con il Consiglio ispettoriale e il pranzo nella Nunziatura Apostolica, invitato da Mons. Josef Nowacki. Alla sera è rientrato a Roma.

Martedì 16 novembre, al mattino, don Chávez ha svolto una intensa attività, ricevendo Vescovi e confratelli, e ordinando la sua corrispondenza. Al pomeriggio si è recato all’Auxilium per la celebrazione del 50° anniversario della Facoltà di Scienze dell’Educazione.

Il giorno seguente il Rettor Maggiore ha lavorato in ufficio e, giovedì 18 novembre, alla prima ora della mattinata, è partito per la *Sierra Leone*. Arrivando, nel pomeriggio, ha visitato l'opera di Lungi e alla sera ha parlato alla comunità dei confratelli. Venerdì 19 ha celebrato la Messa per la Famiglia Salesiana e i giovani ed ha proseguito il suo viaggio per la *Liberia*. Arrivato a Monrovia nel primo pomeriggio, ha fatto una visita a "Don Bosco Homes", che è il programma per il recupero dei ragazzi soldato. Alla sera ha avuto un incontro con la comunità dei confratelli. Sabato 20 si è celebrato il 25° anniversario della presenza salesiana in Liberia, con l'Eucaristia, un evento culturale e lo sport al Centro Giovanile "Sean Devereux" di Matadi. Il Rettor Maggiore ha rilasciato un'intervista per la radio e, alla sera, ha partecipato ad una cena celebrativa, alla quale erano invitate tutte le comunità religiose e il clero locale. Il giorno dopo ha presieduto la Messa nella parrocchia St Joseph, ha visitato la Casa delle Suore della Carità di Madre Teresa ed è partito per l'aeroporto, dove ha preso l'aereo per il Ghana, dove è arrivato alla sera. Lì all'aeroporto, dato il ritardo del volo, ha avuto un incontro con alcuni confratelli,

dopodiché ha proseguito il viaggio di ritorno a Roma. Vi è arrivato lunedì al mattino.

Dal 23 al 27 novembre don Chávez ha partecipato al *Congresso Mondiale della Vita Consacrata*. Nei giorni seguenti ha lavorato in ufficio, ha ricevuto confratelli, ha avuto incontri con alcuni Consiglieri, ha dato una buona notte alla Comunità della Casa Generalizia, un'altra alle Ispettrici FMA e Consigli ispettoriali d'Italia, ed ha celebrato per loro la santa Messa il 29. Ha concluso il mese ricevendo la presidenza dell'Associazione Biblica Salesiana e, successivamente, don Luciano Odorico, missionario in Papua Nuova Guinea.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Dopo il termine della sessione estiva del Consiglio Generale, il Vicario del Rettor Maggiore don Adriano Bregolin si è recato in *Inghilterra*, a Stockport, per un soggiorno di studio della lingua inglese. Si è fermato presso questa comunità fino al 25 di settembre.

Durante tale soggiorno ha potuto compiere delle brevi visite alle Comunità di Bollington, di Bolton, di Liverpool, di Glasgow, di Farnborough, di London Battersea.

All'inizio di settembre ha avuto un breve rientro in Italia per partecipare alla Beatificazione dell'Exallievo Alberto Martelli, che si è tenuta a Loreto il 5 di settembre.

Dal 3 al 13 ottobre ha partecipato ai lavori del "raduno intermedio" del Consiglio Generale.

Il 15 ottobre si è recato in Sicilia, a Zafferana Etnea, in occasione dell'incontro ispettoriale della Famiglia Salesiana.

Il 17 ottobre è partito per l'Argentina, Ispettorato di Buenos Aires. Qui il giorno 18 ha avuto un incontro con il Consiglio ispettoriale. Successivamente con una rappresentanza degli Exallievi e quindi con l'Équipe Ispettorale della Famiglia Salesiana.

Il 19 ottobre ha visitato il Collegio "Don Bosco" e la Chiesa "Mater Misericordiae", punto di riferimento per i primi Salesiani Missionari nel 1875. Si è recato poi in visita alla Casa Salesiana "San Juan Evangelista" nel quartiere della Boca. Successivamente ha incontrato il Nunzio Apostolico in Argentina, Mons. Adriano Ber-

nardini. Nel pomeriggio ha tenuto un incontro con gran parte dei Salesiani delle opere di Buenos Aires. In serata ha presieduto la Concelebrazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice, con una larga rappresentanza della Famiglia Salesiana ed anche con confratelli dell'Ispettorato di La Plata.

Il giorno 20 si è recato a Caleta Olivia. Anche qui ha visitato l'opera e incontrato i confratelli della stessa opera e di quella di Pico Truncado. Ha visitato quest'ultima nel pomeriggio con un incontro con tutta la Comunità Educativa del Collegio "Sacra Famiglia".

Il 21 ottobre si è recato a Río Gallegos, dove è stato ricevuto dal Governatore della provincia di Santa Cruz. Si è incontrato coi Salesiani, coi giovani della Scuola primaria e secondaria. Ha visitato anche l'"Obra del Carmen" che, nella periferia della Città, si occupa soprattutto di ragazzi della strada ed in difficoltà. Nella serata ha celebrato l'Eucaristia con la Famiglia Salesiana nella Cappella del Vescovado.

Il giorno 22 è stato dedicato ad una giornata distensiva, a Calafate, con confratelli di varie comunità della Patagonia.

Il giorno 23 si è recato ad Ushuaia per il Centenario di quell'Opera. Nella stessa giornata ci

sono stati incontri ufficiali con il Governatore dello Stato della Terra del Fuoco e con l'Intendente della Città. In serata la grande Celebrazione Eucaristia di ringraziamento per il Centenario.

Il 24 ottobre il Vicario ha tenuto un incontro con i Direttori delle Case Salesiane della Patagonia del Sud e nel pomeriggio si è recato a Río Grande, dove ha visitato le opere dei Salesiani ed ha fatto una breve visita di cortesia alla Figlie di Maria Ausiliatrice.

Rientrato a Buenos Aires, il giorno 25 ottobre ha avuto nella mattinata un incontro con i confratelli in formazione e nel pomeriggio è stato ricevuto dal Cardinal Bergoglio di Buenos Aires. Nello stesso giorno è rientrato in Italia.

Il giorno 28 ottobre è partito per *Gerusalemme* dove, il giorno 29, ha partecipato alle celebrazioni di inaugurazione della nuova sede dello studentato teologico, presso l'Istituto *Ratisbonne*.

Dopo il rientro in Italia, il giorno 31 ottobre è partito per il *Madagascar*.

A partire dal giorno 1 novembre, a Fianarantsoa ha avuto vari incontri con i confratelli studenti di quella comunità, con i sacerdoti del quinquennio, con i responsabili della Pastorale Giovanile e

con altri confratelli. Nel corso di questo soggiorno ci sono stati incontri di aggiornamento sul tema della Famiglia Salesiana.

Ritornato a Ivato, il 5 novembre ha incontrato il Consiglio ispettoriale. Ha visitato poi le opere di Ijeli, il Noviziato di Ambohitrarimo ed il centro per ragazzi di strada di Notre Dame de Clairvaux, nella stessa città di Ivato. A seguito, il giorno 9 novembre è rientrato in Italia.

Dal 1° al 5 dicembre ha partecipato al Convegno degli Ispettori dell'Europa, a Roma, presso la Casa Generalizia.

Il Consigliere per la Formazione

Dal 24 agosto al 10 settembre 2004 il Consigliere Generale per la Formazione ha fatto una terza visita alla Regione Asia Est e Oceania. Ha iniziato dall'Ispettorìa delle *Filippine Nord*, dove ha partecipato al Consiglio ispettoriale e al Curatorium del Teologo di Parañaque; ha incontrato i postnovizi di Canlubang; a Batulao ha tenuto una conferenza su "Le esigenze formative del CG25" ed ha celebrato l'Eucaristia per i 64 Direttori della Regione, che

avevano completato un corso di formazione di due settimane. È passato poi a Port Moresby, capitale di *Papua Nuova Guinea* e sede della Delegazione dipendente da FIN. Qui si è incontrato con gli aspiranti, i prenovizi e i postnovizi. Ha avuto un incontro con la Commissione di Formazione della Delegazione. Ha fatto pure una sosta al “Catholic Theological Institute”, un centro intercongregazionale, frequentato anche dai nostri studenti salesiani.

La tappa successiva lo ha portato nell’Ispettorato dell’Australia. A *Samoa* ha visitato il noviziato, il “Don Bosco Technology Center”, il “Moamoa Theological College” e le due parrocchie salesiane dell’isola di Upolu; si è anche incontrato con la “Pacific Formation Commission”. È passato quindi a *Fiji*, nella comunità di postnoviziato e teologato di Suva e al “Pacific Regional Seminary”, incontrando le autorità accademiche. Finalmente è giunto a *Melbourne*, dove si è fermato nella comunità formatrice di Clifton Hill, la residenza degli studenti salesiani che frequentano il “Catholic Theological Institute”. Don Cereda si è incontrato con il Master di quest’Istituto e si è informato dei programmi di studio. Ha visitato

l’Arcivescovo di Melbourne, che gli ha espresso la grande riconoscenza della Chiesa locale per la presenza dei Salesiani. Si è intrattenuto con la Commissione ispettoriale di formazione. Prima di rientrare, ha fatto sosta a Ascot Vale per visitare la nuova sede dell’Ispettorato; nei giorni precedenti era pure stato nella comunità di Engadine a Sidney.

Rientrato in Italia, il 12 settembre ha presieduto la celebrazione eucaristica al *Colle Don Bosco* per la professione perpetua di sei salesiani della Ispettorato ICP, due salesiani della Ispettorato MOR e una Figlia di Maria Ausiliatrice dell’Ispettorato Piemontese. Il 13 settembre a *La Spezia* ha partecipato all’incontro dei giovani salesiani, preti e salesiani coadiutori, dell’Ispettorato Ligure Toscana. Il 22 settembre ha visitato la comunità di studenti di teologia di *Torino - Crocetta* per l’inizio dell’anno accademico e per incontri con studenti, formatori e docenti. Nei giorni 1-3 ottobre è stato a *Cracovia*, dove si è incontrato con i postnovizi e gli studenti di teologia; a *Przemysl* ha partecipato alle solenni feste in onore del Beato Augusto Czaratorywski.

Dopo il Consiglio generale intermedio, svoltosi dal 13 al 18 ot-

tobre, don Cereda è partito per la Spagna. A *Barcelona* ha preso parte all'inaugurazione del nuovo anno accademico a Martí-Codolar, tenendo la prolusione sul tema "L'impegno della formazione nella Chiesa di oggi"; ha presieduto l'Eucaristia inaugurale e si è incontrato con il Collegio dei docenti. Si è incontrato con la Commissione ispettoriale di formazione, ha visitato l'abbazia di Montserrat e le case salesiane di Sant Vicenç dels Horts, del Tibidabo, di Sarrià e Ciudad Meridiana. Di seguito ha fatto visita a Granada nell'Ispettorato di *Córdoba*, dove si è intrattenuto con i novizi, prenovizi e aspiranti e con la Commissione ispettoriale di formazione. L'ultima tappa del suo viaggio in Spagna è stata l'Ispettorato di *Sevilla*, dove ha visitato la comunità degli studenti di teologia e anche il centro di studio; ha visto i prenovizi e gli aspiranti a Cádiz; ha incontrato la Commissione ispettoriale di formazione e il Consiglio ispettoriale. In genere ha trovato queste Ispettorie attente e preoccupate per la mancanza di vocazioni e disposte alla collaborazione interispettoriale nel campo formativo.

Il Consigliere per la formazione è passato quindi in Africa, dal 18 al 27 ottobre. Dapprima è stato in

Zambia dove, nella capitale Lusaka, si situa il prenoviziato, che ha prenovizi provenienti dai quattro paesi che compongono l'Ispettorato: Namibia, Malawi, Zimbabwe e Zambia. Qui ha preso l'occasione per un raduno, per buona parte della giornata, con la Commissione ispettoriale di formazione. È passato quindi in *Madagascar*, dove ha presentato agli Ispettori e Delegati della CIVAM, Conferenza Interispettoriale di Africa e Madagascar, una relazione sulla situazione attuale delle loro comunità di formazione. Dopo l'incontro con gli Ispettori, don Cereda ha fatto una visita alle comunità formatrici del Madagascar, passando dal prenoviziato di Tulear, alla comunità di postnovizi e di studenti di teologia a Fianarantsoa, all'aspirantato di Betafo, e finalmente al noviziato di Ambuidratrimo, dove ha consegnato le Costituzioni salesiane ai novizi.

Dal 28 al 31 ottobre è stato a *Gerusalemme* per partecipare, insieme al Vicario del Rettor Maggiore, all'inaugurazione dell'anno accademico nella nuova sede di *Ratisbonne*, alla presenza di numerose autorità civili e religiose; si è intrattenuto poi per presiedere il Curatorium; ha fatto infine visita alla comunità di Cremisan.

Dal 3 al 21 novembre è stato nella Regione Interamerica. Ha visitato le comunità formatrici del *Centro America*: il prenoviziato, il postnoviziato e il teologato di Guatemala; la comunità di formazione specifica per salesiani coadiutori del CRESCO e l'Università Don Bosco di San Salvador; il noviziato a San José di Costa Rica. È stato poi a Santo Domingo nell'Ispettorìa delle *Antille*, dove ha avuto l'incontro con prenovizi, novizi, postnovizi e tirocinanti. Ha visitato i giovani salesiani in formazione ad *Haiti*, apprezzando il notevole impegno formativo dei confratelli, e il Centro di Studi filosofici, aperto anche ai religiosi di Port-au-Prince. Poi ha preso il volo per Cochabamba, dove si trovano tutte le comunità formatrici della *Bolivia*, dal prenoviziato al teologato; è passato pure a La Paz, dove ha incontrato alcuni universitari aspiranti. Una visita veloce al *Perù* gli ha permesso di salutare i giovani salesiani in formazione. L'*Ecuador* è stata l'ultima Ispettorìa visitata: anche qui l'incontro con i giovani salesiani e i loro formatori delle varie fasi ha posto in evidenza lo sforzo per dare sempre maggiore qualità alla formazione. In ognuna di queste Ispettorìe si è incontrato con i giovani salesiani e i lo-

ro formatori; non è mancato l'incontro con la Commissione ispettoriale di formazione, talvolta realizzato insieme con il Consiglio ispettoriale. Interessanti sono state anche le visite ad alcune opere importanti di pastorale giovanile delle Ispettorìe visitate.

Dal 23 al 27 novembre ha partecipato a Roma, insieme al Rettor Maggiore, al *Congresso mondiale della Vita Consacrata* col tema: "Passione per Dio, passione per l'umanità". Dal 1° al 5 dicembre ha partecipato alla Casa generalizia a Roma all'*Incontro degli Ispettori di Europa*. È intervenuto il 12 dicembre al Convegno dei Salesiani Coadiutori dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana a Como. Infine, a partire dal 27 dicembre, è intervenuto a Cracovia all'*Assemblea dell'Associazione Biblica Salesiana* convocata sul tema: "La lettura orante della Bibbia. 'Lectio divina' e vita salesiana".

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Finita la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, nei giorni 29 e 30 luglio 2004 il Consigliere per la Pastorale Giovanile partecipa al Camposcuola per ani-

matori dell'Ispettorìa Meridionale ad Acereza. Il 4 agosto arriva al Colle Don Bosco dove partecipa alcuni giorni al *Campobosco* della Spagna e Portogallo e, successivamente, al *Confronto Europeo* del MGS. Dal 6 al 9 agosto condivide con i giovani animatori la preparazione immediata del Confronto e, a continuazione, partecipa ad esso dal 9 al 16 agosto. Si incontrano circa 300 giovani animatori di 17 nazioni dell'Europa per approfondire, visitando i luoghi delle origini del carisma, il messaggio della santità salesiana, come contributo specifico del MGS alla costruzione dell'Europa.

Il 30 agosto il Consigliere partecipa all'Assemblea d'inizio delle attività pastorali dell'Ispettorìa di Bilbao (Spagna), sviluppando il tema dell'evangelizzazione.

Nei giorni 20-22 settembre si raduna con il settore della PG della CISI, per riflettere insieme sulla proposta degli itinerari di educazione alla fede. Subito dopo, il 23 settembre s'incontra con gli incaricati ispettoriali e locali della Pastorale dell'Ispettorìa del Nordest, a Venezia-Mestre.

Dal 25 settembre al 3 ottobre viaggia al *Vietnam*, per animare un seminario sul Modello della

Pastorale Giovanile Salesiana, in un raduno che vede riuniti il Consiglio ispettoriale, i Direttori e gli animatori ispettoriali e locali della pastorale; approfitta anche per conoscere alcune delle presenze salesiane di quella Ispettorìa.

Ritornato in sede, il 10 ottobre si reca a Vasto per celebrare l'Eucaristia ed inaugurare i nuovi impianti sportivi dell'Oratorio Salesiano.

Dal 10 al 17 ottobre, ad Ayagualo (El Salvador), José Luis Anguiano, membro dell'équipe del Dicastero, partecipa a nome del Consigliere all'incontro dei Delegati ispettoriali della Pastorale Giovanile, degli incaricati ispettoriali delle scuole e dell'emarginazione e di altri rappresentanti delle Ispettorie della Regione Interamerica; il tema di riflessione e condivisione è la formazione professionale e l'educazione al lavoro nella Pastorale Giovanile Salesiana.

Il Consigliere nel frattempo partecipa, dal 18 al 24 ottobre, all'incontro annuale della *CIVAM* a Ivato (Madagascar), per riflettere sull'animazione della Pastorale Giovanile Salesiana nella Regione, secondo le linee del modello pastorale della Congregazione.

Attraverso Carlos Garrulo, si

rende presente alla Conferenza delle IUS 2004, che riunisce a Santiago del Cile – dal 25 al 29 ottobre – i Rettori e rappresentanti delle IUS dell'America e dell'Europa, per condividere e approfondire gli elementi fondamentali del Piano triennale “assicurare i fondamenti delle istituzioni”, con riferimento al II Programma comune.

Il 29 ottobre il Consigliere parte per Sevilla (Spagna), dove partecipa all'incontro Iberico sulla pastorale vocazionale.

Nel fine settimana dal 19 al 21 novembre si riunisce con i Delegati ispettoriali delle Ispettorie della *CIMEC* e con alcuni altri rappresentanti di queste Ispettorie, per approfondire insieme il tema dell'identità della Parrocchia affidata ai Salesiani e realizzare il secondo incontro del coordinamento pastorale di quel gruppo di Ispettorie.

Il fine settimana seguente, dal 26 al 28 novembre, il Dicastero, insieme con l'Ambito della Pastorale Giovanile delle FMA, convoca alla Pisana giovani rappresentanti del MGS delle Ispettorie dell'Europa, per operare una verifica del Confronto Europeo, celebrato nello scorso mese di agosto, e avviare il coordinamento europeo del MGS.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Nel mese di luglio 2004 si è realizzato, a Roma, il primo raduno della *Consulta Mondiale per la Comunicazione Sociale*, presieduto da D. Tarcisio Scaramussa.

Successivamente, nei mesi di agosto e settembre 2004 il Consigliere per la CS ha compiuto la *Visita straordinaria nell'Ispettorìa “San Pio X” di Porto Alegre, Brasile*.

Nel mese di ottobre 2004 il Consigliere ha partecipato, in Messico, agli incontri della Regione Interamerica con i Delegati di CS (Amatitán, 18 e 19 ottobre) e con gli Ispettori (Guadalajara, 20 e 21 ottobre). D'accordo con la programmazione del sessennio, l'incontro si è occupato della comunicazione sociale nella Regione e del Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale.

In seguito, D. Scaramussa ha compiuto delle visite di animazione alle Ispettorie del Venezuela, di Colombia-Bogotá (COB), di Ecuador, Perú e Bolivia. A Bogotá ha partecipato all'incontro di comunicatori sociali salesiani e laici delle due Ispettorie di Colombia.

Rientrato a Roma, il giorno 15 novembre si è realizzato il raduno d'insieme del Dicastero SDB con l'Ambito FMA per la CS.

Durante questo periodo il Dicastero ha realizzato la stesura finale per la stampa di due sussidi di linee orientative: Il “*Sistema Salesiano di CS*”, e “*Salesiano e Comunicatore*” (l’itinerario di CS per la formazione iniziale). Inoltre, sono stati compilati in lingua inglese la Guida di Stile per documenti salesiani (accessibile anche in Rete: *sdb.org*), e altri sussidi e programmi di supporto per la traduzione e l’archiviazione (Lessico, Compendio di Terminologia Salesiana, Memoria di Traduzione). Inoltre, si è collaborato al coordinamento della traduzione inglese del testo “Elementi Giuridici”. Nel portale è stata inaugurata una nuova area protetta (nell’area riservata) per gli Economisti Ispettoriali, è stata fatta la separazione del database di ANS e SDB, è iniziato l’inserimento di documenti più antichi della Congregazione in tutte le lingue. L’Agenzia ANS ha prodotto 631 notizie, 119 FotoCover, 2 ANSMag, 26 DigitalPhoto, 6 Service, 5 VideoInformazioni in collaborazione con EuroFilm Missioni Don Bosco, produzione mensile di ANS Agenda e ANS Foto, continuazione del servizio di ANS Info-Letter con l’invio all’utenza due volte alla settimana. Nel mese di agosto, l’Agenzia ha collaborato

attivamente con il Dicastero per la Pastorale Giovanile con il servizio dell’Ufficio Stampa del Confronto Europeo 2004, di cui ha curato l’informazione, la video-cronaca della Messa di conclusione presieduta dal Rettor Maggiore e un programma di presentazione dell’evento della durata di 20 minuti, trasmessi via satellite da Telespace, e ripresi da Eurofilm Missioni Don Bosco, Torino, che ne ha curato la regia. Ha prodotto la Video-presentazione della Strenna 2005, e il Poster della stessa. Infine sono stati diffusi 3 importanti comunicati stampa: il primo sulla condanna della pedofilia e la risposta alle accuse riportate da un quotidiano nordamericano; il secondo sulle attività svolte dalla “Don Bosco Foundation” in Cina, e il terzo sulle dichiarazioni dei Salesiani dell’Ispettorato di Lubumbashi sulle violenze subite da alcuni giovani ingiustamente accusati e trucidati.

Il Consigliere per le Missioni

In questo periodo il Consigliere Generale per le Missioni è stato impegnato principalmente nel condurre alcune visite alle Missioni salesiane ed alcuni seminari per la Famiglia Salesiana.

Dal 25 al 30 luglio 2004, insieme con don Franco Assom, ha visitato le presenze salesiane nel sud della *Thailandia*, in particolare a Suratthani. Qui non si può che apprezzare il grande lavoro fatto finora nelle aree rurali, e l'impegno delle nuove generazioni nel proseguirlo. È da notare anche come lo sforzo missionario sia concentrato soprattutto sull'apostolato della scuola. La collaborazione con altri rami della Famiglia Salesiana in Thailandia appare evidente.

Nei giorni 31 luglio - 3 agosto il Consigliere ha animato il seminario sulla *missio ad gentes* per l'Asia Orientale, svoltosi a Hua Hin (Thailandia), in collaborazione con Suor Ciriaca Hernández, Consigliera per le Missioni per le FMA (presente anche ai successivi seminari di Port Moresby, Nairobi, Kinshasa). Aperto a tutta la FS, il seminario ha visto la partecipazione di 75 persone, nella maggior parte SDB e FMA. Pensato come aiuto nel comprendere e rispondere alle sfide della *missio ad gentes* nell'Asia Est, il seminario ha costituito una buona opportunità per infondere nuovo interesse su questo tema.

Don Francis Alencherry si è poi recato in *Myanmar* a Yangon, per

presiedere l'inaugurazione della nuova Visitatoria MYM ed installarne il primo Superiore, Don Joachim Ye Maung. La cerimonia di inaugurazione è stata il 6 agosto, festa della Trasfigurazione del Signore, alla presenza dei due Arcivescovi, Mons. Paul Grawng, di Mandalay, e Charles Maung Bo, SDB, di Yangon. Una trentina i sacerdoti concelebranti, tra cui l'Ispettore di Calcutta con vari confratelli dell'Ispettorato madre. La cerimonia fu ben preparata, contribuendo ad infondere ottimismo ed entusiasmo ai confratelli della neonata Visitatoria. Il Consigliere ha approfittato dei pochi giorni passati nel Paese per vari incontri di animazione con tutti i confratelli della Visitatoria, oltre che col nuovo Consiglio.

Era stata pianificata anche una visita in Viet Nam, ma non è stato possibile realizzarla a causa di problemi col Visto d'ingresso. Recatosi allora alla Casa ispettoriale di Calcutta (8-9 agosto), don Francis ha avuto l'opportunità di incontrarsi con vari confratelli sulle Missioni salesiane. Da qui si è portato nel nativo stato del Kerala per qualche giorno presso la sorella, il cui marito era da poco mancato in un incidente.

Nei giorni 15-16 agosto a New

Delhi, aspettando il volo che l'avrebbe portato a Port Moresby, ha avuto l'opportunità di visitare le case salesiane di Ashalayam, Najafgarh, Centro SPCI (uffici della Conferenza Ispettorale dell'Asia Sud), oltre che la casa ispettorale.

Nei periodo tra il 17 agosto e l'8 settembre il Consigliere ha compiuto una visita di animazione missionaria, con un seminario, in Papua Nuova Guinea ed ha svolto la *Visita straordinaria* nelle Isole Salomone (20-23 agosto), in collaborazione con il Regionale D. Václav Klement impegnato in Giappone, Ispettorica cui appartengono le Isole Salomone. A proposito di queste, presso la Scuola Tecnica di Honiara è molto incoraggiante vedere il lavoro fatto finora, con rapida crescita e grande soddisfazione anche tra la gente del luogo. La seconda presenza di Tetero comprende una parrocchia ed un nascente "centro per agricoltura ed artigianato" (*rural training Centre*) con la cooperazione della gente.

Il Consigliere, in Papua Nuova Guinea, ha avuto modo di visitare tutte le presenze salesiane del Paese, e di apprezzare "in prima persona" l'impressionante lavoro svolto in questi 24 anni. Non si na-

sconde, d'altra parte, la grande necessità di consolidamento, sia per quel che riguarda il personale che la promozione di vocazioni locali.

Dal 4 al 7 settembre si è svolto il seminario a Port Moresby (parallelo a quello già svolto a Hua Hin), al quale hanno partecipato una trentina di persone: FMA e SDB, oltre a qualche cooperatore ed ex-allievo, provenienti da Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Australia e Samoa. Anche in questa occasione, buona è stata l'esperienza di animazione missionaria, finalizzata soprattutto a chiarire le priorità della *missio ad gentes* per l'Oceania.

Dal 9 al 26 settembre don Francis è a Roma, per ultimare i preparativi del "Corso di preparazione" per i nuovi missionari. Questo si svolge per la prima volta nell'arco di due settimane intere (12-26 settembre), in seguito al discernimento fatto con alcuni missionologi nell'anno precedente. Per la prima volta la cerimonia del Mandato Missionario con la consegna del Crocifisso ai 14 SDB, 6 FMA ed alcuni laici (dall'Italia e dalla Polonia), si svolge al Colle Don Bosco, a causa dei lavori di restauro in corso nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Sempre molto partecipata e

coinvolgente la celebrazione nel “Tempio superiore”.

Di ritorno a Roma il Consigliere, assieme a don Maurice Vallence, è partito per Washington, D.C., U.S.A – tra il 27 settembre e il 4 ottobre – per un incontro con gli incaricati delle Procure e delle ONG salesiane internazionali. Il tema principale riguardava i *Development Offices* (Uffici di sviluppo) nelle Ispettorie, tema che sarà poi ripreso ad un più ampio livello nel seminario che si terrà a Roma a cavallo tra marzo e aprile 2005.

Dal 4 al 14 ottobre, don Francis partecipa, a Roma, alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale.

Nel periodo 15-26 ottobre il Consigliere è in *Angola*, per una visita di animazione missionaria, ben preparata e pianificata dal Superiore della Visitatoria. Ha così l'opportunità di visitare tutte le presenze salesiane del Paese, incoraggiando i confratelli nelle loro attività pastorali e traendo a sua volta incoraggiamento nel constatare lo spirito con cui questi affrontano le molte, notevoli difficoltà. Altra fonte di ottimismo si fonda sulle varie migliaia di catecumeni che, presso le varie comunità, si stanno formando con un serio cammino di preparazione ad accogliere i Sa-

cramenti dell'iniziazione. La visita si conclude incontrando il Consiglio ispettoriale.

Tra il 26 e il 31 ottobre, pur con pochi giorni a disposizione, il Consigliere si reca in *Sudafrica* e riesce a visitare tutte le presenze salesiane della giovane Visitatoria AFM, soprattutto grazie all'eccellente lavoro di pianificazione del Superiore. Notevole il lavoro con i “ragazzi di strada” a Cape Town, il Centro di animazione giovanile a Walkerville e le attività in *Lesotho* e *Swaziland*.

Nei giorni 1-5 novembre il seminario già tenuto in Asia ed in Oceania viene offerto anche nel continente africano, con l'attiva presenza del Consigliere Regionale e sempre anche con la stretta collaborazione di Suor Ciriaca Hernández, dapprima in lingua inglese a Nairobi (Kenya). Sempre aperto a tutta la Famiglia Salesiana, vede l'adesione di 35 persone. Risulta essere un'apprezzata occasione per approfondire i molti problemi legati alla *missio ad gentes* che interessano le Ispettorie. Successivamente, nei giorni 8-12 novembre viene vissuta analoga esperienza per i Paesi di lingua francese e portoghese, a Kinshasa (Congo R.D.). Qui i partecipanti sono 44.

Al termine del seminario, don Francis ha potuto visitare tutte le presenze salesiane della Delegazione di *Rwanda e Burundi*, e quasi tutte quelle della *Rep. Dem. del Congo*. Ha avuto possibilità di molti incontri con vari gruppi di confratelli, oltre che con il Consiglio della Delegazione e con il Consiglio ispettoriale. Quasi tutte le opere di questa Ispettorìa sono per ragazzi poveri ed emarginati, il che offre buone speranze anche per il futuro. Al momento presente vi sono 45 prenovizi, tra Ispettorìa e Delegazione. Avendo da passare in Zambia, è anche riuscito a visitare la comunità di Cingola.

Il 28 novembre era di ritorno a Roma, in vista del Convegno degli Ispettori d'Europa e poi della sessione invernale del Consiglio.

L'Economo Generale

Conclusasi la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, Don Mazzali ha predicato gli esercizi spirituali alle novizie FMA dei noviziati di Castelgandolfo e di Misaglia, dal 25 luglio al 1° agosto, presso la casa generalizia.

Dal 6 al 8 agosto ha fatto una visita ad Istanbul, soprattutto in riferimento alla situazione econo-

mico-finanziaria dell'opera salesiana della capitale della Turchia. Successivamente è stato impegnato per alcuni giorni nella audizione e selezione dei gestori della società Polaris.

Dal 22 al 28 agosto Don Mazzali ha predicato gli esercizi spirituali ad un gruppo di confratelli della ICP a Cogne, Val d'Aosta. Successivamente, come ogni anno, ha animato il camposcuola dei ragazzi e dei giovani dell'Oratorio Don Bosco di Sangano (TO). Dopo un periodo di riposo in famiglia ha partecipato, il 16 settembre al Consiglio di Amministrazione della SEI a Torino.

Dopo la sessione intermedia del Consiglio Generale, ha fatto una visita all'Ispettorìa del Paraguay, dal 18 al 27 ottobre, visitando alcune opere e incontrando i responsabili dell'Ispettorìa.

Infine, dal 1° al 25 novembre ha compiuto la *Visita straordinaria all'Ispettorìa dell'Olanda*.

Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar

Il Consigliere Regionale per l'Africa - Madagascar, D. Valentín de Pablo ha svolto le seguenti atti-

vità durante il periodo Luglio-Novembre 2004:

- Dal 25 al 31 luglio il Consigliere Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua permanenza nel Kenya. Il Rettor Maggiore venne in Africa per dettare gli Esercizi Spirituali ai Direttori e Consiglieri ispettoriali della zona anglofona della Regione. La sua presenza ha costituito un momento alto di animazione e formazione permanente dei Direttori e dei membri dei Consigli ispettoriali, che erano presenti in 93. Alla fine degli Esercizi Spirituali il Rettor Maggiore ha avuto opportunità di incontrarsi con i confratelli delle comunità salesiane del Kenya e vivere una giornata di festa con tutta la Famiglia Salesiana nella Parrocchia-Santuario di Maria Ausiliatrice di Upper Hill in Nairobi.
- Dal 13 al 15 agosto il Consigliere Regionale si è recato a Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo, per assistere alla *consacrazione episcopale* di mons. Gaston Ruvezi, salesiano, come Vescovo di Sakania-Kipushi, nel sud del Congo. Sono due attualmente i Vescovi salesiani congolese; l'altro è mons. Jean-Pierre Tafunga, Vescovo di Uvira.
- Dal 20 al 22 agosto si è spostato in Etiopia per procedere all'insediamento di D. Alfredo Roca per un secondo mandato di *Superiore della Visitatoria Eritrea-Etiopia* (AET). La cerimonia ha avuto luogo nel noviziato di Debret-Zeit nella giornata di festa della Comunità Ispettoriale. Durante l'Eucaristia il Consigliere Regionale ha ricevuto la professione religiosa di 11 novizi appartenenti alla Visitatoria.
- *Visita straordinaria alla Visitatoria "Maria Aiuto dei Cristiani" (ZMB)* con sede a Lusaka (Zambia). A nome del Rettor Maggiore, il Consigliere Regionale ha realizzato la visita straordinaria a questa Visitatoria, che si estende su quattro Paesi: Zambia, Zimbabwe, Malawi e Namibia. In essa ci sono 60 Confratelli e 8 Novizi. Ventidue di questi Confratelli sono vocazioni locali, di cui 13 già professi perpetui. I Confratelli lavorano in 14 presenze: 8 in Zambia, 2 in Malawi, 2 in Zimbabwe e 2 in Namibia. L'arrivo dei primi Salesiani missionari nello Zambia ebbe luogo il 12 ottobre 1982 e nel settembre 1999 fu costituita la Visitatoria. La visita è iniziata ufficialmente il 15 agosto ed è terminata il 15 otto-

bre. Seguendo un calendario prestabilito, il Consigliere Regionale ha potuto trovarsi con ognuno dei confratelli e visitare tutte le comunità. Ha avuto la bella occasione di partecipare al “*Festival della Gioventù Salesiana*”, che ebbe luogo a Lilongwe (Malawi), con circa 500 ragazzi e ragazze venuti dai quattro Paesi della Visitatoria. Contemporaneamente alla Visita ha fatto anche la Consulta per la nomina del nuovo Ispettore.

- Dal 17 al 25 ottobre il Consigliere Regionale ha soggiornato nel Madagascar, per presiedere il raduno annuale della *Conferenza degli Ispettori dell’Africa e Madagascar* (CIVAM). Il tema centrale di riflessione quest’anno è stato la “Pastorale Giovanile”, orientato dal Consigliere Generale D. Antonio Domech. Altri temi di studio furono la valutazione sulla “Formazione dei salesiani” nella Regione, con una relazione presentata dal Consigliere Generale D. Francesco Cereda, e la considerazione dei primi passi di coordinamento della “Formazione Professionale” a livello di Regione.
- *Visita d’animazione al Mozambico*. Venuto dal Madagascar e in cammino per Nairobi, il Re-

gionale si è fermato dal 26 al 30 di ottobre nel Mozambico, per partecipare al raduno del “Curatorium” dell’Angola e del Mozambico per le case di formazione in comune: il Noviziato e il Post-Noviziato. Ha approfittato dell’occasione per visitare le sei comunità del sud del paese e incontrarsi con i confratelli.

- *Seminari di Missionologia*. Il Consigliere Regionale ha poi partecipato ai due Seminari di Missionologia organizzati dai Consiglieri Generali per le Missioni SDB e FMA. Per i confratelli di lingua anglofona il Seminario si è svolto a Nairobi (Kenya), dal giorno 1 al 5 di novembre. Per i francofoni e lusofoni il Seminario ha avuto luogo in Kinshasa (Congo R.D.) dal 8 al 12 novembre. Il tema è stato «Le sfide della Missione “ad gentes” in Africa-Madagascar» alla luce dell’Esortazione Apostolica *Ecclesia in Africa* nel decimo anniversario del Sinodo per l’Africa. Tra gli obiettivi c’era quello di dare un nuovo slancio alla spiritualità e all’impegno missionario della Famiglia Salesiana in Africa.
- *Visita del Rettor Maggiore in Liberia e Sierra Leone*. Dal 19 al 22 novembre il Consigliere Re-

gionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita in Liberia. Ricorreva il venticinquesimo anniversario dell'arrivo dei Salesiani in Liberia e la presenza del Rettor Maggiore ha voluto essere un segno esplicito di appoggio e di conforto ai confratelli che stanno lavorando in questi due paesi martirizzati da anni di guerra civile.

- *Consultazione per il nuovo Ispettore dell'Africa Centrale (AFC)*. Durante il mese di novembre il Consigliere Regionale si è portato nella Repubblica Democratica del Congo per promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Nei giorni 13 e 14 ha approfittato dell'occasione della sua permanenza a Kinshasa per incontrare i confratelli delle tre comunità della capitale. Dal 23 al 30 si è trasferito al sud del paese per trovare i confratelli delle numerose comunità intorno a Lubumbashi. Una visita particolare voluta dal Regionale è stata quella alla Comunità di Mbuyi-Maji nel centro del paese i giorni 26-28 novembre. Questa comunità ha sofferto due mesi fa l'attacco di gruppi di popolari armati che cercavano di uccidere ragazzi della stra-

da e ha assistito, impotente, all'uccisione e al rogo di due ragazzi nel cortile della Comunità.

Il 1° Dicembre, il Consigliere Regionale è rientrato a Roma per l'inizio della sessione d'inverno del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Visita straordinaria all'Ispettorìa dell'Uruguay

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, immediatamente il 25 luglio il Consigliere Regionale ha iniziato la *Visita straordinaria* all'Ispettorìa dell'Uruguay. La visita è stata interrotta per due volte. La prima dal 28 agosto al 09 settembre per accompagnare il Rettore Maggiore che ha visitato quattro Ispettorìe del Brasile: São Paulo, Porto Alegre, Campo Grande e Manaus. La seconda per partecipare alla riunione degli Ispettori di Brasile, *CISBRASIL*, realizzata a Porto Alegre nei giorni 24-25 settembre. La visita straordinaria nell'Uruguay si è conclusa con un incontro con i Direttori e un raduno specifico con il Consiglio ispettoriale per presentare alcuni orientamenti.

Durante la visita straordinaria il Regionale ha potuto incontrarsi diverse volte con il Consiglio ispettoriale, con tutti i Direttori, visitare tutte le opere e dialogare personalmente con tutti i salesiani, incontrarsi con le comunità educative, gli alunni, i membri della Famiglia Salesiana e anche prendere contatto con i Vescovi locali.

Visita straordinaria all'Ispettorìa di Rosario

Dal 01 ottobre al 27 novembre il Regionale ha compiuto la *Visita straordinaria* all'Ispettorìa di Rosario, Argentina. Anche in questa Ispettorìa, nel corso della visita il Regionale ha potuto incontrarsi diverse volte con il Consiglio ispettoriale, con tutti i Direttori, visitare tutte le opere e dialogare personalmente con tutti i salesiani.

Durante la visita è stata fatta anche la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore di Rosario, essendo l'attuale Ispettore giunto al termine del suo mandato. Per questo, ci sono stati tre incontri di un giorno di discernimento in tre zone dell'Ispettorìa: Rosario, Resistencia e Paraná. L'ordine del giorno di questi incontri comprendeva un tempo di

preghiera, lavoro in gruppo per una valutazione del cammino percorso durante il sessennio, assemblea plenaria per condividere il lavoro fatto nei gruppi e un tempo di riflessione personale con la possibilità di scrivere la propria opzione di tre nominativi candidati a Ispettore. Si concludeva l'incontro con la concelebrazione eucaristica. In tutti gli incontri la partecipazione è stata totale.

La visita straordinaria a Rosario si è conclusa con un raduno specifico con il Consiglio ispettoriale per presentare alcuni orientamenti.

Riunioni con le Conferenze Ispettoriali

Dal 12 al 16 novembre il Regionale ha preso parte alla Conferenza Ispettoriale del Sud (CISUR) che si è tenuta a Zavalla, nell'Ispettorìa di Rosario. Sono stati realizzati quattro raduni. Il primo raduno, nei giorni 12-13 novembre, con gli Ispettori e i delegati della Conferenza è stato per preparare la visita d'insieme e riflettere sulla situazione della Conferenza stessa, valutare gli incontri realizzati e l'andamento della formazione e della pastorale. Il giorno 14 è stato dedicato ad un incontro con i soli Ispettori del-

l'Argentina (*JJAR*), per riflettere sulla situazione specifica dell'Argentina: prospettive di sinergie, curatorium del Noviziato, IUS, ecc. Il 15 c'è stato l'incontro degli Ispettori con le Ispettrici della Regione e il 16 quello degli Ispettori e delle Ispettrici dell'Argentina (RIA) con i responsabili o delegati della Famiglia Salesiana, per studiare la situazione della Famiglia Salesiana in Argentina. Erano presenti i seguenti gruppi della FS: SDB, FMA, VDB, CCSS, Exallievi ed Exallieve, Damas Salesianas.

La riunione della Conferenza degli Ispettori del Brasile (*CISBRASIL*) era stata realizzata nei giorni 24 e 25 settembre a Porto Alegre. Con due momenti importanti: un primo momento in cui gli Ispettori e i delegati della Cisbrasil hanno preparato la prossima visita d'insieme e dopo per riflettere su alcuni problemi specifici della regione: l'andamento del Progetto pedagogico per la rete salesiana delle Scuole, la formazione e il progetto per la formazione del salesiano coadiutore.

Il 3 dicembre il Regionale è rientrato alla Casa Generalizia per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Il Consigliere per la Regione Interamerica, appena conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, è partito il 25 luglio per Toronto (Canada), per seguire un corso di inglese di due settimane, condividendo la vita comunitaria con i confratelli di questa città; lì ha anche preso parte alla chiusura del campo estivo organizzato dai Salesiani della parrocchia di San Benedetto; durante la sua permanenza in Canada ha pure incontrato il Superiore della Visitatoria, D. Luc Lantagne.

Il 6 agosto è andato a New York per una visita ai propri familiari. Il giorno 7 a Paterson (NJ) ha presieduto l'Eucaristia in occasione della professione perpetua di due confratelli di SUE; in tale occasione ha avuto l'opportunità di salutare D. James Heuser, Ispettore di SUE.

Il 14 agosto il Consigliere ha viaggiato a Santo Domingo, dove si è incontrato con P. Pastor Ramírez Fernández, Ispettore di ANT. Il giorno seguente si è trasferito La Habana (Cuba), dove il 16 agosto, giorno della nascita di Don Bosco, presiedette l'Eucaristia, nella quale anche si rese grazie al

Signore per i 50 anni di professione religiosa di Don Guillermo García Montaña (che fu Consigliere per la regione Pacifico-Caribe), Don Teófilo Castillo (Vicario ispettoriale di ANT) e Don Jesús María Tejada. Nei giorni 17 e 18 è stato a Santa Clara per salutare i confratelli della comunità e conoscere il bel lavoro pastorale che si sta facendo nelle due parrocchie curate dai Salesiani, che animano varie piccole comunità cristiane. Lo stesso giorno 18 è partito da La Habana per Santa Cruz (Bolivia).

Dal 19 al 21 agosto Don Esteban Ortiz González è in Bolivia per animare la *consultazione per la nomina del nuovo Ispettore*, in tre successive riunioni: il 19 si riunisce con i confratelli di Santa Cruz e delle comunità vicine; il 20 fa un incontro a Cochabamba per i salesiani di questa zona; il 21 si raduna con i confratelli delle comunità di La Paz e dintorni. Approfittando della permanenza a La Paz, il Regionale visita la sede dell'Università Salesiana, partecipando all'atto di consegna dei diplomi ad un gruppo di studenti.

Il 22 agosto viaggiò a Lima, dove salutò il nuovo Ispettore del Perù, P. Vicente Santilli, e il giorno seguente ebbe un incontro con

il Consiglio ispettoriale; il 24 agosto si spostò a Quito, dove si incontrò con P. Francisco Sánchez Carrión, Ispettore dell'Ecuador; il venerdì 27 raggiunse Guayaquil, per un saluto ai confratelli delle comunità di quella città; successivamente passò a Machala, per incontrarsi con i Salesiani e salutare i membri delle comunità cristiane locali.

Domenica 29 agosto il Regionale si portò a Panamá, per iniziare l'animazione della *consultazione per il nuovo Ispettore di CAM*. Nel corso di una settimana, ogni giorno animò un incontro nella capitale di ciascuno dei paesi dove è presente l'Ispettorato: Panamá (Panamá), San José (Costa Rica), Managua (Nicaragua), Tegucigalpa (Honduras), San Salvador (El Salvador) e Guatemala (Guatemala).

Domenica 5 settembre D. Esteban Ortiz raggiunge Guadalajara (Messico) per iniziare la *Visita straordinaria*, a nome del Rettor Maggiore, all'Ispettorato di "Cristo Re e Maria Ausiliatrice" (MEG). Il giorno 6, dopo una prima visione del materiale preparato per la visita, si riunisce con l'Ispettore D. Héctor Guerrero Córdova e il suo Consiglio, e – a partire dallo stesso giorno 6 – comincia a per-

correre le 28 comunità di MEG, iniziando dalla presenza missionaria di San Antonio Las Palmas, nella Prelatura Mixepolitana.

Il giorno 11 ottobre il Regionale interruppe la visita per recarsi a México, per una riunione con l'Ispettore Don Luis Rolando Valerdi Sánchez e il suo Consiglio, al fine di fare una valutazione dell'attuazione degli orientamenti dati nella Visita straordinaria dello scorso anno (2003)

Il 12 ottobre si portò poi in El Salvador per partecipare a un incontro sulla Pastorale del Lavoro, al quale presero parte Don José Luis Anguiano del Dicastero della Pastorale Giovanile, Don Rafael Borges del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente (CSRFP) di Quito, i Delegati ispettoriali della Pastorale Giovanile della Regione Interamerica e i Responsabili delle opere di emarginazione della Regione.

Il sabato 16 il Regionale fece ritorno a Guadalajara per ultimare la preparazione dell'incontro annuale degli Ispettori della Regione. Nel pomeriggio di domenica 17 ebbe una prima riunione con gli Ispettori della Zona Andina (COB, COM, ECU, PER e BOL), allo scopo di analizzare i processi di formazione esistenti per la pre-

parazione al presbiterato durante gli studi teologici; un secondo momento di tale incontro si ebbe il martedì 19.

A partire da lunedì 18 ottobre il Consigliere Regionale coordinò il *IX Incontro degli Ispettori di Interamerica*: si iniziò il primo giorno con un ritiro spirituale, animato da Don Macrino Guzmán Guzmán, ex-Ispettore di MEG; nel secondo giorno si analizzò la situazione dei Centri di Formazione Permanente presenti nella Regione (Berkeley, CRESCO in San Salvador, CSRFP in Quito); durante il terzo e il quarto giorno, con la presenza di Don Tarcisio Scaramussa, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, accompagnato da Don Renato Butera, si presentò e si studiò, in vista della sua applicazione nelle Ispettorie, il Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale elaborato dal Dicastero; il quinto giorno fu dedicato a preparare la Visita d'insieme del prossimo anno, che si svolgerà in Bogotá (ottobre 2005); nell'ultimo giorno gli Ispettori fecero un piccolo giro per conoscere la presenza salesiana in Irapuato (aspirantato-prenoviziato e centro giovanile - Tempio di Don Bosco) e in León (Santuario di Don Bosco e Progetto "Niños de Don Bosco").

Il giorno seguente, 24 ottobre, il Consigliere Regionale riprendeva la visita alle comunità di MEG, che si concluse il 28 novembre, con la visita a Mexicali, alla frontiera con gli USA, dove i Salesiani hanno una parrocchia e un oratorio.

Il 2 dicembre, nel salone dell'Istituto Teologico Salesiano di Tlaquepaque (Guadalajara) si tenne, in mattinata, la presentazione della relazione finale della Visita straordinaria, con la presenza dell'Ispettore e del suo Consiglio, dei Direttori di tutte le comunità salesiane e di un buon gruppo di confratelli (in totale più di 100 salesiani); nel pomeriggio dello stesso giorno, il Regionale ebbe una riunione con l'Ispettore e il suo Consiglio, con cui si concluse la Visita straordinaria.

Il 3 dicembre Don Esteban Ortiz si portò a Quito per partecipare, in rappresentanza della Regione, alle celebrazioni del 30° anniversario del CSRFP e del 50° di ordinazione di Don Fernando Peraza Leal, fondatore del medesimo Centro, che in tutti questi anni ha lavorato in esso.

Il 5 dicembre il Regionale è partito per Roma per prendere parte alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania

Appena conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio, il Consigliere per la Regione Asia Est - Australia è partito per partecipare al *Seminario di animazione missionaria*, svoltosi a Hua Hin, Thailandia (30 Luglio - 3 Agosto 2004), al quale hanno preso parte 80 membri di 7 diversi rami della Famiglia Salesiana e per la prima volta anche 4 Ispettori e 4 Delegati della PG delle 8 Ispettorie dell'Asia Est. Dopo il Seminario, il Regionale ha continuato nello stesso luogo con un raduno della Commissione preparatoria per la prossima Visita d'insieme della Regione, e un breve incontro d'animazione con il Consiglio ispettoriale di THA.

Nei giorni 7-11 agosto don Klement si è recato nelle *Filippine* per una visita di animazione alla Ispettoria di Cebu (FIS). Ha potuto visitare due comunità non ancora visitate, distanti dal centro ispettoriale: Borongan (Eastern Samar) e Mati, Maa (Mindanao). A Cebu ha incontrato il Consiglio ispettoriale dei Cooperatori, ha condiviso una giornata di ritiro con 50 confratelli di Cebu, ed ha concluso partecipando a una riunione del Consiglio ispettoriale.

In seguito, ha trascorso sei giorni per una visita di animazione alla Ispettorìa del Vietnam (12-16 Agosto), che sono stati segnati dalla partecipazione alle prime professioni di 20 confratelli, alla professione perpetua di 8 confratelli, insieme con l'inizio del noviziato per 36 giovani.

Vicino a Manila, nella casa di Esercizi spirituali "Maria Ausiliatrice" a Batulao si è svolto il primo *Seminario per i Direttori della Regione* dal 17 al 28 agosto, con la partecipazione di 64 Direttori e 5 Ispettori della Regione. Le giornate, animate da Don Julian Fox e Don Chrys Saldanha, sono state una buona occasione per conoscere meglio in profondità le sfide dell'animazione spirituale delle comunità. La presenza di cinque Ispettori è stata un'occasione per un'altra giornata preparatoria per la prossima Visita d'insieme della Regione.

La Consultazione per il nuovo Ispettore di Manila - Filippine Nord si è svolta nei giorni 28-30 agosto in quattro posti diversi, con la partecipazione di quasi tutti i confratelli residenti nella Ispettorìa. Un incontro con il Consiglio ispettoriale, insieme con Don Cereda, ha segnato la fine del soggiorno di Don Klement nelle Filippine.

Il 1° settembre il Consigliere Regionale ha cominciato la *Visita straordinaria all'Ispettorìa del Giappone*, che si è conclusa il 22 novembre. La visita è stata interrotta per ben 3 volte. Don Klement ha accompagnato il Rettor Maggiore durante le celebrazioni del 50° della presenza salesiana in Corea del Sud (16-21 Settembre); ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale a Roma (9-13 ottobre); e per 22 giorni, a partire dal 13 ottobre fino al 2 novembre, ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita a tre Ispettorie della Regione: AUL (Australia e Samoa), ITM (Timor Est e Indonesia) e GIA (Giappone). Nell'ultimo giorno della visita ha partecipato a Tokyo alle celebrazioni del 75° anniversario della presenza delle FMA in Giappone.

Conclusa la visita straordinaria in Giappone, Don Klement è rientrato a Roma per partecipare al Congresso della Vita Consacrata (24-27 novembre), insieme al Rettor Maggiore e a Don Cereda. Da Roma è quindi partito per Bratislava per promuovere la Consultazione per il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa della Slovacchia (28 novembre - 1 dicembre) in 3 diversi posti dell'Ispettorìa. Dopo

una breve sosta nella sua famiglia a Brno (Repubblica Ceca), è rientrato a Roma il 6 dicembre per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Subito dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Asia Sud, don Joaquim D'Souza, è partito per l'India per iniziare le consultazioni per nuovi Ispettori per le due Ispettorie del Tamil Nadu: *Chennai* (INM) e *Tiruchy* (INT). Passando per diversi centri, dove furono convocati i confratelli, il Consigliere ha tenuto incontri di dialogo e di discernimento con vari gruppi. Terminata la consultazione, don D'Souza è passato in *Sri Lanka*, dove il 14 agosto ha partecipato all'ordinazione presbiterale di quattro diaconi. Il 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria, ha incontrato il Consiglio della nuova Visitatoria di Sri Lanka (LKC) e in seguito i Direttori. In serata ha partecipato alla Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Nunzio Apostolico, Mons. Mario Zenari, durante la quale ha letto il decreto di erezione della Visitato-

ria "*San Giuseppe*", con sede a Colombo. Il giorno seguente, anniversario della nascita di Don Bosco, ha inaugurato l'anno accademico del postnoviziato di Kotadeniyawa e predicato il ritiro mensile della comunità. In serata si è incontrato con l'Arcivescovo emerito di Colombo, Mons. Fernando Nicholas Mark.

Dallo Sri Lanka don Joaquim D'Souza è passato al Nordest dell'India, dove ha presieduto il raduno della Conferenza ispettoriale della Regione (*SPCSA Council*, 20-23 agosto), inaugurando il 21 agosto il nuovo Collegio universitario di Scienze dell'Educazione per i maestri delle scuole secondarie, ("Don Bosco College of Education"). Il 25 agosto ha ripreso la *Visita straordinaria dell'Ispettoria di Guwahati* (ING), incominciata nel mese di aprile u.s. Interrompendo la visita, il Consigliere regionale si è portato a Goa il 31 agosto per la solenne inaugurazione della *nuova Visitatoria del Konkan* (INP) dedicata al Beato Joseph Vaz. Durante la Concelebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Patriarca di Goa e Daman, S.E.R. Mons. Ferrão Filipe Neri António Sebastião Rosário, il nuovo Superiore ha emesso la professione di fede alla presen-

za degli Ispettori di Mumbai (INB) don Ivo Coelho, di Delhi (INN), don Charles Lobo, di Bangalore (INK), don Jose Kuttianimattathil, del Portogallo (POR), don Joaquim Mendes, e di numerosi confratelli e membri della Famiglia Salesiana. Il giorno seguente don D'Souza si è incontrato con i due Consigli INB e INP, in seduta congiunta, per redigere la convenzione contemplata dal Decreto d'erezione.

Il 3 settembre il Regionale ha ripreso la Visita straordinaria dell'Ispettorato di Guwahati, passando una per una in tutte le case e presenze nello Stato di Meghalaya e in quelle della parte inferiore dello Stato di Assam, incontrando tutti i confratelli ivi residenti e le comunità di suore FMA, MSMHC e VSDB, che collaborano con noi nella pastorale missionaria ed educativa. Il giorno 8 ottobre si trovò nel palazzo del Governatore di Meghalaya, S.E. M.M. Jacob, insieme con tutti i Vescovi del Nordest, per il ricevimento del Nunzio Apostolico in India, S.E.R. Mons López Quintana Pedro. Due giorni dopo, il 10 ottobre, partecipò alla solenne processione eucaristica a Shillong presieduta dallo stesso Nunzio Apostolico, che vide migliaia di fedeli di varie

tribù, provenienti da tutte le parti del Nordest ad onorare il SS. Sacramento in quest'anno eucaristico. Nel corso della visita il Consigliere regionale s'incontrò pure con l'Arcivescovo di Guwahati, Mons. Thomas Menamparampil SDB; con l'Arcivescovo di Shillong, Mons. Dominic Jala SDB; con il Vescovo di Tura, Mons. George Mamalassery e col suo Coadiutore, Mons. Andrew Marak; con il Vescovo di Bongaigaon, Mons. Thomas Pullopillil. Ebbe pure l'occasione di incontrare la Madre generale delle Suore MSMHC, Madre Mary Thadavanal, l'Ispettrice MSMHC di Shillong, Sr Chitine Mynsong, l'Ispettrice MSMHC di Tezpur, Sr Mary Sebastian, l'Ispettrice FMA di Shillong, Sr Phyllis Bamon.

Conclusa la seconda fase della Visita straordinaria dell'Ispettorato di Guwahati il 28 novembre con un raduno del Consiglio ispettoriale, il Consigliere regionale è partito per tre giorni di riposo in famiglia a Goa, dove il 3 dicembre ha potuto partecipare alla solenne esposizione decennale delle sacre reliquie di san Francesco Saverio, patrono delle Missioni, patrono pure dell'India e dell'Ispettorato di Mumbai. Il 5 dicembre don D'Souza fece ritorno alla sede

di Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Al termine della sessione estiva del Consiglio Generale, don Albert Van Hecke si recò in Belgio per assistere ad alcuni momenti significativi dell'incontro del Movimento Giovanile Salesiano "Eurizon", organizzato dall'Ispettorìa Belgio-Nord per i giovani della Regione Europa Nord. Dal 25 al 30 luglio, circa 300 giovani, venuti da 12 Ispettorie della Regione, hanno potuto vivere una settimana nello spirito del Movimento Giovanile Salesiano. Attraverso un vastissimo ventaglio di proposte educative, ricreative e spirituali, i giovani, grazie anche ad una organizzazione perfetta, hanno vissuto una settimana fantastica nella gioia, nella fraternità e nella condivisione. La settimana si è conclusa con una celebrazione eucaristica festiva, presieduta da Mons. Luc Van Looy, e con una grande festa giovanile. È stato deciso dai responsabili presenti di organizzare un nuovo incontro "Eurizon" nell'Ispettorìa della Repubblica Ceca nel 2005.

Dopo esser stato alcuni giorni in

famiglia, don Van Hecke si è recato a Cogne per qualche giorno di riposo. In seguito, dal 10 al 14 agosto ha presenziato al *Confronto 2004* al Colle Don Bosco, che quest'anno radunava soprattutto i giovani animatori del MGS.

Ha quindi trascorso il periodo dal 15 al 25 agosto alla Casa Generalizia per preparare la relazione sulla Regione Europa Nord, in vista della riunione intermedia del Consiglio Generale, che ha programmato lo studio della suddetta Regione.

Il 26 agosto il Consigliere è partito per Monaco di Baviera per iniziare la *Visita straordinaria all'Ispettorìa della Germania Sud*.

Dal 03 al 13 ottobre ha partecipato alla Riunione Intermedia del Consiglio Generale.

Subito dopo, ha proseguito la *Visita straordinaria* nella Germania Sud, che si è conclusa ad Aschau-Waldwinkel nei giorni 14-15 novembre, con un incontro del Consiglio ispettoriale, la conferenza conclusiva ai Direttori e la conferenza a laici responsabili delle opere.

L'Ispettorìa della Germania Sud si configura come Ispettorìa molto ben organizzata e animata, con un ricco ventaglio di opere.

Impressionanti sono le opere per giovani disabili e per i giovani "a rischio". Specifica per questa Ispettorìa è anche la presenza di più di 50 confratelli venuti da altre Ispettorie dell'Europa ed inseriti nelle parrocchie tedesche o nelle Missioni cattoliche polacche, italiane e croate.

Purtroppo si vede, come del resto in tutta l'Europa Occidentale, il processo crescente della secolarizzazione, della diminuzione dei cattolici e quindi anche la diminuzione delle vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.

Però l'Ispettorìa ha saputo dotarsi di una nuova dinamica nell'animazione vocazionale, preparando alcune comunità come comunità di accoglienza, in cui vivono aspiranti e giovani adulti interessati alla vita salesiana.

La casa di Benediktbeurn, con i suoi 15 dipartimenti, si presenta come la corona di questa Ispettorìa. Migliaia di giovani fanno probabilmente di Benediktbeurn il "monastero" più giovane e più vivo dell'Europa. Malgrado la sua complessità, la collaborazione tra i diversi istituti è molto buona. Benediktbeurn fa incontrare l'Ispettorìa con il mondo giovanile giorno dopo giorno, offrendo una varietà grandissima di proposte educativo-pastorali-ricreative, of-

frendo pure ai giovani confratelli una formazione e un campo di sperimentazione molto ricco.

In vista della nuova Ispettorìa della Germania (prevista per il 15 agosto 2005) le due attuali Ispettorie della Germania stanno facendo un cammino molto ben condotto dai Consigli ispettoriali e dalle équipes predisposte. Molto significativo e apprezzato è stato il Capitolo Ispettoriale comune. Questo Capitolo ha definito il Progetto della nuova Ispettorìa, ha elaborato alcune priorità e indicato così il suo cammino di futuro.

Il 16 novembre il Consigliere ha fatto ritorno a Roma per ripartire il giorno 19 per il Belgio, dove ha animato la consultazione per il nuovo Ispettore della futura Ispettorìa Belgio-Nord - Olanda. Subito dopo, per lo stesso motivo si è recato in Germania per svolgere la consultazione per l'Ispettore della futura Ispettorìa tedesca con incontri rispettivamente a Bonn, Hannover, Ensdorf e Monaco di Baviera.

Il 27 novembre il Regionale è rientrato a Roma per partecipare all'incontro degli Ispettori d'Europa in programma dal 01 al 05 dicembre e per iniziare la seduta invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Terminata la sessione estiva del Consiglio Generale, Don Filiberto Rodríguez si porta a Torino per partecipare al *Campobosco* dei giovani delle Ispettorie del Portogallo e di Spagna, che si celebra dal 31 luglio al 7 agosto a Morneuse, al Colle Don Bosco e a Torino.

Raggiunta quindi la Spagna, passa con la sua famiglia un breve periodo di riposo dal 8 al 15 agosto. Il 16 agosto presiede, a Sanlúcar la Mayor, la celebrazione della prima professione religiosa dei novizi di tutta Spagna e nei giorni dal 17 al 19 accompagna il Rettor Maggiore nella rapida visita che compie a Salamanca. Dal 22 al 28 Don Filiberto si trova a Madrid, visitando alcune delle case che appartengono alla Conferenza Iberica e parlando con i confratelli per orientare l'inizio del nuovo corso.

Dal 29 al 31 agosto il Consigliere Regionale partecipa a Sevilla alle giornate di programmazione del corso. Lui stesso terrà due conferenze sull'animazione vocazionale e sul posto di ciascuno nel progetto educativo-pastorale delle diverse opere.

Il primo settembre Don Filiberto incomincia la *Visita straordi-*

naria all'Ispettorìa di Valencia – Spagna. In essa è stato impegnato praticamente fino al 8 novembre, giorno nel quale ha fatto la presentazione del rapporto conclusivo della visita al Consiglio ispettoriale.

La visita è stata interrotta soltanto in due occasioni:

- per la partecipazione di Don Filiberto alla sessione intermedia del Consiglio, celebrata a Roma dal 4 al 13 ottobre;
- per prendere parte al Convegno vocazionale organizzato dalla Conferenza Iberica – attraverso il Centro Nazionale di Pastorale Giovanile – celebrato a Sanlúcar la Mayor, Sevilla, dal giorno 29 di ottobre al primo di novembre.

Il 10 novembre Don Filiberto viaggia a Lyon, dove partecipa all'incontro annuale francofono per le Ispettorie del Belgio e della Francia delle Salesiane e dei Salesiani insieme. Finito l'incontro, il Regionale dedica i giorni dal 13 al 19 alla visita dei confratelli e delle comunità del Belgio Sud.

Dal 20 al 25 novembre Don Filiberto è a Madrid, per visitare alcuni confratelli in formazione iniziale di Valencia che per motivi di studi si trovano fuori dell'Ispettorìa (Carabanchel, Burgos, Ato-

cha). Può – infine – chiudere la visita straordinaria all’Ispettorìa, presentando il corrispondente rapporto finale ai Direttori e ai Consiglieri.

Nei giorni 28-30 novembre presiede, a Madrid, una delle sessioni ordinarie della Conferenza Iberica

Il primo dicembre rientra a Roma per prendere parte al raduno, convocato dal Rettor Maggiore, di tutti gli Ispettori d’Europa e, successivamente, per partecipare alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Dopo un periodo di visita ai genitori, Don Pier Fausto Frisoli ha partecipato dal 10 al 15 agosto al *Confronto Europeo* dei giovani al Colle Don Bosco. Dal 16 al 21 agosto ha preso parte al Corso di Formazione per i confratelli nel primo quinquennio di sacerdozio, svoltosi a Pacognano di Vico Equense. Il 22 agosto ha aperto la *XV Settimana di Educazione alla Mondialità*, organizzata dal VIS a Rifreddo di Pignola (Potenza), avente come tema “Uomini in cammino – Migrazioni e Cooperazione internazionale”; ha tenuto la relazione ini-

ziale sul tema: “Quale educazione interculturale”.

Dal 23 al 25 agosto ha fatto visita ai confratelli delle varie Ispettorie radunati a Caselette (TO) in preparazione alla professione perpetua. Rientrato in sede, nei giorni 27 e 28 ha preso parte alla Assemblea dei confratelli della Visitatoria sarda “Nostra Signora di Bonaria”. Quindi, dal 29 al 31 agosto ha fatto visita, presso lo Studentato Teologico “San Tommaso” di Messina, ai confratelli della prima fase di preparazione alla professione perpetua.

Il 3 settembre, in vista della visita straordinaria, il Consigliere ha incontrato a Milano circa 700 docenti delle Scuole e dei Centri di Formazione Professionale dell’Ispettorìa Lombardo-Emiliana. Il 4 settembre ha presieduto l’incontro di studio degli Ispettori dell’Italia centrale (IAD, IRO, ILT, ISA), in vista di una eventuale riconfigurazione della presenza salesiana in quell’area geografica. L’8 settembre ha presieduto la celebrazione eucaristica presso il Colle Don Bosco, ricevendo le prime professioni dei novizi di Pinerolo.

Nei giorni 8 e 9 settembre, a Roma-Sacro Cuore ha presieduto

una commissione di studio sulla revisione degli Uffici e dei Servizi nazionali della CISI, secondo quanto richiesto dal Consiglio Generale nella sessione intermedia del marzo 2004. Il 12 settembre Don Frisoli si è recato nuovamente a Milano, dove ha incontrato tutti i confratelli in formazione dell'Ispettorìa ed ha ricevuto la professione perpetua di 3 confratelli. Il 13 è stato a Loreto dove ha incontrato, per una giornata di ritiro spirituale, tutti i confratelli della Ispettorìa Adriatica.

Il 14 settembre partecipa all'incontro di preparazione della Conferenza CISI-CII sulla Scuola e Formazione Professionale in Italia, in programma dal 8 al 10 ottobre. Dal 19 al 22 settembre presiede ad Avigliana il settore CISI di Pastorale Giovanile, con la presenza di tutti i Delegati ispettoriali di Pastorale Giovanile, avvenute come tema di studio gli Itinerari di educazione alla fede. Rientra quindi in sede, per partire nuovamente il 26 alla volta di Zafferana Etnea, dove partecipa all'Assemblea dei confratelli dell'Ispettorìa Sicula.

Il 29 settembre dà inizio alla *Visita straordinaria alla Ispettorìa Lombardo-Emiliana* (Ispettorìa "San Carlo Borromeo"). Presiede

a Milano il Consiglio ispettoriale, quindi visita successivamente, nel mese di ottobre, le comunità di Bologna "San Giovanni Bosco", Forlì, San Marino, Rimini, Ravenna, Codigoro. L'unica interruzione è data dalla partecipazione alla Conferenza nazionale CISI-CII sulla Scuola e Formazione Professionale (svoltasi a Roma dal 8 al 10 ottobre) e dalla partecipazione all'incontro dei Direttori della Ispettorìa Nord Est a Mestre.

A novembre prosegue la Visita straordinaria alle comunità di Ferrara, Parma, Bologna "Beata Vergine San Luca", Castel de' Britti, Zurigo (Svizzera), Sesto San Giovanni - Parrocchia. Nei giorni 14 e 21 novembre partecipa alle Giornate ispettoriali della Parrocchia, tenutesi a Bologna e Milano. Il 28 a Parma partecipa al Forum MGS, con circa 200 giovani dell'Ispettorìa.

Il 30 rientra a Roma, per prendere parte all'Incontro degli Ispettorì d'Europa ed alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Segretario generale

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessen-

nio, il Segretario generale in questo periodo - d'accordo con il Rettor Maggiore ed i rispettivi Consiglieri regionali - ha promosso *due incontri di Segretari ispettoriali*, rispettivamente:

- a Nairobi - DBYES, Kenya, per i Segretari della Regione Africa e Madagascar, nei giorni 13-17 settembre;
- a Bombay - Matunga, India, Casa ispettoriale, per i Segretari della Regione Asia Sud, nei giorni 8-12 novembre.

Come era indicato nella lettera di convocazione, gli incontri avevano carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Se-

gretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particolare si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche. Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità degli incontri, che sono valsi anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà.

Un grazie speciale va espresso alla comunità della Casa di Nairobi - DBYES e all'Ispettorato di Mumbai, che hanno ospitato i Segretari con accoglienza salesiana, offrendo la possibilità di conoscere alcune più importanti e significative opere nelle Ispettorie.

5.1 «Quando questi (Barnaba) giunse e vide la grazia del Signore, si rallegro»

(At 11,23)

Intervento introduttivo del Rettor Maggiore nell'Incontro con gli Ispettori di Europa

Si riporta il testo dell'Intervento fatto dal Rettor Maggiore il mercoledì 1° dicembre ad introduzione dell'Incontro degli Ispettori dell'Europa, da lui convocato al "Salesianum" dal 1 al 5 dicembre 2004. Nel suo Intervento il Rettor Maggiore, oltre che ricordare le origini di questa iniziativa, che si rifanno ad un orientamento del CG25, ne traccia con precisione la natura e gli obiettivi che si propone, con un riferimento anche alla Parola di Dio, che ricava dal testo degli Atti degli Apostoli (11,23) che pone come titolo al suo Intervento.

Carissimi fratelli e sorelle,

vi saluto cordialmente, vi do il benvenuto alla Casa Generalizia e vi auguro che vi sentiate a casa durante questi giorni, nei quali vogliamo contemplare con lo sguardo e il cuore pastorale di

Don Bosco la realtà sfidante ed entusiasmante della nuova Europa.

Una occasione storica

È la terza volta, dopo il Vaticano II, che il Rettor Maggiore convoca gli Ispettori del Continente Europeo, che comprende ora tre Regioni, per analizzare insieme la situazione sociale, politica, economica, culturale, religiosa in cui i Salesiani sono chiamati a vivere la propria vita religiosa ed a svolgere la missione salesiana, cercando di conoscerla meglio, vagliare le possibilità e le risorse, affrontare le sfide, e disegnare una presenza di futuro.

Ricordo, come premessa, che il punto di partenza per un simile incontro è stato un orientamento del CG25, che chiedeva al Rettor Maggiore di presentare al prossimo Capitolo Generale una proposta di riconfigurazione delle Regioni in Europa. Nella riflessione operata in Consiglio abbiamo visto che più importante che la riconfigurazione delle Ispettorie e Regioni è anzitutto la definizione del tipo di presenza che vogliamo per questa Europa d'oggi, e di conseguenza i cambi strutturali che la rendano possibile.

Una nuova 'casa'

L'Europa vive una situazione inedita nella sua storia, dopo che ha voluto voltare pagina alle guerre, ai campi di concentramento, ai gulag, alla Shoah, che l'hanno martoriata, insanguinata e divisa per tanti secoli. È stata appunto la reazione matura dei "Padri della nuova Europa", credenti impegnati e saggi politici (Robert Schumann, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer) dopo la Seconda Guerra Mondiale a sognare una Europa diversa, riconciliata, unita, libera, democratica e solidale, pur con rispetto per l'autonomia delle proprie nazioni.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti:

- una Europa sempre più unita ed allargata, che non sta semplicemente – come qualcuno ha suggerito – spostando la "cortina di ferro" sempre più verso Est, ma sta integrando sempre più tutti i paesi dell'Europa;
- una Europa che ha un progetto storico persino nei confronti degli altri paesi che formano l'area del Mediterraneo, comprendente tutto il Medio Oriente e i paesi del Nord d'Africa, ai quali darebbe un tratto preferenziale come "amici dell'Europa";
- una Europa che sta perseguen-

do e offrendo tre grandi doni a tutti i paesi e gli abitanti della zona: pace, benessere e democrazia, sì da potersi presentare al mondo come modello;

- una Europa che è riuscita a darsi una Costituzione che, rispettando l'autonomia delle singole nazioni che la configurano, rafforza gli elementi di interdipendenza nei vari settori della vita: economia, politica, educazione, ricerca, cultura...;
- una Europa che sta diventando la potenza economica più grande del mondo, in modo da poter bilanciare la situazione mondiale;
- una Europa che può proporre la democrazia e collaborare nella costruzione della pace, senza però voler imporre nessuna delle due.

Certo non tutto è roseo, nemmeno a livello di funzionamento dell'Europarlamento e della Commissione (manca per esempio una definizione chiara di che cosa è l'Europa, come lo sta a dimostrare la questione della Turchia, o la difficoltà a stabilire una politica estera comune, come per esempio riguardo al rapporto con gli Stati Uniti, o l'incubo che risulta dal fatto di continuare ad operare con un sistema che richiede l'unani-

mità per la presa di decisioni, come nel caso della approvazione della Costituzione), ma soprattutto a livello di società, dove il relativismo morale e il riconoscimento dello stato di diritto per situazioni di fatto sta erodendo il sistema di valori umani e cristiani che hanno contribuito alla costruzione di questa Europa d'oggi.

Il vecchio laicismo

Nel caso nostro, la preoccupazione maggiore si trova nella convinzione che si cela dietro l'attuale laicismo anticattolico, vale a dire, una convinzione che considera umanesimo e cristianesimo due realtà escludenti, anzi, ritiene che tra il cristianesimo cattolico e i principi in cui si riconosce l'Europa come istituzione esista una incompatibilità sostanziale (si veda il caso Buttiglione), e proclama che le nazioni (lo Stato) sono riuscite a raggiungere quello che non è riuscita a fare la Chiesa o le religioni: l'unità, il progresso. Di qui la conclusione di questo diffuso laicismo è che d'ora in poi l'unica forma di garantire l'unità delle nazioni di questa nuova Europa si ha mettendo completamente in disparte la religione, qualsiasi religione.

Questo progetto di Europa, senza religione e senza Dio, si mani-

festa non soltanto nel rifiuto del riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa nella Costituzione che si è dato, ma soprattutto nel tessuto sociale caratterizzato da:

- l'irrilevanza della fede,
- la privatizzazione della religione,
- la disaffezione della Chiesa,
- la dissoluzione della famiglia,
- il riconoscimento giuridico di altri "modelli di famiglia",
- la rottura degli anelli della trasmissione della fede e dei valori,
- l'emarginazione sociale di tutto quanto possa essere cattolico.

Il modello evangelico

In questo contesto mi sembra molto illuminante un testo degli *Atti degli Apostoli* (11,19-26) che ci offre un modello concreto e, al tempo stesso, l'atteggiamento più adeguato per affrontare la situazione presente. Vorrei condividere con voi una riflessione.

Il testo riguarda la fondazione della Chiesa di Antiochia. L'importanza della Chiesa antiochena per l'espansione del messaggio cristiano è evidente negli Atti: da essa partiranno le missioni ai pagani e per essa sarà radunata la Chiesa di Gerusalemme a decidere sulle modalità di accoglienza

dei non circoncisi. Intorno alla Chiesa di Antiochia ha gravitato tutto l'apostolato di Paolo. Non è indifferente il fatto che è stato proprio in Antiochia che per la prima volta i discepoli di Gesù ricevettero il nome di cristiani. Oltre al valore storico di questa notizia, possiamo rilevare la sua portata teologica: fin dagli inizi questo gruppo di discepoli si nomina in diretto e stretto rapporto al suo fondatore, Gesù il Cristo, e qualifica se stesso come popolo 'messianico'.

La persecuzione che si abbatte sulla Chiesa di Gerusalemme (At 8,1), anziché stroncare sul nascere l'esperienza cristiana, diventò paradossalmente, o meglio provvidenzialmente, una delle cause della sua diffusione e del suo dinamismo missionario. Essa, infatti, obbligò la comunità degli apostoli a uscire dagli strettissimi limiti geografici e dai cerchi ideologici del giudaismo.

Ad Antiochia nasce *un nuovo modello di Chiesa*. Nuova non solo perché formata maggioritariamente da pagani convertiti, ma specialmente perché riesce a superare un mortale pericolo della Chiesa di Gerusalemme. Questa infatti, fedele alle pratiche giudaiche, rischiava di svuotare la no-

vità del messaggio cristiano e di restare ridotta ad un'altra setta giudaica.

La comunità di Antiochia si caratterizza per essere una comunità in cui si intrecciano diverse persone, diverse lingue, diverse culture, diverse razze. Eppure esse formano una vera comunità. È però inevitabile che in una comunità così composta sorgano problemi di ordine disciplinare e dottrinale; l'unità è sempre dono e compito, realtà che non per il fatto d'essere concessa diventa meno travagliata. Allora – dice l'autore degli *Atti degli Apostoli* – i responsabili della Chiesa di Gerusalemme inviarono Barnaba allo scopo di vedere e di discernere.

La presentazione che si fa di Barnaba è riassunta in tre qualità, come sono tre le azioni che egli svolge ad Antiochia. Egli è esempio di virtù cristiana: buono, pieno di Spirito e di fede; sa riconoscere l'azione di Dio e gioirne; esorta i credenti alla fedeltà di cuore. Si tratta di caratteristiche che ne fanno il modello della Chiesa apostolica; ai lettori di Luca viene insegnato che queste qualità hanno favorito l'ingresso dei pagani nella Chiesa e hanno lasciato spazio alla novità dello Spirito.

Natura e obiettivo dell'incontro

Noi siamo qui radunati come Barnaba per leggere la realtà della nuova Chiesa in Europa, e come salesiani assumere le sfide che ci presenta, fare i conti con le risorse disponibili, e rinnovare la nostra presenza dotandola di futuro.

Gli atteggiamenti possibili sono diversi, da quelli tanto disorientati quanto pessimisti di coloro che pensano che il ciclo vitale della Congregazione in Europa sta raggiungendo il suo termine e che dobbiamo soltanto attendere che l'ultimo spenga la luce e chiuda la porta, a quelli alquanto ingenui, anzi un po' pigri, di coloro che resistono ad accogliere la novità del contesto, del modello sociale, della cultura imperante, della sensibilità antropologica e continuano ad agire come trent'anni fa. Tutti e due gli atteggiamenti nascono da una visione di fede scarsa e indebolita.

Un atteggiamento adatto, più evangelico – quello appunto che ci viene offerto dal meraviglioso testo degli Atti, che vi sto proponendo come criterio di discernimento – è quello di Barnaba. Esso implica di assumere una prospet-

tiva da credenti che in questa nuova situazione dell'Europa riescono a “vedere la grazia del Signore e rallegrarsene”. Ci porta a fare nostro il comportamento di Barnaba, in modo da esortare i confratelli delle nostre Ispettorie a perseverare nella fedeltà al Vangelo, vissuto e predicato, senza disperare davanti alla nuova situazione. Implica di porre le basi per la missione identificando e impegnando persone che, come Paolo, con zelo missionario possano fare realtà la nuova evangelizzazione. Significa avere l'audacia per creare quelle strutture che rendano possibile la diffusione del Vangelo ed abbandonare quelle che non vi riescono più. Significa essere semplicemente docili allo Spirito che, anche oggi, tra noi, rende nuove tutte le cose.

Non possiamo rassegnarci a una morte naturale, propria di coloro che vogliono lasciare le cose come stanno, pur di non cambiare. Non possiamo fare nostra la scelta di quel miliardario giapponese, che decise che alla sua morte insieme a lui venissero seppellite le opere di arte che aveva acquistato lungo la sua vita. A ragione questo fatto scatenò una protesta: quelle opere non gli appartenevano, anche se le aveva comprate lui, perché era-

no un patrimonio dell'umanità. La fede, il Vangelo, il carisma salesiano sono un patrimonio che non ci appartiene; lo abbiamo ricevuto gratuitamente e lo dobbiamo trasmettere vitalmente, perché è dono di Dio per la Chiesa e per i giovani.

Io mi auguro che possiamo uscire da questo incontro storico convinti che abbiamo futuro, perché questa Europa ha bisogno più che mai di Dio e del suo Vangelo, anche se esplicitamente li rifiuta; perché Cristo è l'unico che può rispondere ai bisogni più profondi della persona umana, anche se si cerca di affogare questi nel mare del consumismo; perché i giovani sono la nostra patria e continuano ad avere necessità di persone adulte che vogliano accompagnarli, anche se sovente non sanno come chiederlo.

L'esortazione apostolica "*Ecclesia in Europa*", che convoca tutti i cristiani a venire incontro allo smarrimento in cui si trova l'Europa riproponendo Cristo come fonte sicura di speranza, impegna in modo particolare i consacrati. Oggi, più che mai, è urgente lottare contro la rassegnazione e aiutare i giovani, tentati di andare a dissetarsi a cisterne screpolate (cf. Ger 2,13), a ritrovare le ragioni

della speranza, additando loro Cristo quale fonte sicura a cui attingere.

Ecco, miei cari, il nostro bellissimo compito oggi: la missione salesiana nella nuova Europa; più che mai Don Bosco vuole restare vicino ai giovani in Europa e i giovani hanno bisogno di noi, il Don Bosco del terzo millennio.

Come Don Bosco, abbiamo una missione; come Lui, abbiamo ricevuto una "guida e maestra" in Maria Ausiliatrice. Coraggio, dunque! *Duc in altum!*

Don Pascual CHÁVEZ V.
Salesianum - Roma 01 Dicembre '04

5.2 "INSIEME PER I GIOVANI DELL'EUROPA"

Come Don Bosco ha fatto e farebbe oggi

Si riporta l'Intervento del Rettor Maggiore del 5 dicembre 2004 al termine dell'Incontro degli Ispettori di Europa, che - insieme con la sintesi dei contributi di studio e dei lavori fatti nelle giornate di raduno - presenta le conclusioni del Rettor Maggiore che, raccolte le sfide alla vocazione salesiana in Europa, con le difficoltà

presenti, indica alcune linee di futuro per una "nuova presenza" dei Salesiani nell'Europa, segnalando anche le collaborazioni da continuare a promuovere.

Carissimi fratelli e sorelle,

siamo ormai giunti alla conclusione di questo Incontro degli Ispettori di Europa, nel quale abbiamo avuto un'esperienza intensa di comunione, confronto, approfondimento e condivisione. Ci siamo trovati "per analizzare insieme la situazione sociale, politica, economica, culturale, religiosa" in cui come Salesiani siamo chiamati a vivere la nostra vocazione e missione, cercando di "vagliare le possibilità e le risorse, affrontare le sfide e disegnare una presenza di futuro" in questo Continente (*Discorso del Rettor Maggiore all'apertura dell'Incontro*).

Come Salesiani desideriamo contribuire allo sforzo della Chiesa di "dare un'anima" cristiana al processo di integrazione dell'Europa, perché essa attui quella vocazione chiara nel progetto dei padri fondatori: essere una famiglia di popoli uniti e di nazioni riconciliate, impegnate alla costruzione dell'unità dell'intera famiglia umana. Desideriamo anche dare il

nostro apporto carismatico all'opera della nuova evangelizzazione per contribuire alla edificazione della "Ecclesia in Europa".

La motivazione iniziale del nostro incontro è stata determinata da un orientamento del CG25, che richiedeva al Rettor Maggiore e al Consiglio Generale di prospettare "una nuova distribuzione e organizzazione delle Ispettorie in Europa" (CG25, 129). Nel Consiglio si era visto che più importante della sola configurazione delle Ispettorie e Regioni erano "la definizione del tipo di presenza che vogliamo per questa Europa d'oggi e di conseguenza i cambi strutturali che la rendono possibile" (*Discorso del Rettor Maggiore all'apertura dell'Incontro*). Per questo il nostro ritrovarci ha assunto una maggior ampiezza di compiti e di prospettive.

Fin dall'inizio ci siamo lasciati guidare dal testo degli Atti degli Apostoli che riguarda la fondazione della Chiesa di Antiochia (At 11, 19-26). Esso ci ha offerto un modello concreto e l'atteggiamento più adeguato per affrontare la situazione presente.

Ad Antiochia si sviluppa un nuovo modello di Chiesa, una comunità di pagani convertiti, che

nasce dalla persecuzione ed in cui si intrecciano una diversità di lingue, culture, razze. Essa vive la grazia e la libertà della fede; per questo supera il pericolo di chiudersi nell'ambito della cultura giudaica. Il vangelo manifesta la sua spinta missionaria e i discepoli per la prima volta sono chiamati cristiani.

Ad Antiochia Barnaba esercita il discernimento sulla nuova situazione: "vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore". Il discernimento avviene nello Spirito e nella fede, riconosce la grazia di Dio, provoca gioia e induce a perseverare.

Noi ci siamo radunati come Barnaba per leggere la realtà della nuova Europa, per assumere le sfide che ci presenta, per fare i conti con le risorse disponibili, per dare spazio a una presenza salesiana con futuro, per suscitare persone capaci di dare una svolta. L'Europa è un mondo pluriculturale, multi-etnico e plurireligioso, in cui le nostre comunità possono vivere la gioia dello Spirito, esercitare il discernimento e trovare le nuove vie della missione.

Abbiamo vissuto questo incontro con la passione del "da mihi animas" di Don Bosco, con il suo cuore pieno di carità pastorale e di dinamismo giovanile, con la sua fiducia illimitata nei giovani, con la sua fede nella loro educazione ed evangelizzazione. Capaci di vedere sempre i semi di bene presenti in qualunque situazione, anche la più difficile, di scoprire la grazia del Signore e rallegrarsene, di divenire, come comunità salesiane, profezia nella nostra cultura europea.

1. Orizzonti dell'Europa

Nel nostro itinerario ci hanno accompagnato figure eminenti della cultura, della Chiesa e dell'economia in Europa. Ci è stato di grande aiuto aver avuto una visione ampia, una base solida, un'apertura profonda sulla situazione del Continente. I testimoni privilegiati che ci hanno introdotto nella comprensione della storia, delle dinamiche e delle prospettive dell'Europa ci hanno condotto subito ad un livello alto della riflessione e ci hanno fatto comprendere che la posta in gioco del nostro compito era grande.

Il *Cardinal Joseph Ratzinger* ci ha aiutato a comprendere l'iden-

tità europea, che è nata dall'incontro di varie culture e che ha trovato la sua unità nell'annuncio missionario e nel dinamismo dell'evangelizzazione. La fede cristiana ha offerto la prospettiva dell'universalità e l'attenzione alla razionalità. L'illuminismo ha provocato una forte divaricazione tra il vangelo e la cultura; oggi siamo in un momento serio della storia dell'Europa, in cui si può profilare lo scontro con il cristianesimo o se ne può propiziare l'incontro. Il pericolo maggiore è il laicismo che, affievolendo il rapporto vicendevole tra la ragione e la religione, minaccia le fondamenta stesse dell'umanesimo che ha caratterizzato la cultura europea e richiede ai cristiani la ricerca di una nuova sintesi positiva tra la ragione umana e la fede religiosa, come aveva già prospettato il Concilio Vaticano II.

Monsignor Aldo Giordano ci ha aiutato a riflettere sui due fatti nuovi dell'Europa di oggi: l'allargamento dei suoi confini verso Est e quindi la questione cruciale dei confini dell'Europa, e il nuovo Trattato costituzionale Europeo con la questione delle radici cristiane. La Chiesa in Europa è testimone del Signore Gesù, Crocifisso e Risorto; per questo offre il suo impegno di nuova evangeliz-

zazione, aiuta lo sviluppo della cattolicità e del dialogo, porta avanti il cammino ecumenico, incontra le diverse religioni, aiuta l'Europa a capire la sua vocazione culturale, tiene aperta la prospettiva della visione escatologica.

Il *Dottor Antonio Fazio* ha sviluppato il tema della globalizzazione e l'Europa. Percorrendo il cammino del Continente europeo nel quadro dell'evoluzione dell'economia e dei sistemi sociali, ha rilevato che la globalizzazione ha reso attuale la necessità di un nuovo ordine internazionale. Esso deve porre al centro la persona umana e il bene comune, promuovere il superamento del problema della povertà e dell'emarginazione attraverso un robusto e sostenuto sviluppo economico e l'affermazione della pace. In questo sforzo della costruzione europea ha rilevato anche il problema della scristianizzazione, frutto del neoliberalismo che promuove una mentalità materialista, consumista e individualista.

2. Sfide alla vocazione salesiana in Europa

Illuminati da questi riferimenti, abbiamo scoperto le sfide prin-

cipali che presenta questa realtà europea alla nostra vocazione salesiana. L'unificazione europea offre nuovi modi di agire aldilà delle frontiere, offre la possibilità di essere più aperti ad altre culture, al dialogo interreligioso ed interculturale, offre l'opportunità di ripartire con un nuovo inizio.

2.1. La profezia della comunità

Di fronte alla società europea, che spesso si costruisce sempre più su una cultura individualista, autoreferenziale e consumista e su un'antropologia senza Dio e senza Cristo, noi Salesiani ci sentiamo chiamati a dare una testimonianza profetica della nostra vita comunitaria. Il centro di questa profezia è la testimonianza di Dio, il cui amore può colmare una vita e che ci conduce a vivere la santità. È anche profezia di una fraternità vissuta felicemente, che manifesta il fatto che persone di diverse età e mentalità culturali possano vivere insieme. È pure profezia di un impegno per Dio che dura tutta la vita. Finalmente è profezia del dono di sé e della dedizione senza risparmio della propria vita per gli altri, per i giovani. Riteniamo che noi abbiamo un ruolo profetico importante nella

situazione giovanile in Europa oggi; a noi raccogliere la sfida di mostrare e realizzare comunità, in cui si vive la passione per Dio e la passione per i giovani.

2.2. La proposta dell'evangelizzazione

Di fronte alla cultura di un'Europa chiusa in se stessa, che ha smarrito la memoria dell'eredità cristiana, e di fronte alla domanda religiosa dei giovani spesso confusa e vaga, con risposte insoddisfacenti e fuorvianti, noi Salesiani ci sentiamo interpellati a vivere il nostro impegno carismatico nel campo dell'evangelizzazione come risposta ai grandi interrogativi di senso dei giovani, come promozione dei valori della dignità della persona e del gusto della vita, come offerta del sistema preventivo in dialogo con la cultura stessa, in termini di educazione, di progresso sociale e sviluppo politico, come valorizzazione della comunicazione sociale in quanto presenza in spazi visibili, come proposta esplicita dell'incontro con il Signore Gesù e dei cammini di fede. Riteniamo che abbiamo un carisma tipico nell'avvicinare i giovani, nell'essere presenti tra loro, nel farci loro compagni di viaggio, nell'aiutarli nella loro crescita, nel

proporre loro l'annuncio evangelico e l'incontro con Cristo, nella proposta vocazionale; la sfida che ci provoca è di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

2.3. Il compito dell'inclusione

Di fronte alle nuove povertà, materiali e spirituali, che affliggono in special modo i giovani in Europa, e al rischio crescente dell'esclusione sociale, noi Salesiani ci sentiamo coinvolti nel superamento delle varie forme di emarginazione giovanile, nel favorire l'inclusione, nel trovare spazi di integrazione. Infatti la situazione dei giovani sta cambiando ed emergono fenomeni quali povertà, migrazione, emarginazione, mancanza di esperienza di Dio, consumismo, relativismo etico, ricerca di valori, mobilità interna all'Europa vissuta come ricerca di spazi più vivibili, famiglie conflittuali o disgregate, ecc. Riteniamo che l'impegno di Don Bosco per i giovani poveri e la nostra storia salesiana ci chiedano di rendere più visibile il nostro impegno per i giovani poveri, per gli immigrati, per i giovani di altre religioni, cercando le vie dell'integrazione, del dialogo interreligioso, dell'esperienza interculturale, dell'aiuto alla famiglia.

3. Presenza nuova e nuove presenze in Europa

Nell'Europa dobbiamo rendere nuove le presenze che già abbiamo e nello stesso tempo pensare anche ad alcune nuove presenze per rispondere meglio ai bisogni dei giovani. Per fare questo, la prima novità nelle nostre presenze siamo noi stessi, ispettori, direttori, singoli confratelli, comunità salesiane, se riusciamo a vivere come Don Bosco. Egli è stato un uomo di una sola causa e di una grande passione: fu tutto per i giovani, per i quali ha consegnato totalmente ed esclusivamente la sua vita; la sua passione furono "le anime". Allora saremo capaci di vivere in ogni nostra presenza l'esperienza di Don Bosco a Valdocco, che "rimane criterio permanente di discernimento e di rinnovamento di ogni attività e opera" (Cost. 40).

3.1. Presenza nuova

Per rendere nuove le opere istituzionali che abbiamo, quali le Scuole, i Centri di Formazione Professionale, le Parrocchie, gli Oratori e Centri giovanili, le Residenze universitarie..., si tratta di:

- centrare il compito della comunità salesiana non tanto nella

- gestione e organizzazione dell'opera, quanto nell'accompagnamento e nella formazione degli educatori e dei giovani, nell'animazione di un cammino graduale di educazione e di evangelizzazione fino a proposte di vita cristiana impegnata, nel coinvolgimento di un vasto movimento di persone attorno ad un Progetto educativo pastorale salesiano aperto e condiviso;
- avere un'attenzione privilegiata e decisa per i giovani a rischio, in modo speciale per la realtà dell'immigrazione.

3.2. Nuove presenze

Dobbiamo però impegnarci anche ad avere nuovi tipi di presenze:

- presenze con proposte forti di *evangelizzazione* e di educazione alla fede, di *formazione salesiana dei collaboratori*, con équipes che animano case salesiane di spiritualità, centri di catechesi, centri di formazione dei laici collaboratori;
- presenze di *animazione e proposta esplicita vocazionale*: accompagnamento vocazionale, accoglienza in comunità, comunità proposta, aspirantato;
- presenze di *animazione e guida delle associazioni e movimenti*

giovanili di evangelizzazione e d'impegno: diversi gruppi e associazioni che costituiscono il MGS, il volontariato sociale e missionario...;

- presenza con gli *Amici di Don Bosco*, un movimento che raduni, coordini, accompagni e stimoli nella formazione, impegno ed esperienza dello spirito e nella missione salesiana i giovani e adulti collaboratori, volontari, animatori.

3.3. Condizioni per la novità delle presenze

Per rendere nuove le presenze si debbono assicurare alcune condizioni:

- Dare importanza alla *formazione*:
 - mettendo i confratelli in stato di formazione permanente; considerando la comunità e la vita quotidiana come luogo privilegiato di formazione; continuando a proporre il giorno della comunità, la *lectio divina*, la buonanotte, ritiri ed esercizi spirituali; garantendo un atteggiamento positivo davanti alla cultura giovanile e davanti alle sfide educative e pastorali; rendendoci capaci di leggerle in profondità e di risponderci con qualità ed efficacia;

- assicurando la formazione pastorale e spirituale dei laici collaboratori per assicurare l'identità salesiana delle presenze;
 - facendo spazio alla formazione insieme di SDB e laici.
- Fare della *comunicazione sociale* una risorsa strategica per arrivare ai giovani, attraverso l'educazione, servizi ai giovani attraverso internet, ecc.;
- Sentire *con la Chiesa*: vivere e lavorare in comunione con le Chiese locali, apportando in esse la ricchezza del nostro carisma.

4. Collaborazioni da realizzare in Europa

Consapevoli che abbiamo già fatto alcuni passi, abbiamo affrontato il tema delle collaborazioni a livello dei Settori di animazione e governo della Congregazione, considerando le esperienze che sono già in atto nelle Regioni dell'Europa e le prospettive di futuro. Ci si è soffermati sul fatto che occorre creare una mentalità di collaborazione che superi l'ambito delle Ispettorie e delle Conferenze, ma anche quello delle tre Regioni salesiane presenti in Europa: si tratta di pen-

sare e progettare come Europa in senso unitario.

Formazione. Si potenzi la proposta dei noviziati "europei" di Pinerolo e Genzano, con un'armonizzazione dei cammini di prenoviziato, con l'allargamento del Curatorium, con una maggior conoscenza della lingua italiana, con la possibile presenza di altri formatori. Si favorisca la nascita di una comunità di formazione specifica per salesiani coadiutori a Torino o a Roma. Si studi come valorizzare per tutta l'Europa la comunità formatrice e il centro di studio di Benediktbeuern. Si incrementi lo studio delle lingue per i giovani confratelli, soprattutto italiano e inglese. È da studiare qualche iniziativa comune per la formazione di salesiani e laici insieme. Si studino strategie europee e strutture comuni per la formazione.

Pastorale Giovanile. Si continui a lavorare con le forme di coordinamento europeo che si stanno realizzando nella scuola e formazione professionale, nell'emarginazione, nelle associazioni del tempo libero, nel MGS, e ad aprire nuove possibilità nel campo della evangelizzazione e catechesi e nell'ambito della cultura. Si appoggino le iniziative giovanili

europee, promosse dalle diverse Ispettorie e Centri salesiani. Si promuovano strumenti efficaci di informazione e di scambio di esperienze e progetti, approfittando dei moderni mezzi di comunicazione. Si promuova *Don Bosco International*, come strumento di comunicazione e di coordinamento tra le diverse realtà, organizzazioni e proposte salesiane a livello europeo.

Missioni. Si aiutino le Ispettorie e le Regioni a riscoprire la missionarietà all'interno dell'Europa stessa e a valorizzare la reciprocità nella conoscenza dei valori culturali e religiosi di tutte le nazioni.

Comunicazione Sociale. Si curi la formazione dei salesiani e dei laici alla comunicazione sociale. Si valorizzi lo scambio delle nostre iniziative, delle attività ed eventi che si svolgono nelle nostre Ispettorie. Si sottolineano i seguenti strumenti: Investire sulla nostra agenzia ANS attraverso un responsabile che comunichi le notizie e faccia conoscere le informazioni salesiane all'interno delle nostre Ispettorie e ad extra e diffondere il Bollettino Salesiano. Studiare la trasmissione dei contenuti nelle varie lingue. Collaborare a creare programmi e a for-

mare delle équipes di produzione di mezzi di comunicazione sociale e stimolare l'esistente collaborazione interispettoriale tra editrici.

Famiglia Salesiana. Si valuta positivamente l'esistenza della Consulta ispettoriale della FS, come espressione di comunione e di condivisione da potenziare, con attenzione alla formazione, alla spiritualità salesiana e alla pastorale giovanile. Essere maggiormente presenti come Famiglia Salesiana nei dibattiti culturali, sociali, politici e religiosi che trattano di giovani ed educazione.

Economia. Si favoriscano alcune linee convergenti: concepire l'economia a livello ispettoriale ed interispettoriale come organizzazione della solidarietà; favorire la trasparenza nell'amministrazione e la comunicazione dell'informazione, soprattutto con la valorizzazione del bilancio preventivo e consuntivo; testimoniare la povertà religiosa; amministrare con criteri di professionalità e con la consulenza di esperti competenti; aiutare i confratelli a percepire i vantaggi di una corretta centralizzazione di aspetti generali, senza deresponsabilizzare le comunità locali; viste le competenze richieste dalla gestione economica e amministrativa, ridefinire il

ruolo dell'economista locale e ispettoriale.

5. Difficoltà e scelte dell'Europa salesiana

5.1. Difficoltà e scelte a livello di Ispettorie

Davanti a questi traguardi nelle Ispettorie si riscontrano alcune difficoltà.

- Esiste un grande squilibrio tra il numero di Salesiani e la quantità di opere e attività da animare; per questo i confratelli debbono assumere una molteplicità di compiti; ne viene come conseguenza che la vita comunitaria non è sempre facile, i confratelli non hanno possibilità di formarsi, l'animazione delle opere non è sempre sufficientemente garantita.
- La garanzia dell'identità delle opere viene meno, per mancanza di una comunità che sia animatrice, o a causa dei laici non formati, per la mancanza di una struttura di governo adeguata per prendere delle decisioni, per l'eccessivo impegno dei confratelli nella gestione e nell'organizzazione. Questo significa che la comunità salesiana non ha ancora pienamente assunto il

nuovo modello di animazione della comunità educativa pastorale.

- Mancano Salesiani adeguatamente preparati per l'animazione delle opere e delle nuove presenze. Talvolta non ci sono direttori preparati. La complessità delle competenze richieste dalla gestione economica e amministrativa delle comunità e delle opere crea difficoltà di gestione da parte dell'economista locale e ispettoriale.
- L'invecchiamento dei confratelli e la mancanza di vocazioni rendono difficile ogni processo di rinnovamento.

Per questo *si propongono le seguenti scelte.*

- Curare la formazione dei Salesiani, per saper svolgere l'animazione comunitaria e pastorale dei laici e dei giovani, per saper sviluppare il proprio ruolo comunitario all'interno della CEP, per saper lavorare con i giovani a rischio, per essere tra i giovani positivamente senza paura e senza pregiudizi. Curare anche la scelta e la preparazione dei laici, in vista della gestione e animazione salesiana delle opere.
- Coinvolgere tutte le comunità e preparare alcuni confratelli per

- la promozione delle vocazioni alla vita salesiana.
- Favorire la realizzazione dell'identità salesiana delle opere, creando équipes consistenti di pastorale, dando un protagonismo corresponsabile ai giovani, cercando risolutamente delle risposte alle nuove situazioni di povertà dei giovani e curando le vocazioni. Rafforzare l'équipe ispettoriale di animazione e governo aiuta l'animazione dei confratelli e delle CEP.
 - Semplificare le opere e stabilire delle priorità perché l'impegno dei confratelli e della comunità sia veramente educativo e pastorale, attraverso il ridimensionamento, il decentramento, la delega, la distribuzione armonica dei compiti tra i confratelli e i laici.

5.2. Difficoltà e scelte a livello di Regioni e di Europa

Nelle Regioni e nell'Europa si riscontrano le seguenti difficoltà.

- Manca una mentalità europea che aiuti a superare una visione solo ispettoriale, nazionale e regionale e di conseguenza non ci sono vie efficaci che possano garantire la solidarietà interispettoriale, la collaborazione alla costruzione di una Europa unita,

l'inserimento del carisma di Don Bosco nella nuova Europa.

- La divisione dell'Europa salesiana in tre Regioni non favorisce i processi di comunicazione, coordinamento, collaborazione interispettoriale; alcune forme di coordinamento regionale non aiutano a superare la frammentazione.
- La diversità delle lingue è una ricchezza, però significa pure una sfida alla comunicazione dei messaggi e dei contenuti tra le Ispettorie, tra le Regioni, tra il Centro della Congregazione e le diverse Ispettorie e Regioni.

Per questo *si propongono le seguenti scelte.*

- Creare una mentalità europea in tutti i confratelli, ma soprattutto nei giovani salesiani, offrendo qualche iniziativa concreta, come per esempio incontri di giovani confratelli delle varie tappe di formazione iniziale, esercizi spirituali per ispettori, scambi di giovani in ambito europeo, ecc.
- Rivedere nelle tre Regioni dell'Europa la configurazione delle Ispettorie, favorendo processi di accorpamento.
- Coordinare nell'ambito europeo da parte dei Consiglieri di settore i vari delegati ispettoriali di

Formazione, Pastorale Giovanile, Missioni, ...

- Pensare un modello di coordinamento delle Regioni, che promuova delle strategie europee per i vari settori di animazione e governo e che favorisca l'accompagnamento nel governo e nell'animazione delle Ispettorie.
- Fare un piano strategico per attendere solidalmente ai bisogni concreti che si possono presentare in qualche Ispettoria dell'Europa: risposta all'immigrazione, comunità salesiane internazionali, progetti specifici di evangelizzazione, ...
- Ridefinire i centri di animazione nazionali e il loro compiti nei confronti delle Ispettorie.

6. Per concludere

Don Bosco incominciò la sua particolare esperienza spirituale apostolica in un sogno in cui si sentì chiamato ad essere un segno dell'amore di Dio per i giovani, specialmente i più poveri, bisognosi e pericolanti.

E sin dall'inizio contò sulla presenza materna di Maria Immacolata e Ausiliatrice, alla cui scuola imparò la missione da svolgere in favore dei suoi destinatari e il metodo per realizzarla. Non è stato

mai indifferente per lui il fatto che la sua opera avesse avuto inizio l'8 dicembre (1841), festa della Immacolata.

In quanto Immacolata, Maria rappresentò per Don Bosco la pedagogia divina, il dinamismo dell'amore che ha l'immensa energia di aprire i cuori di uomini e donne, quindi quelli dei giovani, che "li fa sentire amati" – direbbe lui –, che li porta a "imparare a vedere l'amore in quelle cose che a loro naturalmente piacciono poco, come sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi, e a fare queste cose con amore" (MB XVII, 110).

Non è da meravigliarsi che Don Bosco centrasse tutta la sua pedagogia nell'amore e nell'amorevolezza. Questo lo spinse a fare proprio il Sistema Preventivo, che mette l'accento sull'andare incontro ai giovani, sul fare sempre il primo passo, sul prediligere gli ultimi, sul credere alle loro energie di bene. L'Immacolata rappresentò per Don Bosco l'incarnazione dell'amore preventivo di Dio.

In quanto Ausiliatrice, Maria rappresenta sia la difesa dei più bisognosi e sfiniti, che la cura materna di chi ti prende per mano e ti guida, ti educa e ti forma. Senza dubbio, il titolo di Ausiliatrice ave-

va altre risonanze nei tempi di Don Bosco, differenti da quelle che può avere in questo nostro tempo. Il vero è che le principali vittime delle espressioni negative del modello sociale attuale in Europa sono i giovani, o perché, privi delle cose necessarie, compromettono il loro sviluppo normale; o perché si sentono tentati a cercare forme di vita che non sbocciano nella pienezza di questa; o perché, chiusi in loro stessi e nella ricerca del confort, perdono il senso della vita, la capacità di donarsi, la gratuità e il servizio, e finiscono per organizzare la loro vita al margine della realtà di Dio, fonte della vita.

Il nostro Incontro si conclude nell'inizio del triduo della Festa dell'Immacolata, quando la Chiesa sta per celebrare il 150° anniversario della proclamazione del dogma. Mentre La ringraziamo per continuare ad essere presente tra noi ed a guidarci nel cammino della storia, affidiamo a Lei le nostre persone, le nostre Ispettorie dell'Europa e le nostre grandi convinzioni:

- *L'Europa è uno spazio per i Salesiani*, perché in essa i giovani, soprattutto quelli più a rischio, hanno bisogno del carisma di Don Bosco.
- *I giovani sono la nostra ragione*

d'essere, perché ci sono stati dati come vocazione e missione, e abbiamo tanto bisogno di loro come loro di noi.

- *L'Educazione* è il dono più prezioso che possiamo offrire per il loro sviluppo integrale, fino alla pienezza in Dio, e il nostro contributo alla lievitazione della odierna cultura europea.
- Il nostro compito è *dire e dare Dio ai giovani*, così come ci è stato rivelato in Cristo Gesù, manifestazione suprema del mistero di Dio e dell'Uomo, attraverso l'evangelizzazione.
- *L'Oratorio* è la patria del carisma salesiano, il quale più che una struttura è un tipo di rapporto tra gli educatori e i giovani.

Sappiamo che questo è un lungo cammino, ma nelle realizzazioni già in atto ne vediamo i semi, perciò ci impegniamo nei prossimi anni a ridare un nuovo volto alla presenza salesiana in Europa.

Vogliamo superare le nostre paure e resistenze, rinnovando la nostra passione per Dio vissuta nella passione per i giovani, rendendo vivo Don Bosco, il suo cuore, la sua mente, la sua "parresia", la sua creatività apostolica.

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Salesianum - 5 dicembre 2004

5.3 Nuovi Vescovi Salesiani

1. PRATHAN Sridarunsil Joseph, Vescovo di SURAT THANI (Thailandia)

Il 9 ottobre 2004 veniva resa pubblica la nomina, da parte del Santo Padre, del sacerdote salesiano *Joseph Sridarunsil PRATHAN*, Superiore dell'Ispettorato "San Paolo" della Thailandia, a Vescovo della Diocesi di *SURAT THANI (Thailandia)*.

Si riportano alcuni dati del suo curriculum.

Joseph Prathan è nato il 9 febbraio 1946 a Nam Deng, Wat Phleng, Thailandia, ed è salesiano dal 2 ottobre 1965, quando emise la prima professione a Hua Hin, dove aveva fatto il noviziato. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico in Thailandia, fu mandato a Cremona, in Terra Santa, per gli studi teologici. Fu ordinato presbitero a Roma il 29 giugno 1975, per mano di S.S. Paolo VI. A Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, frequentò poi il corso di spiritualità, conseguendo la Licenza.

Rientrato in Thailandia, gli vennero affidati presto incarichi di responsabilità: fu infatti successivamente direttore a Haad Yai (1979-

1980), Suratthani (1980-1983), Hua Hin (1983-1986). Nel 1986 fu nominato Vicario dell'Ispettore e nel 1992 Ispettore. Finito il suo mandato, fu nuovamente direttore in due successive case: Udonthani (1998-2001) e Sampran (2001-2003). Nel dicembre 2003 il Rettor Maggiore gli affidò, per un secondo mandato, il compito di Ispettore della Thailandia, incarico che assunse nel febbraio 2004.

Ora il Santo Padre lo ha chiamato a svolgere il ministero episcopale in una Diocesi già guidata da Vescovi salesiani. Mons. Prathan ha ricevuto l'ordinazione episcopale a Ban Seang Arun (Thailandia) il 28-11-2004 per l'imposizione delle mani del Card. Crescenzo Sepe, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

2. MARTÍNEZ ÁLVAREZ Segismundo, Vescovo di Corumbá (Brasile)

Il 7 dicembre 2004 è stata pubblicata la notizia della nomina, da parte del Santo Padre, del sacerdote salesiano *Segismundo MARTÍNEZ ÁLVAREZ* a Vescovo della Diocesi di *CORUMBÁ (Brasile)*.

Ecco i dati principali del suo curriculum.

Nato a Acebes del Paramo (Spagna) il 23 febbraio 1943, Segismundo Martínez emise la prima professione salesiana il 16-08-1961 nel noviziato di Astudillo, nell'Ispettorìa "San Giacomo Maggiore" in Spagna (allora con sede in Zamora). Dopo gli studi filosofici a Medina del Campo (Valladolid), nel 1965 partì per l'Ispettorìa di Campo Grande, in Brasile, dove fece il tirocinio pratico. Emise la professione perpetua il 02-07-1967 a Cuiabá. Quindi, per gli studi teologici fu mandato in Italia, presso il teologato salesiano di Verona-Saval. Fu ordinato presbitero il 2 luglio 1972 ad Acebes del Paramo, suo paese natale.

Dopo l'ordinazione presbiterale, rientrò in Brasile, dove svolse il suo ministero, con vari incarichi in diverse opere salesiane: Coordinatore di Pastorale, Professore ed Economo ad Araçatuba, nello stato di São Paulo (1973-1978); Direttore e Professore ad Alto Araguaia, nello stato di Mato Grosso (1979-1982); Direttore del Collegio di Santa Teresa di Corumbá (dal 1985 al 1988 e poi dal 1998 al 2000); Economo della comunità "Dom Bosco" e della Università Cattolica di Campo Gran-

de (1992-1998); Economo ispettoriale in Campo Grande (2000-2002). Dal luglio 2002 era Economo nella casa di Coxipó da Ponte e Vicario parrocchiale di *Nossa Senhora da Guia*, nell'Archidioceesi di Campo Grande.

5.4 Il Rettor Maggiore nominato membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Il giorno 11 dicembre 2004 la Sala Stampa della Santa Sede ha reso note le nomine, fatte dal Santo Padre, di alcuni Superiori religiosi come Membri della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Tra di essi c'è il Rettor Maggiore della nostra Società, D. Pascual Chávez Villanueva.

Si riporta il comunicato della Sala Stampa vaticana.

«Il Papa ha nominato Membri della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica i Rev.mi: P. Wolf Notker, Abate Primate dei Monaci Benedettini Confederati; P. José Rodríguez Carballo, Ministro Generale dell'Ordine France-

scano dei Frati Minori; D. Pascual Chávez Villanueva, Rettore Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco; P. Teresino Serra, Superiore Generale dei Missionari Comboniani del Cuore di

Gesù; Fr. Seán Dominic Sammon, Superiore Generale dei Fratelli Maristi delle Scuole; Sac. Jacques Hazebroucq, Responsabile Generale dell'Istituto secolare sacerdotale *Notre-Dame de Vie*».

ISPE	ATA	LUOGO E DATA di nascita	Nome
AND	01-10-2004	Gudacén (Uruguay)	P ADAM André
ARM	11-02-2004	Qaza Town (Libia Africa)	P AHERN Patrick
ATL	16-09-2004	Lopigna (Spagna)	L ARAMBARRI ALTUZA Benito
BLU	18-12-2004	Dublin (Irlanda)	P ARCHER Charles
BRB	18-11-2004	Madrid, Lomeda (USA)	P ARONCH Paul
BUJ	20-11-2004	Svizzera	P BASAGNI Atilio
BUJ	22-11-2004	Svizzera	P BERLOFFA Umberto
BRG	24-04-2004	Roma	P BIANCHINI Giulio
BRG	01-11-2004	Woodrow, Polonia	P BLASKOWSKI Stanislaw
MOR	01-12-2004	El Moussaoui (Algeria)	P BORTATO Mateo
VEN	01-12-2004	Caracas (Venezuela)	P BORDONE Giuseppe
BRB	03-10-2004	Castellon de Júcar (TV)	P BORGÒ Giovanni
EDU	08-12-2004	Suiza (Svizzera)	P BOZZA Luigi
ABO	09-01-2004	Bahia Blanca (Argentina)	P BULLA Giovanni
CCM	01-12-2004	Rionegro (Paraguay, Colombia)	L BELY Rafael
URU	09-12-2004	Montevideo (Uruguay)	P COLHET CASTAGNO Angel
IME	03-12-2004	Castellammare di Stabia (NA)	P D'AVINO Giuseppe
ICP	12-10-2004	Torino	L DE PLANO Salvatore
IME	21-11-2004	Castellammare di Stabia (NA)	P DI VIO Luigi
ABA	30-10-2004	Barcelona (Spagna)	L ESCRIB MIRALLES Francisco
ICP	03-10-2004	Torino	L FABRIS Evandro
ICP	22-10-2004	Torino	P GALLIANO Emilio
WOO	20-11-2004	Coloche (Argentina)	P GONZALEZ Brian
ICB	27-11-2004	Bologna	P GRIECO Nicola
PRR	01-12-2004	Caen (Francia)	P GUILLEMIN François
GBR	27-08-2004	Horsfield, Bolton (Gran Bretagna)	P HULTON George
SMA	08-10-2004	Madrid (Spagna)	P IGLESIAS RODRIGUEZ Cándido
GBL	10-11-2004	Comarca San Sebastián	L IRIAR GARENDOIA Iñaki
ICP	12-12-2004	Lama	P KHIN BEN Lorenzo
IND	18-10-2004	Calcutta (India)	P KISHAKKAR Joseph Chetan
IND	20-09-2004	Chota Kohima (India)	P KOTLIKOWSKI Dorota
ICB	24-10-2004	Bologna	P LAMBORGINI Marco
BER	27-09-2004	Bohof (Londra, Inghilterra)	P LUKERS Jan
CCM	09-10-2004	Medellin (Colombia)	N LOPEZ HERRA José David
ABA	14-10-2004	Barcelona (Spagna)	P MARTIN BOLADO Fidel
ABA	14-04-2004	Granada (Spagna)	P MARTINEZ ACOGUA Antonio
ICB	10-11-2004	Treviso (IT)	L MIOZZI Silvio
BSK	10-11-2004	Trieste (Italia)	P MORENO Luis Atanasio
MOR	12-10-2004	Grenoble (Francia)	P MORONI Carlo
IME	23-10-2004	Castello di Godego (TV)	P MOSCA Mario
SMA	26-10-2004	Kaizer, Libano	P OUCZYK Józef

5.5 Confratelli defunti (4° elenco 2004)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ÁDÁM Antal	Budapest (Ungheria)	01-10-2004	91 UNG
P AHERN Patrick	Cape Town (Sud Africa)	11-10-2004	84 AFM
L ARAMBARRI ALTUNA Benito	Logroño (Spagna)	18-09-2004	91 SBI
P ARCHER Charles	Dublin (Irlanda)	12-12-2004	85 IRL
P ARONICA Paul	Marrero, Louisiana (USA)	16-11-2004	86 SUE
P BASAGNI Attilio	Savona	30-11-2004	79 ILT
P BERLOFFA Umberto	Savona	17-11-2004	90 ILT
P BIANCHINI Giulio	Roma	29-09-2004	90 IRO
P BŁAŻKOWSKI Stanisław	Wrocław (Polonia)	07-10-2004	67 PLO
P BONATO Natale	El Houssoun (Libano)	02-12-2004	77 MOR
P BORDOGNI Giuseppe	Caracas (Venezuela)	21-10-2004	76 VEN
P BORGO Giovanni	Castelfranco Veneto (TV)	03-10-2004	74 INE
P BOZZA Luigi	Sucúa (Ecuador)	08-12-2004	91 ECU
P BULLIAN Giovanni	Bahía Blanca (Argentina)	09-07-2004	69 ABB
L CELY Rafael	Rionegro (Antioquia, Colombia)	21-10-2004	84 COM
P COLINET CASTAGNO Angel	Montevideo (Uruguay)	09-12-2004	87 URU
P D'AVINO Giuseppe	Castellammare di Stabia (NA)	02-12-2004	85 IME
L DE PLANO Salvatore	Torino	12-10-2004	91 ICP
P DI VICO Luigi	Castellammare di Stabia (NA)	21-11-2004	90 IME
L ESCRIG MIRALLES Francisco	Barcelona (Spagna)	30-10-2004	84 SBA
L FABRIS Severino	Torino	02-10-2004	81 ICP
P GALLIANO Emilio	Torino	25-10-2004	77 ICP
P GONZÁLEZ Borjas	Córdoba (Argentina)	20-11-2004	83 ACO
P GRIECO Nicola	Bologna	27-11-2004	73 ILE
P GUILLERM François	Caen (Francia)	03-12-2004	94 FRA
P HALTON George	Horwich, Bolton (Gran Bretagna)	27-09-2004	93 GBR
P IGLESIAS RODRÍGUEZ Cándido	Madrid (Spagna)	08-10-2004	82 SMA
L IRUIN GARMENDIA Iñaki	Donostia, San Sebastián	12-11-2004	54 SBI
P KHIN SEIN Lorenzo	Latina	12-12-2004	68 IRO
P KIZHAKKEKARA Joseph Cherian	Calcutta (India)	18-10-2004	73 INC
P KOLLENKUNNEL Devasia	Zubza, Kohima (India)	20-09-2004	66 IND
P LAMBORGHINI Mario	Bologna	24-10-2004	87 ILE
P LIPKENS Jan	Bocholt (Limburg, Belgio)	13-09-2004	84 BEN
N LÓPEZ MESA José Darío	Medellín (Colombia)	09-11-2004	17 COM
P MARTÍN BOLADO Fidel	Barcelona (Spagna)	14-10-2004	97 SBA
P MARTINEZ AZCONA Antonio	Barcelona (Spagna)	24-09-2004	84 SBA
L MIDALI Silvio	Treviglio (BG)	30-11-2004	90 ILE
P MORENO Luiz Amadeo	Niterói (Brasile)	17-11-2004	82 BBH
P MORONI Carlo	Gerusalemme (Israele)	15-10-2004	89 MOR
P MOSCA Mario	Castello di Godego (TV)	23-10-2004	92 INE
P OJCZYK Józef	Kabwe (Zambia)	26-10-2004	67 ZMB

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P PÁZMANY Béla	Budapest (Ungheria)	25-11-2004	89 UNG
P PETERLIN Joze	Trstenik (Slovenia)	23-10-2004	90 SLO
P PIKUTO Jan	Boleszkowice (Polonia)	22-09-2004	67 PLN
P PISCHEDDA Aurelio	Guayaquil (Ecuador)	21-11-2004	95 ECU
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L PLEŠNIAK Antoni	Łąd (Polonia)	29-10-2004	91 PLN
P PORTER John	Quito (Ecuador)	11-11-2004	87 ECU
P RENCKENS Rik	Hoboken (Antwerpen, Belgio)	23-10-2004	82 BEN
P REYES TEJERA Víctor	Montevideo (Uruguay)	06-10-2004	79 URU
<i>Fu Ispettore per 12 anni</i>			
P RIGLER Andrej	Trstenik (Slovenia)	04-10-2004	69 SLO
P RIVERA PÉREZ Guillermo Pascual	Medellín (Colombia)	30-11-2004	80 COM
L RIVERO Edmundo Enrique	Medellín (Colombia)	30-11-2004	80 COM
L ROBINO Pietro	Genova	13-12-2004	56 ILT
P ROSSETTI Annibale	Como	11-11-2004	85 ILE
P SALGUERO Carlos Julio	Córdoba (Argentina)	24-09-2004	85 ACO
P SANGALLI Giovanni	Torino	29-10-2004	82 ICP
P SANTORO Aurelio	Mar del Plata (Argentina)	22-09-2004	88 ALP
P SAULA Pedro	Bahía Blanca (Argentina)	04-05-2004	73 ABB
P SCARALE Matteo	L'Aquila	08-10-2004	84 IAD
P SOLCIA Emilio	Sesto San Giovanni (MI)	12-10-2004	67 ILE
P SOUDAY Louis	Bayeux (Francia)	10-10-2004	61 FRA
P SOUZA Irineu	Americana (SP) - Brasile	28-09-2004	83 BSP
P SURIANO Agostino	Castellammare di Stabia (NA)	30-09-2004	88 IME
P TORIANO Giuseppe	Napoli	30-10-2004	76 IME
P TYLAWSKYI Ivan (*)	Parma (Ohio, USA)	18-10-2003	84 IRO
P VALLA Celso José	General Acha (Argentina)	08-12-2004	85 ALP
P Van der VELDEN Louis	Rotterdam (Olanda)	16-10-2004	81 OLA

(*) Defunto nel 2003

